

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Agguato di Palermo:
il giudice interroga
una donna «corriere»
della droga per
conto della mafia

Una donna di 22 anni, «corriere» della droga tra l'America e l'Italia, è stata interrogata ieri nel carcere romano di Rebibbia da uno dei giudici che indagano sull'uccisione del procuratore capo di Palermo Gaetano Costa. La giovane, secondo gli inquirenti, dovrebbe sapere molte cose sui recenti traffici della grande famiglia mafiosa che comandano il traffico degli stupefacenti e che hanno «commissionato» la morte del magistrato. Prosegue, frattanto, a Palermo la ricerca del presunto «basista» dell'agguato, un uomo sorpreso in atteggiamento sospetto vicino all'abitazione di Costa alla vigilia dell'esecuzione e di cui si conoscono le generalità.

A PAGINA 2

Al Madison Square Garden la kermesse del partito democratico

Dopo lo scontro tra Carter e Kennedy parte la difficile rincorsa a Reagan

La vigilia contrassegnata da un'intesa sul programma politico per sbarrare la strada al candidato repubblicano che tutti i sondaggi accreditano di un netto vantaggio - All'alba le votazioni sulla proposta di una «convenzione aperta»

Dal nostro inviato

NEW YORK — E' proprio come quando già si profila l'esito della guerra: da un capo all'altro si spara ancora e i comandanti incitano i rispettivi eserciti a battersi fino all'immancabile vittoria finale, ma nelle retrovie i più avvertiti diplomatici dell'una e dell'altra parte hanno già messo in moto il meccanismo per l'armistizio e la pacificazione. Questo è il clima che si respira al Madison Square Garden e nei quartieri generali di Jimmy Carter e Ted Kennedy, prima che le truppe scendano in campo per la battaglia decisiva cominciata quando in Italia era notte inoltrata, e dunque troppo tardi per poterla raccontare oggi stesso.

Ieri abbiamo scritto che, prima ancora della apertura della 38.ma Convenzione democratica, si sa già chi ha vinto, e chi ha perduto. L'esito dello scontro era stato deciso dalla semplice conta delle forze: su 3331 delegati, 1981 sono per Carter e 1225 per Kennedy. Oggi si può dire che si intravede come vincerà Carter e come perderà Kennedy, che era l'unico punto davvero incerto di questa spettacolare contesa nel più grande e più rappresentativo dei partiti americani.

Ma procediamo per ordine. Poiché era battuto in partenza dal semplice computo dei voti, Ted Kennedy ha cercato di mettere in difficoltà il presidente che si accinge alla battaglia più feroce: con i sondaggi che lo vedono battuto da Reagan e con un bilancio politico meschino sul piano internazionale e negativo sul piano economico-sociale. Per accrescere il disagio e l'inquietudine che scuotono il campo carteriano, Kennedy ha proposto di cambiare le norme che dal 1968 regolano il funzionamento delle convenzioni democratiche. Ha chiesto che i delegati fossero lasciati liberi di pronunciarsi anche per un candidato diverso da quello scelto durante le elezioni primarie. Da questa iniziativa è nata la grande battaglia per la «convenzione aperta», che si



Edward Kennedy



Jimmy Carter

combate a colpi di articoli di giornale, dichiarazioni, slogan e spettacoli televisivi, per non parlare della miriade di grandi boicott metallici che i sostenitori di questa tesi portano in giro per una Manhattan stravagante e caloroso teatro di questa grande assise politica. Siamo nel cuore di Broadway, sempre più ricca di teatri, luminarie, cabaret più o meno pornografici. Ma va ricordato che New York è da sempre una roccaforte del partito democratico e che in questa città-chiave per la politica americana si bilanciano e si contrappongono una maggioranza elettorale kennediana e un establishment che ha bisogno dell'aiuto della Casa Bianca per fronteg-

giare i giganteschi problemi e il pauroso deficit di una città per molti versi ingovernabile.

La richiesta kennediana della «convenzione aperta», se ha fatto storcere il naso ai gruppi della sinistra moralistica perché la libertà di voto restituirebbe al boss quel potere che hanno perduto con l'allargamento della base elettorale per la scelta dei candidati alla presidenza, ha messo in qualche difficoltà Carter. Benché solo una dozzina di candidati carteriani si siano pronunciati per la Convenzione aperta, il presidente ha avuto paura delle possibili defezioni e ha risposto no. Dunque la maggioranza dei delegati boccerà la proposta di Kennedy e forse soltanto dopo questo voto vincente, i delegati carteriani saranno lasciati piattamente liberi dal loro leader, così come ha fatto Kennedy (il quale però non aveva nulla da rischiare per una simile dichiarazione).

Il voto sulla procedura sarà dunque quello decisivo agli effetti della misurazione delle forze in campo. E praticamente già da questa notte (quando in Italia era l'alba) il presidente Carter avrà la sicurezza matematica della propria vittoria politica nella lotta per la scelta del candidato alla Casa Bianca per gli anni 1981-1984.

Tuttavia, questo successo non accrescerà granché le sue possibilità di vincere davvero le elezioni del 4 novembre. Una volta superato l'ultimo ostacolo per la candidatura, Carter deve risolvere il problema di unificare un partito diviso per convogliare tutte le possibili energie nella lotta contro il nemico repubblicano. Per far questo ha bisogno di un accordo con Kennedy, il quale non soltanto si è rivelato il suo più forte avversario ma, quel che più conta, è il democratico che dispone dei maggiori consensi nei grandi Stati del nord-est industriale, quelli che, insieme con la California, hanno il più alto numero di grandi elettori e decidono della vittoria finale. Senza l'aiuto di Kennedy, Carter non può pensare

(Segue in penultima)

Aniello Coppola

Sanguinose conseguenze di due rapine

Due carabinieri uccisi a Viterbo Bandito e ostaggio muoiono a Salerno



Dal nostro inviato

VITERBO — «Siamo professionisti», ripetevano nella banca, e ridevano. E proprio con la feroce dei killers di professione, dopo la rapina, hanno assassinato due carabinieri per fuggire. Li hanno incontrati sulla loro strada un'ora più tardi, incappando in un controllo. In piena campagna, sulla via Cassia. Prima hanno menato pugni e calci, ingaggiando una lotta furibonda, poi hanno aperto il fuoco, sei, sette colpi, sparati quasi dietro la nuca dei due militari. Il brigadiere Pietro Cuzzoli, 30 anni, lascia la moglie ed un bambino di 5 anni; l'appuntato Ippolito Cortellessa, 30 anni, lascia la moglie e due ragazzi di 17 e 18 anni. Sono morti sul colpo in un piazzale assolato a pochi chilometri da Viterbo.

La sparatoria di Agropoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Drammatica tentata rapina ieri pomeriggio ad Agropoli, il noto centro balneare a pochi chilometri da Salerno. Due persone, un rapinatore ed un cassiere di banca preso in ostaggio dai banditi, sono morte, mentre un altro bandito ed un passante sono rimasti feriti in maniera piuttosto seria. Ancora molte sono le persone che si sparpiano e si uccidono, tanto il rapinatore quanto il cassiere sia stati la vittima dei carabinieri, ancora sul posto una volta scattato l'allarme. Tutto è accaduto in pochi istanti e le centinaia di turisti che affollano in questo mese di agosto la piccola località balneare campana hanno avuto modo di capire ben poco.

Le drammatiche conseguenze hanno avuto inizio poco dopo le 17, quando tre banditi (un quarto attendeva in auto) hanno fatto ingresso nella sede del Banco di Santo Spirito che si trova in via Piave, una delle strade principali di Agropoli. La banca, in quel momento, stava chiudendo, ed all'interno c'erano soltanto gli impiegati. Sembrava non dovessero esserci problemi per i rapinatori, ma il loro piano è drammaticamente saltato nel giro di appena un minuto.

A dare l'allarme è stato un bambino. Scortati i rapinatori, il piccolo è corso ad avvertire i carabinieri, che si sono precipitati verso la sede della banca. I banditi, però, hanno avuto il tempo per organizzare un piano di fuga d'emergenza. Pressi le ostilità dei due cacciatori, si sono avvolti di corsa verso l'uscita, anzi in preda.

A questo punto, le cascate dei fucili d'assalto. Mentre due dei banditi (quello che era in macchina ad attendere e quello che era di guardia sulla porta) provavano a fuggire da soli, altri due tentavano di farsi largo tra la folla facendosi scudo degli ostaggi. La dinamica è conosciuta. C'è una sparatoria e quattro persone rimangono uccise. Si tratta di due banditi e di uno dei commessi presi in ostaggio; la quarta persona è un vecchio, uno che passava di lì per caso. A sparare, come detto, pare siano stati i carabinieri che inseguivano le due coppie (banditi ed ostaggi) in fuga lungo una stradina. Sembra che estrassero i morti (il pregiudicato Giovanni Giarra, di ventenne, e il bancario Pasquale Marrozzano, di 28 anni) e di uno dei commessi spari. Ma su questo c'è ancora poca chiarezza. Solo uno dei quattro rapinatori è riuscito a fuggire.

Sergio Criscuolo

(Segue in penultima)

NELLA FOTO: I corpi dei due carabinieri assassinati dai rapinatori a Viterbo

Sconfitta di Bani Sadr

Un integralista premier in Iran

Eletto dal parlamento con una schiacciante maggioranza — Cortei anti-inglesi

TEHERAN — Il Parlamento iraniano ha approvato ieri la nomina dell'ex ministro dell'Istruzione, Ali Radjaji, alla carica di primo ministro, vacante dal novembre dello scorso anno. La fiducia gli è stata concessa con il voto di 153 parlamentari; 24 sono stati i contrari e 19 gli astenuti. Entro dieci giorni il nuovo premier dovrà presentare al Parlamento la lista dei ministri del suo governo.

L'esistenza di un governo responsabile apre la strada all'esame da parte del Parlamento iraniano della questione dei 52 ostaggi americani che erano stati fatti prigionieri nell'ambasciata degli Stati Uniti nel novembre scorso. Era stata proprio la presa degli ostaggi da parte degli studenti islamici integralisti che aveva allora provocato la dimissione del primo ministro Mehdi Bazargan.

I contrasti tuttavia permangono. L'elezione di Radjaji ha potuto avvenire solo dopo un lungo conflitto che ha opposito il presidente Bani Sadr alla maggioranza del Parlamento, controllata dagli esponenti integralisti del Partito della repubblica islamica dell'ayatollah Beheshti. Bani Sadr aveva proposto inizialmente un altro candidato, Mir Salim, considerato uno degli elementi moderati del partito repubblicano; e non aveva nascosto la sua amarezza e il suo dissenso quando la maggioranza parlamentare gli aveva imposto la candidatura di Radjaji, da lui definito «un incompetente». Oggi molti esponenti del partito integralista gli rimproverano vivamente questo atteggiamento.

Ali Radjaji, in una conferenza stampa tenuta dopo la sua elezione, ha comunque voluto

ridimensionare il senso del contrasto tra il Parlamento e il presidente della Repubblica. «Il presidente Bani Sadr ed io — ha detto rispondendo alle domande dei giornalisti — siamo due fratelli, due membri della stessa famiglia che servono il popolo. Il futuro dimostrerà che io, il presidente e il governo siamo tutti responsabili verso la rivoluzione».

In merito alla formazione del governo, Ali Radjaji ha detto che Bani Sadr lo ha lasciato «completamente libero» di scegliere i ministri, anche se consultazioni ci sono state ed egli ha espresso il suo parere sulla scelta dei ministri chiave, quello della Difesa e dell'Interno. Radjaji ha anche detto che il suo governo, secondo le indicazioni dell'ayatollah Khomeini, sarà al 100 per cento islamico.

Centinaia di giovani hanno intanto manifestato la notte precedente a Teheran davanti all'ambasciata inglese per protestare contro l'arresto di sessantotto loro connazionali a Londra. Un oratore ha anche sostenuto che gli studenti iraniani sono pronti a far saltare in aria navi e fabbriche inglesi se gli arrestati a Londra non saranno liberati. L'arresto annunciato l'altro ieri in Iran della cittadina britannica Jean Wadell, sotto l'accusa di spionaggio, viene considerata a Londra un possibile atto di ritorsione per l'arresto in questa capitale degli studenti iraniani che avevano manifestato davanti all'ambasciata statunitense.

Intanto a Roma uno sciopero della fame e una richiesta di intervento alla Croce Rossa internazionale stanno complicando la vicenda degli iraniani che hanno manifestato in San Pietro venerdì scorso e che sono successivamente stati arrestati per rifiuto di dichiarare le proprie generalità. I venditori studenteschi (tra cui due donne) stanno attuando uno sciopero della fame. Una delegazione delle associazioni islamiche in Italia ha chiesto ieri un intervento della Croce Rossa internazionale per verificare le condizioni di salute dei loro compagni detenuti.



TEHERAN — Famiglia degli studenti iraniani arrestati a Londra manifestano di fronte all'ambasciata britannica

Ieri nella prigione di Nizza

Interrogato Affatigato Altri nomi di latitanti «neri»

Si precisa la mappa dei gruppi neofascisti rifugiati in Francia - Tutti ascoltati per 5 ore - I legami con personaggi della destra d'oltralpe

Dal nostro inviato

NIZZA — Sono le 15 quando inizia l'interrogatorio di Marco Affatigato. Un interrogatorio di oltre cinque ore nella prigione di Nizza, per accertare i collegamenti del neofascista fucilato con gli esponenti dell'organizzazione nera. I giudici italiani che non sono venuti sulla Costa Azzurra hanno tuttavia chiesto al giudice istruttore Jacob di chiarire con il capo della «cella nera» di Lucca del Fronte nazionale rivoluzionario i suoi rapporti con Mario Tuti, Luciano Franci, Augusto Caschi, Paolo Durand ed altri tre neofascisti. Legnano, Folli e Graci. Alcuni nomi sono noti a chi si occupa del terrorismo nero degli ultimi anni, altri, per adesso, rimangono assolutamente sconosciuti. Per altri ancora sono tenute fuori sorprese clamorose.

I magistrati italiani hanno anche cercato di sapere gli spostamenti che Affatigato avrebbe compiuto negli ultimi due anni, oltre a che cosa abbia fatto dal primo agosto al giorno del suo arresto. Marco Affatigato di cose ne sa parecchie. Da anni nel giro del neofascismo lombardo, conosce moltissimi esponenti dell'organizzazione nera. Secondo gli inquirenti, è un punto di riferimento tra i «serbi di Parigi» e quelli italiani. La conferma viene anche da un dirigente della FANE (Federazione d'azione nazionale europea) d'ispirazione nazista che in un'intervista ha dichiarato che Marco Affatigato è stato uno dei promotori per tentare la fusione tra il partito Forza Nuova e il movimento «francese» del MSI e il FANE. A Marco Affatigato è stato chiesto quali contatti egli ha avuto

con Paul Durand, uno dei dirigenti della FANE, che ha compiuto il 12 luglio scorso il misterioso viaggio a Bologna. Per gli inquirenti italiani e francesi Durand è uno dei capi dei militanti di estrema destra che avrebbero ricostruito l'organizzazione nera. La cosa più incredibile è venuta fuori in giornata quando si è scoperto che lo stesso Durand è un commissario del controspionaggio francese, ora immediatamente sospeso dal servizio. Costui sarebbe amico di Pino Rauti e avrebbe anche partecipato recentemente ad un convegno paramilitare del MSI in Abruzzo. Gli altri quattro sono italiani, Clemente Graziani, Stefano Della Chiesa, l'ex deputato del MSI Sandro Sacconi e il toscano Augusto Caschi.

Giorgio Sgherri

(Segue in penultima)

Più aspra la polemica nella maggioranza sulle connivenze col terrorismo

Il PSI: «Non basta la parola di Rognoni»

Formica: il governo «metta sul tavolo tutta la verità» - Il giornale dc lamenta il manifestarsi di reciproca sfiducia - Cicchitto (sinistra socialista): è ipotizzabile il superamento del tripartito se si chiariscono certe condizioni

ROMA — Dalla polemica aspra alla diffidenza dichiarata. I socialisti hanno alzato il tiro: non si limitano più a sollecitare duramente il ministro degli Interni, Rognoni, a far luce sulle «connivenze tra pezzi dello Stato e area del terrorismo». Adesso, fanno sapere pubblicamente di non credere alle sue risposte indagate e tranquillizzanti. «La parola di un ministro circa la cessazione di questi iniqui collegamenti non deve poter bastare», lo scrive, testualmente, sull'«Unità» di stamane il presidente del comitato del PSI, Silvio La Briola.

Il suo collega Formica, ministro dei Trasporti, che è stato il primo ad aprire l'attacco contro Rognoni, rimanda la dose. L'altro giorno ha chiesto la convocazione di un Consiglio dei ministri straordinario che «affronti l'ampio spettro dei collegamenti interni e internazionali» (e su questi ultimi sono in molti a insistere, compreso il segretario del PSDI, Longo). Per il terrorismo rosso e nero, Formica ha aggiunto: «Questo governo mette al centro della verità circa i problemi del terrorismo».

Veniamo dunque a sapere attraverso le parole di uno dei ministri della compagine ministeriale, che questo governo è «compunto di un'arroganza e di una vanità», e un punto della verità, su un terreno, quello della lotta al terrorismo, esprime la democrazia. La gravità di que-

ste affermazioni non ha bisogno di commenti. Un elemento senso di responsabilità imporrà che su questa vicenda, andata ormai ben al di là di una semplice tra ministri, si faccia luce al più presto, senza tergiversazioni. Ed è perciò tanto più importante che, dopo aver lanciato accuse di un «civile partito», il ministro Formica proponga tranquillamente di occuparsi dell'argomento soltanto «alle riunioni dell'attività politica».

La frattura all'interno della maggioranza e del governo si sta dunque visibilmente accendendo: e — ciò che è grave e preoccupante per il Paese — proprio sul terreno che riguarda il terrorismo che si sta

Giallo a Napoli: trovati tre assassinati in casa

I cadaveri di due uomini e una donna, tutti assassinati a colpi di pistola, sono stati trovati, ieri nell'appartamento di un quartiere centrale di Napoli. I loro corpi erano dentro una stanza da letto da alcuni giorni, almeno cinque. Misteriosi i risvolti della tragica vicenda. Le vittime sono un medico di 34 anni, all'ultimo della vita, una ragazza di 28 anni, fidanzata del professionista e un altro uomo di 36 anni, nuovo amico della ragazza. Gli inquirenti sono indaffarati verso l'ipotesi dell'omicidio-suicidio. Sarebbe stato il medico a sparare verso gli altri due, poi a una volta al suo ucciso.

A PAGINA 5

Messaggi distensivi di Mosca alla RFT
IN ULTIMA

Un giudice di Palermo interroga la giovane donna nel carcere di Rebibbia

Anche a Roma indagini per l'omicidio Costa: c'è una cantante, forse «corriere» di droga

Esmeralda Ferrara, arrestata due mesi fa, nascondeva eroina purissima nei contenitori dei suoi dischi - Frequenti contatti con la mafia a New York - Introvabile il basista del commando che ha eliminato il procuratore

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le indagini sull'uccisione del procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa, ieri per un momento, hanno «arcolato» lo Stretto. Uno dei quattro magistrati siciliani che conducono le indagini, il giudice istruttore Giovanni Falcone, si è recato a Roma per interrogare Esmeralda Ferrara, 23 anni, detenuta nel carcere di Rebibbia, cantante pop pressoché sconosciuta e considerata ora uno dei personaggi chiave di tutta la vicenda.

La donna, infatti — sostengono i magistrati — dovrebbe saperla lunga sulle recenti attività delle grosse famiglie mafiose che controllano il percorso del canale delle «uova d'oro», il canale dell'eroina che nasce in Sicilia per sfociare in America. Le stesse circostanze dell'arresto confermano la convinzione degli inquirenti. Un paio di

mesi fa la Criminalpol, a Milano, mette le mani su 40 chili di eroina purissima, ingegnosamente nascosti nei contenitori dei due «LP» incisi dalla cantante, Esmeralda, entra nell'occhio del giudice e si scoprono aspetti inquietanti della sua biografia.

Si era recata spesso in America (l'ultimo viaggio risale al 19 maggio) per esibirsi nelle feste degli emigrati di Brooklyn, ma anche per entrare in contatto con Filippo Ragusa, il suo uomo, uno dei tredici italo-americani per i quali è stata chiesta l'estradizione negli USA, personaggio di fiducia di numerose «famiglie di rispetto». Aveva cenato al «Valentino's», l'esclusivo ristorante di New York, insieme ai fratelli Adamita, personaggi di spicco delle cosche mafiose. E con gli stessi comensali, in un altrettanto esclusivo locale milanese.

Per gli inquirenti si tratta-

va di cucire questi tasselli. E quando il mosaico venne definito, le supposizioni iniziali trovarono conferma: la giovane di Bagheria, esercitava con professionalità ed efficienza il mestiere di corriere. Cantare sarebbe un ruolo di facciata. Esmeralda Ferrara viene arrestata a Roma, dopo un rocambolesco inseguimento, di ritorno da Firenze, dove aveva preso parte ad uno spettacolo musicale. Il ritrovamento, poi, nella sua abitazione, di centinaia di indirizzi, nominativi e di un bel fascio di dischi di svariate banche rafforzò ulteriormente i sospetti degli inquirenti in merito alla sua doppia vita.

E' la seconda donna che compare in questa vicenda. Della prima non si conoscono le generalità. Si sa però che fornì alla polizia italiana preziose informazioni sul viaggio a Palermo di John Gambino, nipote del «boss dei boss» Charles, culminato nel

«summit» di Villa Igea. In quella occasione, è ormai certo, l'italo-americano definì, alla presenza dei rappresentanti delle «famiglie dell'eroina», i nuovi programmi e direttive di sviluppo per il mercato della droga pesante. Concluso il vertice di Palermo, John Gambino, con un falso passaporto intestato al costruttore Rosario Spotala, raggiunge Vienna per incontrare Michele Sindona in quei giorni: «ufficialmente» sequestrato. Da quel momento, di John Gambino, si sono perse le tracce. Ora, parlano le rivelazioni sull'inquietante panorama della vicenda mafia e droga? A temere questa «possibilità» sembrano addirittura ambienti di mafia che in questi giorni, si sostiene da più parti, premono perché la cantante assuma un avvocato di assoluta «fiducia».

Lo scenario palermitano

delle indagini registra al suo attivo solo nuove e numerose perquisizioni; anche alcuni fermi sui quali però, il massimo riserbo che ha contraddistinto i cinque giorni di indagini successivi al delitto non è stato infranto.

Senza esito prosegue la ricerca dell'uomo sorpreso dagli uomini di scorta del magistrato ucciso, in prossimità dell'abitazione di Gaetano Costa in atteggiamento sospetto, alla vigilia dell'agguato mortale. Se ne conoscono le generalità ma ormai sembra essersi dissolto nel nulla.

C'è, ancora, una notizia tutta al condizionale. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si parla dell'esistenza di un secondo dossier su «mafia e droga». Redatto in America dalla DEA (l'ente governativo americano che si occupa della lotta alla droga), dal FBI e dalla commissione antimafia del New Jersey, sarebbe stato inoltrato al

ministero degli Esteri italiano che a sua volta lo avrebbe trasmesso, pochi giorni prima dell'uccisione di Gaetano Costa, alla Procura di Palermo. Con il supporto di questa aggiornata radiografia, sostengono sempre le stesse voci, il giudice Giovanni Falcone avrebbe chiesto l'estradizione dei tredici italo-americani.

Saverio Lodato

LETTERE all'UNITÀ

Una sfida delle forze reazionarie alla democrazia: dobbiamo raccogliercela

Caro direttore,

il criminale attentato di Bologna, di chiara matrice fascista, con i suoi 80 morti e 200 feriti, convulsa per l'ennesima volta la nostra coscienza e violenza siano disposte le forze reazionarie interne ed internazionali pur di sbarrare la strada al risanamento ed al rinnovamento democratico del nostro Paese e all'accesso della classe operaia e del PCI alla direzione politica del Paese.

Le vecchie classi dirigenti dimostrano giorno per giorno di non saper più governare, la nostra patria è pertanto di non essere capaci di schiacciare il terrorismo, di dominare la crisi economica, di far funzionare la macchina dello Stato e di assicurare uno sviluppo sociale e culturale degno di tale nome. Ora non è da escludere che settori seppur limitati, ma comunque influenti, dello stesso apparato dirigente dei servizi segreti, degli ingranaggi statali, delle Forze armate, della pubblica sicurezza, della magistratura e di taluni partiti politici che si trovano fuori o a malapena dentro l'arco costituzionale stiano favorevoli ad una svolta reazionaria nel nostro Paese, per la cui realizzazione viene utilizzato ad arte il terrorismo, nelle sue varie sigle ed etichette. Così come non è da escludere che la massima potenza imperialista del mondo, gli USA, utilizzi, attraverso gli organismi NATO e delle multinazionali, il terrorismo per schiacciare il regime democratico più avanzato, quello italiano, dell'Europa atlantica.

Basta andare a rivedere gli atti di alcuni dei nostri ultimi congressi (le Tesi del X Congresso del 1962, il compagno Longo al XII Congresso nel 1969, il compagno Berlinguer al XIII Congresso del 1972) per vedere come questa nostra preoccupazione sia stata sempre costante. Essa vale più che mai anche oggi.

FULVIO RICCARDI
(Milano)

Il lutto nazionale doveva essere immediato, invece si continuava a ballare

Caro Unità,

non si sa, non si può andare, se non siamo riusciti ancora a capire che cosa sia la solidarietà umana. Sabato 2 agosto l'Italia, con il fatto che è successo a Bologna, è stata colpita da un orrendo misfatto ad opera di esseri che di umano non hanno neppure la concezione del crimine. Bambini, giovani, donne, anziani, sono stati mietuti da una stessa spietata falce di sangue: Centinaia di famiglie orfane.

Ma la reazione degli altri qual è, stata? C'è stato in tutti un sincero bisogno di prodigarsi o di portare, comunque, la propria solidarietà, come subito è accaduto a Bologna?

Sabato sera a Grosseto era in programma, allo stadio, un concerto di musica molto leggera che si è regolarmente tenuto fra tanta folla, chiamanza dei partiti, tecipanti, allegria, piena complicità, convinta. E così pure in centinaia di balere, ritrovi sulla costa, in tutta Italia. La radio e la TV hanno trasmesso le loro canzonette.

Come ci giustificavamo con le famiglie colpite direttamente dalla sventura dell'accaduto? Non serve chiedere la pena di morte: essa riflette il grado delle coscienze che è a così basso livello. E non serve neppure la visita dei vari ministri, di Cossiga ecc. (che però sono davvero), se non ci si rende conto che tragedie simili impongono il lutto nazionale, immediato.

FRANCO INNOCENTI
(Grosseto)

Replica all'on. Accame: meglio che le donne si battano per la pace

Caro direttore,

L'on. Felco Accame torna questa volta nella rubrica «Lettere all'Unità» (21 luglio) a difendere la sua proposta di legge sul servizio militare femminile dopo aver polemizzato con Ida Magli (Repubblica del 23 luglio) sull'uso del potere e sulla possibilità di moltiplicare, cominciando ad inserire un «tasso di donditudine» nell'esercito.

Distinguendo tra «femminilità» e «donnitudine», l'on. Accame fa un ragionamento di questo tipo. Voi donne volete essere reinserite nel contesto storico? Bene. Poiché nell'attuale assetto internazionale l'equilibrio è sostenuto dalla forza militare, le donne comincino intanto a portare «la loro donditudine» nella città proibita dell'esercito, dove ci sono tanti miti da abbattere: «leza maestà, reato di cospirazione, infallibilità del capo» per democratizzare il potere militare (che altro infatti può significare «pensare da compagni e non da superiori» con la base e non contro la base), perché una trasformazione della convivenza sociale è in atto o, comunque, un progetto a lunghissimo termine. Così, usando anche noi donne le armi, che non sono moltiplici in sé, ma «neutrali», reintegriamo anche nella nostra personalità elementi del nostro passato, ormai mescolando allegramente le Amazzoni con Giovanna d'Arco, Artemisia di Alicarnasso con le donne della Resistenza.

Ma nel contesto storico, che non è fatto solo di guerre (!!), non abbiamo bisogno di essere reinserite, perché ci siamo sempre state, come l'on. Accame vorrà riconoscere: solo che l'uomo si è sempre servito di tutti i mezzi possibili (mito, religione, filosofia, scienza) per dimostrare la nostra pretesa inferiorità e consolidare così il suo potere in una società patriarcale divisa in classi. E i miti, quello di Adamo ed Eva come quello di Minerva sono sempre serviti a questo e a giustificare questa realtà.

Ma un'altra considerazione vorrei fare. Oppure la sopravvivenza della stirpe umana è messa in pericolo per il fatto che l'oppressione non è più solo di una classe sull'altra o di un popolo su un altro popolo, ma dei popoli ricchi e tecnologicamente avanzati su popoli meno ricchi e sottosviluppati, pensa seriamente l'on. Accame che basti la presenza delle donne nei vari eserciti a salvare il mondo dalla catastrofe? O non sarà piuttosto necessario che le donne, tutte le donne, sia pure con un lento e graduale processo di presa di coscienza, mobilitandosi in un vasto fronte contro una logica di sopraffazione di morte riescano a far trionfare le ragioni della pace e del progresso civile per costruire una società veramente a misura di uomo?

A Misura di uomo però, nel senso che include anche la donna, senza distinzione tra «donnitudine» e «femminilità».

Prof.ssa NIKKEA ALBANESE SEVERINO
Sezione PCI - P. Togliatti (Caserta)

Se ci sono malumori, bisogna captarli e intervenire

Caro compagno direttore,

finalmente i nostri senatori e deputati alla commissione Lavoro, hanno presentato in sede di esame per la riforma delle pensioni, un articolo aggiuntivo, che riguarda l'annoso problema degli ex combattenti, quali sono stati esclusi dai benefici della legge 24 marzo 1970, n. 336. Sono d'accordo con il PCI che è doveroso mobilitare tutte le forze sociali, con in testa il nostro partito, per compiere un atto di giustizia: perquisire nei confronti di questi ex combattenti che giustamente nel passato avevano espresso il loro malcontento certe volte negando persino il voto al PCI.

Aggiungo: in questi giorni circola una notizia poco confortante se fosse vera, tant'è vero che si sentono lamenti: riguarda l'affermazione del valore-punto di contingenza. Se le forze politiche si approssimano, sarebbe una delle discriminazioni più scandalose di questi ultimi tempi. Faccio presente che per il passato la classe operaia per avere questa grande conquista ha fatto delle grandi lotte. Compagni dirigenti, dobbiamo essere sempre più sensibili nel recepire questi ed altri malumori che provengono dai lavoratori.

UMBERTO MARAN
(Cassano Magnago - Varese)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono, (e che in questo periodo, tra l'altro, ci pervengono anche con decine di giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Bruno ZAGARIA, Pioltello; Carlo PRETI, Travo; Guglielmo PEREZ, Castellammare di Stabia; Maurizio BISIZZI, Macerese-Roma; Giuseppe GIANNINI, Prato; Elio SAINO, Torino; Laura MONTUORI, Bologna; Grazia CONTI FERRI, Sassari; Basilio BANDINI, Villadossola; Stefano BITOSI, Cascina; Mirko TERGNOLI, Bologna; Giuliano FINOCCHI, Pietrasanta; Vincenzo C., Bologna («Sono un semplice lavoratore e vi mando due semplici poesie per esaltare la lotta dei compagni lavoratori»); L.G., Bologna («È un pittore, a Bologna il pomeriggio dei funerali: «Il disegno che invoca è la testimonianza di partecipazione al dolore, allo sgomento della gente per il terribile atto terroristico fascista»).

Antonio BERCEITI, Torino (apprezza la proposta del PCI per sanare le discriminazioni apportate dalla legge 336 e chiede: «Nel formulare in modo compiuto la proposta, si deve tenere presente che anche nel pubblico impiego vi sono lavoratori ex combattenti che non hanno beneficiato della 336 e della successiva 624: si tratta di coloro che sono entrati nella pubblica amministrazione in età avanzata e che alla approvazione della legge avevano pochi anni di servizio»); Milena FRANCHINI, Modena (leggendo il giornale in questi giorni, avrà sicuramente trovato la risposta alle domande che ti poni).

Silvana SEPIOCI e altre, Roma (hanno vinto il concorso a 550 posti di conduttore telegrafista giudiziario espletato dal ministero di Grazia e Giustizia e dicono: «Parlano molti posti vacanti — oltre 100 — presso il distretto della Corte di Appello di Roma, alle sottosezioni sono state assegnate sedi lontane dalla loro residenza»); per motivi familiari saranno costrette a rinunciare al sopralluogo e necessario posto di lavoro»); Renato POLLASTRI, Carnate (per la risposta che ci hai chiesto dobbiamo sapere quale contratto è in vigore per la tua categoria, se industria, commercio o altro; inoltre devi mandarci l'indirizzo).

Stefano MASCIOLI, La Spezia («Il PCI che tanto ha fatto per il voto delle leggi patriottiche a favore degli operai degli erali e delle fabbriche licenziate per presagita politica e sindacale, ora, per essere il partito della giustizia ben dovrebbe pensare a rinviare tutte le altre forze politiche legate alla Resistenza, ex impiegati statali spietatamente cacciati dalle carriere ai tempi di Scelba e Pacciardi»); Svetlana K., Torino (alla quale non possiamo rispondere perché ha preferito non indicare l'indirizzo); Mario ROCCA, Petronà (ci manda una lusinghiera lettera per esaltare l'Unione Sovietica e criticare severamente coloro che esprimono delle riserve sulla politica condotta dai sovietici).

Carlo SILICANI, via Sette Martiri 32, Padova («Per una tesi di laurea prego di cortese permesso i fondatori e presidenti di gruppi spontanei di arbitri di calcio impegnati nel tempo libero — tornei in terber, amatoriali, studenteschi, aziendali, militari ecc. — di Milano e Lombardia — ma anche di tutta Italia — di comunicare per iscritto i seguenti dati: 1) anno di fondazione del gruppo; 2) numero degli iscritti; 3) numero di gare dirette in un anno; 4) denominazione e indirizzo dello stesso gruppo»).

Una vasta operazione ordinata dal tribunale di Reggio

Calabria: trenta boss nella rete antimafia

Mentre era in corso la retata, a Rosarno è stato assassinato un noleggiatore d'auto — Setacciate le quattro zone calde del Reggino — 22 presunti mafiosi destinati al confino — Tre persone sfuggono all'arresto

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una vasta operazione antimafia ha interessato per due giorni le zone più «calde» della provincia di Reggio Calabria. L'operazione ha preso le mosse dall'emissione di 25 «disposizioni di custodia preventiva» emesse dal presidente del tribunale di Reggio Calabria contro presunti affiliati alla mafia. Ieri notte è scattata la prima fase: 22 presunti mafiosi in arresto, in attesa di invio al soggiorno obbligato; oggi, invece, per realtà minori. Tre persone invece sono riuscite a sfuggire.

L'operazione si è svolta prevalentemente nelle quattro aree del Reggino che hanno rappresentato negli ultimi mesi altrettanti epicentri delle at-

tività delle cosche mafiose. La Valle del Torbido (sul versante jonico) è una di queste zone «calde». Qui, appena qualche giorno fa, il prefetto di Reggio ha istituito con una ordinanza una sorta di «coprifuoco» attorno al cantiere della ditta SALCOS di Roma per proteggere le maestranze e i mezzi dell'impresa (che sta realizzando una importante superstrada) dai continui attacchi delle bande mafiose locali che non esitano a compiere scorribande armate, anche in pieno giorno.

In questa zona, nel corso delle indagini sugli attentati alla SALCOS, i carabinieri hanno arrestato diversi componenti del famigerato clan mafioso degli Ursino di Gioiosa Jonica. Tra questi doveva esserci anche quel Salvatore Saitano, di 23 anni, che quattro

anni fa fu uno dei principali protagonisti del raid che impose, armi in pugno, il lutto cittadino alla popolazione di Gioiosa per i funerali del boss Vincenzo Ursino morto in uno scontro a fuoco con la polizia. Almeno per ora, pare che Saitano sia riuscito a rendersi irreperibile.

L'altra zona interessata alla operazione antimafia è quella di Sant'Eufemia d'Aspromonte. Qui sono state trattate in arresto sette persone indiziate di far parte delle cosche che negli ultimi mesi hanno tentato con tutti i mezzi di «compartecipare» al subappalto per la realizzazione del tratto del metanodotto italo-algerino che sta attraversando questa parte della Calabria. Sempre nella Locride è stato pure arrestato l'imprenditore Marco Macri, il figlio

adolescente di quel «don Antonio» capo indiscusso della mafia calabrese fino all'estate del '76 (quando una raffica di mitra pose fine nei pressi del mercato di Locri al suo dominio che si estendeva fino alle propaggini dell'oceano della «dranghena»).

Marco Macri, facoltoso operatore economico, si era finora apparentemente tenuto in disparte dall'eredità paterna: è incensurato ed è la prima volta che varca i cancelli di un carcere. Tre arresti sono stati invece effettuati nel comune di Ariosto, ma a quanto pare, si tratterebbe di «picci piccoli» dell'organizzazione mafiosa. Fra questi l'imprenditore Menne Giuseppe Morabito, detto «tiradritto», che era nell'elenco dei carabinieri, è riuscito a sfuggire all'

arresto. «Tiradritto», ritenuto il boss della zona, è uno dei protagonisti delle torbide vicende che opprimono la popolazione di Ariosto, nelle quali è pure implicato il celebre prete-scrittore «don» Silio.

Altri arresti, sempre in esecuzione delle disposizioni del tribunale di Reggio, sono stati effettuati dai carabinieri nella piana di Gioia Tauro. In particolare a Rosarno, cittadina dove due mesi fa è stato assassinato dalla mafia il compagno Beppe Valariotti, sono caduti nella rete dei carabinieri quattro componenti del clan dei Bellocchi. Rimane una cosca «minore» ma capace delle azioni più sanguinarie, al Bellocchio rimane tuttavia a piede libero il capoclan Umberto, sfuggito la notte all'arresto, implicato in una tremenda strage, l'epi-

sodio avvenne una notte di settembre del '77 quando furono massacrati la sorella di Bellocchio, il marito e il loro figlioletto. In questo modo il clan avrebbe inteso difendere l'onore della famiglia, dopo la scoperta di una relazione extraconiugale avuta dalla donna e che il marito si era rifiutato di vendicare. Sempre nella zona di Rosarno c'è infine da segnalare un ennesimo delitto compiuto proprio mentre era in pieno svolgimento l'operazione dei carabinieri. Un noleggiatore d'auto, Antonio Cuttule, è stato rinvenuto cadavere in località Lucicchio di Candidoni. Il Cuttule, che aveva avuto dei precedenti giudiziari, è stato letteralmente fiato a pezzi.

G. Franco Manfredi

Per il nudo in tribunale (e talvolta in ospedale)

L'interrogatorio è vecchio e ormai anche un po' noioso, ma non passa estate senza che qualcuno lo riproponga: il «nudo integrale» offende il «comune senso del pudore»? Più esattamente: è motivo di scandalo prendere il sole nudi sulla spiaggia? La pratica del nudismo o quella, più modesta, della «abbronzatura integrale» è ormai fenomeno diffuso in molte spiagge italiane, ma il binocolo di barchettisti e moralisti non demorde. Così poche settimane fa ad Alghero, sulla costa occidentale della Sardegna, dalle finestre di un istituto religioso qualcuno ha scoperto che un ragazzo e una ragazza prendevano il sole nudi sulla spiaggia. Proteste, intervento dei carabinieri, processo per distrettività.

Dopo una notte passata in carcere i due giovani — la ventiduenne Anna Costini e il ventiseienne Adriano Antonelli, entrambi di Roma — sono compariti davanti al pretore, il dott. Franco Fian-danese. Se ne sono andati liberi di lì a qualche minuto perché «il fatto non costituisce reato». Ieri le motivazioni della sentenza: «Il comportamento degli imputati — ha scritto il magistrato — non era idoneo a suscitare emozioni sessuali o, addirittura, impulsi erotici, e non era altresì tale da ingenerare, comunque, un senso di fastidio o di molestia di natura extrasseuale di modo che esso, alla luce del comune sentimento e della media sensibilità, deve ritenersi appartenere all'indifferente giudizio sociale, grave se sono stati necessari cento puni di natura».

Un laccio è una carezza sarebbero cambiato le cose? Forse. Si ha ragione di temere leggendo ancora i motivi della sentenza: «Il comportamento degli imputati che si limitavano a prendere il sole completamente nudi, l'assenza di qualsiasi gesto o atteggiamento tali da far pensare ad una qualche destinazione sessuale dell'atto di stare completamente nudi nelle vicinanze del mare, sono tutti elementi che consentono di affermare che lo scopo degli imputati quale si manifestava esteriormente era esclusivamente quello di prendere il sole in modo integrale». Complicazioni? Potrebbe essercene. Non ce ne sono state. Meglio così.

Ma se la legge è tollerante, il marito della signora in bikini lo è di meno mentre il gillismo del giovane bagnante di passaggio non sa rinunciare ad esibirsi. Sicché ieri a Messina, sulla spiaggia della «Consolazione», una ruffa furibonda ha coinvolto una quarantina di persone, quattro delle quali arrestate, tre ferite e una in modo assai grave se sono stati necessari cento puni di natura.

La storia è breve: la signora prende il sole, tre giovani si lasciano andare ad apprezzamenti pesanti, il marito interviene prendendoli a schiaffi, i tre si allontanano e ritornano spallati da una schiera di amici del luogo, almeno una trentina, in una spedizione punitiva. I due gruppi avversari se ne danno di santa ragione. Tutto finisce in questura e in ospedale.

Un paese moderno? Certo, con qualche confine: quello segnato dal barchettista occhiate, dal «gill» impennato, dal marito trivialemente offeso nell'onore.

sono state. Meglio così.

Ma se la legge è tollerante, il marito della signora in bikini lo è di meno mentre il gillismo del giovane bagnante di passaggio non sa rinunciare ad esibirsi. Sicché ieri a Messina, sulla spiaggia della «Consolazione», una ruffa furibonda ha coinvolto una quarantina di persone, quattro delle quali arrestate, tre ferite e una in modo assai grave se sono stati necessari cento puni di natura.

La storia è breve: la signora prende il sole, tre giovani si lasciano andare ad apprezzamenti pesanti, il marito interviene prendendoli a schiaffi, i tre si allontanano e ritornano spallati da una schiera di amici del luogo, almeno una trentina, in una spedizione punitiva. I due gruppi avversari se ne danno di santa ragione. Tutto finisce in questura e in ospedale.

Un paese moderno? Certo, con qualche confine: quello segnato dal barchettista occhiate, dal «gill» impennato, dal marito trivialemente offeso nell'onore.



Il saluto al compagno Franco Petrone

ROMA — Di fronte alla camera ardente, allestita nella sede del PCI dell'Appio Nuovo, ieri mattina è stato dato il saluto semplice e commosso al nostro Franco Petrone, morto venerdì scorso a Lipari poche ore dopo un banale incidente. Il direttore dell'Unità Alfredo Reichlin ha ricordato il lavoro di Franco a tutti coloro che con la loro presenza hanno testimoniato la stima e l'affetto che circondavano il nostro compagno. C'erano tanti compagni dell'«Unità», di «Rinascita», di altri giornali,

molti colleghi (fra essi il dott. Zanda dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio), i compagni della regione, tanti amici che si sono stretti attorno alla famiglia, in particolare alla figlia Valentina. Poi si sono mossi i funerali, che hanno raggiunto il cimitero di Prima Porta dove è stata celebrata una funzione religiosa. NELLA FOTO: la commemorazione di fronte alla sede dell'Appio Nuovo mentre parla il compagno Reichlin.

Grande balzo della sottoscrizione: oltre sette miliardi e 200 milioni

ROMA — La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto e superato in questi giorni la somma di 7 miliardi e 200 milioni. È un risultato di grande rilievo, reso possibile dallo slancio di migliaia di militanti e dall'impegno di tutte le organizzazioni del partito. Un ulteriore sforzo in direzione dell'obiettivo finale di

15 miliardi deve essere sviluppato in occasione delle Feste dell'Unità. La Federazione di Bologna — proprio nelle drammatiche giornate succedute all'attentato — ha raccolto circa cento milioni, superando la cifra totale di un miliardo. Pubblichiamo di seguito la graduatoria delle Federazioni.

Federazione	Somma raccolta	%	Federazione	Somma raccolta	%	Federazione	Somma raccolta	%
Imola	1.453.000.000	100,00	Genova	32.000.000	64,00	Piemonte	48.333.000	48,33
Bologna	1.042.418.000	74,78	Ferrara	236.000.000	62,89	Brescia	124.000.000	48,51
Aosta	28.700.000	86,97	Catania	42.000.000	56,00	Venezia	54.000.000	47,90
Modena	755.621.500	83,96	Milano	496.000.000	55,20	Gorizia	36.000.000	46,70
Belluno	16.150.000	80,75	Ravenna	106.700.000	45,42	Reggio	124.000.000	45,42
Cuneo	33.000.000	76,74	Brescia	32.507.000	56,10	Trieste	51.647.000	51,50
Lecce	41.050.000	74,64	La Spezia	95.003.000	50,83	Cagliari	33.500.000	45,00
Sondrio	19.300.000	72,23	Como	45.500.000	50,00	Livorno	138.000.000	45,00
Verona	108.000.000	72,41	Cremona	35.000.000	50,00	Avellino	12.000.000	44,44
Enna	370.000.000	67,27	Forlì	124.000.000	49,62	Pesaro	12.000.000	44,44
Perugia	24.076.000	65,87	Modena	21.500.000	46,50	Torino	60.010.000	43,15

Verona	42.728.000	42,72	Pesaro	16.200.000	30,00	R. Calabria	8.250.000	15,00
Trapani	32.031.000	42,26	Cuneo	11.000.000	27,28	Torino	10.500.000	13,12
Palermo	40.000.000	42,10	Ascoli	10.500.100	27,10	Monza	5.111.500	12,78
Pesaro	37.534.000	42,06	Siracusa	16.000.000	26,00	Bari	18.000.000	12,00
Torino	212.000.000	41,96	Vicenza	14.500.000	20,85	Lazio	3.500.000	10,00
Carabinieri	8.200.000	41,84	Verona	16.500.000	20,60	Rieti	2.200.000	10,00
Foggia	44.125.000	40,85	Norcia	30.000.000	20,00	Comune	2.350.000	4,25
Bergamo	44.500.000	40,45	Reggio	20.000.000	20,00	Varie	3.725.000	
Parma	72.000.000	40,15	Alghero	20.000.000	20,00			
Savona	72.000.000	40,11	Frosinone	16.700.000	20,00			
Padova	54.015.000	40,01	Monza C.	40.000.000	20,00			
Aspromonte	15.200.000	40,00	Tampara	4.100.000	20,00			
Nuovo	6.000.000	39,01	Monza C.	15.000.000	20,00			
Pistoia	54.000.000	39,00	Stim	30.000.000	20,00			
Pavia	60.300.000	37,94	Rimini	23.000.000	20,00			
Carabinieri	18.000.000	37,04	Catania	16.000.000	20,00			
Verona	44.263.450	36,90	Alghero	13.000.000	20,00			
Parma	30.000.000	36,36	Ascoli	6.000.000	20,00			
Nuovo	32.500.000	36,01	Lazio	17.000.000	20,00			
Palermo	14.700.000	34,78	Pesaro	16.000.000	20,00			
Trapani	15.000.000	34,78	Palermo	25.000.000	20,00			
Trapani	15.000.000	34,78	Taranto	15.000.000	20,00			
Trapani	15.000.000	34,78	Salerno	13.000.000	20,00			
Trapani	15.000.000	34,78	Genova	20.000.000	18,75			
A. Plesse	20.000.000	33,91	Vercelli	10.000.000	18,82			
Benevento	10.000.000	33,33	Ghedi	7.000.000	18,19			
Verona	17.600.000	33,00	Avellino	7.000.000	17,00			
Trapani	14.500.000	31,67	Lecce	14.000.000	17,77			
Savona	51.647.000	31,39	Roma	100.000.000	16,50			
Savona	51.647.000	31,39	Brescia	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00			
Savona	51.647.000	31,39	Monza	10.000.000	16,00</			

Gramsci e la rivoluzione italiana

Quella domanda sull'Occidente

Come leggere oggi un classico della nostra storia politica e culturale - Dalle «Cronache torinesi» al «Quaderni»

Con il volume *Cronache torinesi* (1913-1917), curato da Sergio Caprioglio per le edizioni Einaudi (pp. 809, lire 25.000), si inaugura una nuova fase nella pubblicazione degli scritti di Antonio Gramsci. Per iniziativa dell'Istituto Gramsci, sotto la guida di un comitato scientifico, avremo una serie di volumi che ci porteranno sino al 1926, al momento dell'arresto del grande rivoluzionario. Con l'edizione critica dei *Quaderni del carcere*, curata da Valentino Gerratana, sempre per i tipi di Einaudi, e a disposizione dei lettori dal 1975, avremo quindi un'edizione critica complessiva, praticamente completa. Il che segna una nuova tappa negli studi gramsciani, ma nulla toglie ai meriti delle precedenti edizioni degli scritti, i cui volumi sono seguiti l'uno all'altro dal 1947 al 1971. Direi anzi che, per ciò che concerne i *Quaderni del carcere*, l'edizione in 6 volumi degli Editori Riuniti (1977), che procede per distinzioni di temi, sulla base della vecchia edizione einaudiana — curata da Felice Platone e seguita da vicino da Togliatti — è ancora estremamente utile a chi si accinga a questi studi, in quanto facilita il primo accostarsi a Gramsci, e guida il lettore che potrebbe altrimenti perdersi di fronte all'edizione critica, per altro indispensabile come strumento di approfondimento. Sono di grande aiuto inoltre gli agili volumi in cui le edizioni Einaudi racchiudono la selezione degli appunti carcerari, fatta da Gramsci per temi (per ora sono usciti *Il Risorgimento e l'americanismo e il fordismo*).

L'indicazione di Togliatti

Non ci si può nascondere, infatti, che leggere, studiare Gramsci presenta particolari difficoltà, e non tanto per la mole di pagine a cui ci si trova di fronte. Nella sua opera non fanno soltanto alcuni testi fondamentali come per Marx, il *Capitale*, il *Manifesto del partito comunista*, il 18° Brumaio di Luigi Bonaparte, ed altri, o come per Lenin, *L'imperialismo, che fare?*. Le sue tinte della socialdemocrazia, Stato e rivoluzione. Lo estremismo malinteso infantile del comunismo. Il pensiero di Gramsci si articola in momenti diversi e generali di riflessione, in brevi analisi, in «affondi» che vanno nei sensi più diversi, in un continuo, critico interrogarsi ed interrogare.

Si badi, anche Marx e Lenin non si lasciano acciullare in una serie di testi. Persino il *Capitale*, letto da solo, dà un'immagine deformata del marxismo (in questo non vi appare il soggetto rivoluzionario). Lenin poi va letto riferendo sempre ogni sua pagina al momento, allo scopo pratico per cui fu scritta, completando e «correggendo» un testo con gli altri. Ma per Gramsci ciò vale in massimo grado, perché la sua opera è tutto un farsi, cominciando dalla prima pagina ma non finendo con l'ultima. Ricerche che già prendono l'aspetto di saggi, sulla questione meridionale e sul fordismo, non cancellano questa realtà.

Bisogna quindi interrogarsi su come aiutare un numero più grande di militanti del movimento operaio, di giovani studiosi ad affrontare la lettura di quello che è ormai un classico della nostra storia politica, del pensiero, dell'arte di scrivere.

Intanto, come trovare il filo conduttore che ci guidi attraverso la sua opera? A mio parere del tutto giustamente Caprioglio utilizza una indicazione di Togliatti: «E' certo che esiste un filo conduttore di quest'opera, ma questo non si può trovare e non si trova se non nella attività reale, che parte dai tempi della giovinezza e via via si sviluppa sino all'avvento del fascismo al potere. Bisogna, insomma, partire sempre dall'azione del rivoluzionario, dal compito di lotta a cui esso si poneva di fronte, o che indicava per il domani a sé e agli altri, non scordando che Gramsci è patrimonio di tutti proprio perché fu un uomo

di parte, e questo suo modo di essere diede, al suo pensiero, forza di penetrazione ed efficacia, di oggettività, tensione ed altezza alla sua vita morale.

Ecco allora il Gramsci, poco più che ventenne, di queste *Cronache torinesi*. Il suo modo di essere socialista non è ancora definito, ma due caratteristiche, che lo accompagneranno per tutta la vita e guideranno il suo maturare, già appaiono. La prima, è l'insofferenza, la ribellione ed il sarcasmo per la retorica che appesantisce la vita politica e culturale del tempo; per la chialtroneria culturale, il basso carriereismo. Sono le staffilate dei corsivi «sotto la Mole» che centrano fatti di costume, personaggi. Il professore universitario, zeppo di inutile erudizione, pedante, ma carismatico, Vittorio Cian, non è dimenticabile. «Bisogna... smettere di concepire la cultura come sapere enciclopedico, in cui l'uomo non è visto se non sotto forma di recipiente da riempire e stivare di dati empirici, di fatti brutti e sconnessi...». E così non è dimenticabile il sindaco di Torino Teodoro Rossi, chiamato semplicemente, per un suo banale intercalare piemontese, «aria ai monti», inetto, servilmente amico di Giolitti, ma adulatore dell'interventista Salandra.

E, insomma, il Gramsci che ben conosciamo, quello che, con Togliatti, farà venire avanti dalle colonne dell'Ordine nuovo l'esigenza del rigore del pensiero e della cultura, della severità morale, non «piagnona» ma gioiosa e nemica dell'ipocrisia. Il Gramsci che concepirà il partito comunista come «riformatore intellettuale e morale», proprio perché partito realistico e politico e coerentemente rivoluzionario.

Il secondo elemento caratteristico è un'insofferenza che già si manifesta per la passività del Partito socialista, che del resto è associata a quel pressapochismo del pensiero e del costume che ammorba la vita italiana e contemporanea anche il movimento operaio. Gramsci avverte che il neutralismo sostenuto dal PSI di fronte alla guerra è imperdonabile, lascia in una posizione subalterna la classe operaia — per dirla con un concetto della sua maturità. Non riesce però ad elevarsi alla parola d'ordine dei bolscevichi: «Trasformare la guerra imperialista in guerra civile».

La conferenza di Zimmerwald si è già tenuta, ma egli ha potuto conoscere questa posizione? In qualche modo non ha potuto intenderne il valore; la stessa nozione del carattere imperialistico della guerra non si manifesta in modo nitido o, comunque, non ne vengono derivate tutte le conseguenze. Ecco

allora la spia di questa inquietudine nell'articolo *Imperialismo e socialismo*, in cui, con un certo disagio, e l'articolo ormai famoso (vedi *Scritti giovanili*) sulla *Rivoluzione (russa) contro il Capitale* (di Marx). Qui l'influenza idealistica, crociana, largamente presente in queste *Cronache torinesi*, opera ancora. Lo porta comunque, anche se in modo immaturo, ad insorgere contro la deformazione del marxismo in determinismo economico meccanico. Si tratta di una costante del suo pensiero. Guardare all'attività reale — diceva Togliatti. Il Gramsci immediatamente successivo dell'Ordine nuovo builta avanti il soggetto, fa emergere la funzione della coscienza rivoluzionaria, per costruire i Consigli di fabbrica, per rispondere, nel corso del movimento operaio, alla domanda: «Come possiamo fare come la Russia». Il Gramsci della *questione meridionale* (1928) già individua il modo specifico in cui si pone storicamente, in Italia, il problema delle alleanze della classe operaia, della sua egemonia.

Il concetto di «egemonia»

Nel *Quaderni*, partendo dalla riflessione sull'esperienza delle grandi lotte del 1919-1920, sulla sconfitta, alla domanda sul come farla rivoltare in Italia, la risposta è un'altra. Parte da una ricognizione del terreno nazionale italiano, visto in tutte le sue pieghe: la formazione dello Stato unitario, la funzione degli intellettuali, il carattere della cultura — per rispondere che, in Italia, nell'Europa dell'occidente, non si può fare come in Russia. E' la «guerra di posizione» — secondo la nota metafora — contrapposta alla «guerra di movimento». E' lo sforzo per vedere come concretamente si costruisca, in Italia, l'egemonia della classe operaia, come essa possa edificare un nuovo blocco storico, avendo di fronte uno Stato in cui non si deve vedere soltanto la macchina oppressiva (che c'è e ce n'è), ma l'esercizio della direzione, la base di consenso, l'attuazione appunto del blocco storico. Una chiave di lettura? Una, soltanto, delle diverse possibilità.

Luciano Gruppi



Messico anni '80: le nuove figure della crisi sociale

L'antico conquistador è diventato emigrante

Lo sviluppo, l'emarginazione, la fame: come mutano le forme del potere - Il dibattito nel PCM sulle «tendenze imperialiste» e il ruolo degli Stati Uniti

III
CITTÀ DEL MESSICO — Il Messico è un paese «imperialista»? E' questo uno dei punti attorno ai quali si è discusso e si discute con maggior vivacità all'interno del Partito comunista messicano, nella prospettiva del XIX congresso che si svolgerà in novembre. L'affermazione secondo la quale il paese, dopo aver completato la transizione verso il dominio del capitale finanziario, ha cominciato a seguire «una tendenza imperialista», si trova nella tesi congressuale numero due.

La marcia verso l'esterno del capitale messicano, si è detto fra l'altro, è la base del nuovo nazionalismo borghese. La Commissione economica, intervenendo nel dibattito, ha obiettato che l'imperialismo non è un fenomeno esclusivamente economico, ma anche politico e militare; che è essenziale il problema della dominazione esterna. Se la borghesia messicana dovesse essere vista come una tigre, e non si tratterebbe neppure di una tigre di carta, ma di una tigre scontenta; una «virata di centotanta gradi» dall'idea di un Messico soggetto all'imperialismo yanqui a quella di un Messico sulla via del proprio sviluppo imperialista — sostiene la Commissione — «compone» il rischio di «attenuare, sia pure per affermare, il primato della lotta di classe, la lotta contro un nemico reale».

E' vero, replica su Opinioni Jorge G. Castañeda, l'imperialismo non è solo economico, ma non è neppure solo dominazione diretta. Il capitale messicano si è già aperto la strada verso mercati esterni: quello delle forti comunità di lingua spagnola al-

l'interno degli Stati Uniti, quelli dell'America latina. Sotto questo aspetto, parlare di «imperialismo» è del tutto legittimo.

Barba bianca, occhi azzurri, un francese, Juan Carlos Castañeda è venuto al PCM dall'opposta sponda (è figlio dell'attuale segretario agli esteri); ha vissuto in Europa e conosce direttamente la problematica del socialismo nei «punti alti» del mondo capitalistico. Per lui, la vecchia questione che ha diviso e divisa la sinistra — alleanza con la borghesia nazionale — nella lotta anti-imperialista, secondo le indicazioni venute dalla Terza Internazionale e seguiti dagli anni Trenta e sessanta, è ormai superata. «L'industria automobilistica, C'è la petrochimica. Siamo il terzo produttore mondiale di impianti petroliferi».

Il «boom» del petrolio

I ritmi di sviluppo che abbiamo conosciuto negli ultimi anni — dice — hanno ben pochi riscontri altrove. Nel '70, la crescita è stata del 7 per cento; nel '71, dell'8 per cento; nel '72, del 9 per cento; nel '73, del 10 per cento. Questo non vuol dire, naturalmente, «eliminare la povertà, la disoccupazione». E' come nell'Italia degli anni sessanta: una grande espansione capitalistica che non risolve i problemi del paese. Tra i settori che crescono figura in prima linea quello petrolifero. Il petrolio ha cambiato

tutto. Già nei primi tre decenni del secolo, eravamo stati tra i grandi produttori. Poi, i giacimenti si erano esauriti. Ora ne sono stati trovati altri, tra i più grandi del mondo. Dal '77 abbiamo ripreso a esportare e quest'anno abbiamo raggiunto i due milioni di barili al giorno. Abbiamo risorse praticamente inesauribili per quaranta o cinquanta anni, fino a un'epoca, cioè, in cui i termini del problema saranno cambiati. Ma non c'è solo il petrolio. C'è l'industria automobilistica. C'è la petrochimica. Siamo il terzo produttore mondiale di impianti petroliferi».

Del tutto diversa è la situazione nelle campagne. «Siamo arrivati a importare prodotti come il grano, il grano, i fagioli, il sorgo, che prima esportavamo. Il motivo è semplice: la borghesia rilutta a investire il suo denaro nelle campagne». Poi c'è l'inflazione. «Questo è forse il nostro problema più grave: quest'anno si è raggiunto un tasso del 30 per cento e la situazione delle classi lavoratrici è diventata pesante. E' in questo senso che parliamo di crisi. Ma non dimentichiamo che il paese avrebbe risorse sufficienti per impostare grandi misure sociali. Se non lo si fa, è per gli interessi di classe».

Ramón Danzón Palomino, uno dei dirigenti della CIOAC, l'organizzazione contadina indipendente sorta nel '63 per offrire un'alternativa ai quadri del sindacato charro (il concetto di charro indica la varietà più nefasta del sindacalismo ufficiale: impunità, negazione della democrazia e della partecipazione, delegazione burocratica e integrazione nell'apparato statale e nella classe dirigente)

riassume in pochi dati il problema delle campagne: vivono qui sette milioni e mezzo di lavoratori, pari a metà della popolazione attiva del paese; tre milioni e mezzo non hanno terra e lavorano come salariati agricoli, due milioni sono piccoli proprietari poveri; su quattro milioni di disoccupati, quanti ne conta attualmente il Messico, due milioni appartengono a questo settore dell'economia.

Il sindacato e i «terratientes»

Nel '79-80, a un aumento del 2,2 per cento della popolazione, ha corrisposto una diminuzione dell'1,3 per cento della produzione agricola.

Il divario tra crescita demografica e produzione alimentare si è manifestato a partire dagli anni cinquanta, dopo l'avvio, da parte del presidente Alemán, di una politica di distruzione degli ejidos collettivi (l'ejido è la proprietà sociale concessa ai contadini dalle successive riforme, secondo un piano; la terra degli ejidos, diversamente da quella delle aziende capitalistiche, non ha sistemi di irrigazione e gli ejidatarios non hanno titoli di proprietà); da allora, si è venuto progressivamente accentuando e ha creato una seria crisi alimentare. Anche nel governo ha un «piano», che ha però il grave torto di ignorare i termini politici del problema.

Il problema fondamentale, afferma il nostro interlocutore, è il vuoto di organizzazione sindacale. Nel campo, i lavoratori organizzati sono uno su cento. La CNC, ossia il settore agrario del par-

tito di governo, registra ma non organizza; i suoi burocrati sperperano e fanno affari. Per impedire lo sviluppo dell'organizzazione sindacale, i terratenientes fanno appello all'esercito e a milizie private. Il massacro che si è verificato alcune settimane fa nello Stato di Chiapas, nel sud del paese — uno Stato la cui popolazione continua a formarsi in maggioranza da indios discriminati ed emarginati — è stato compiuto appunto per impedire l'organizzazione. Ma l'obiettivo non è stato raggiunto. Su quelle terre, infatti, la organizzazione è passata e la sua prima iniziativa è consistita nel guidare i contadini in una marcia verso la capitale, per rivendicare giustizia e un programma di aiuti, che il governo si è impegnato a esaminare. Tra le diverse voci di questo programma, i funzionari hanno letto con un sussulto la parola «armi». E' una richiesta perfettamente legale e i contadini lo sanno. Ma anche le milizie dei padroni hanno armi moderne ed efficienti e anche queste sono illegali. Allora il governo decide.

Capitale, crisi, lotta. Dell'uomo che è accanto a noi nella coda davanti alla biglietteria della stazione di Buenavista non sappiamo il nome, ma, a giudicare da ciò che dice, le prime due realtà gli sono ampiamente note. Ascolto, avanti negli anni, un vestito modesto ma dignitoso, un viso che denota intatta discendenza dalla razza dei conquistadores, ha cominciato con un commento sul gran numero di compatrioti che possono permettersi di viaggiare, mentre tutti sanno quanta miseria vi sia. Ha preso poi a raccontare la sua storia di emigrante: fame, privazioni, inquilini quotidianamente subiti in terra d'esilio, un punto d'arrivo precario, garantito da una pensione straniera. Settantaquattro anni, l'intera storia nazionale rivista e ricordata nitidamente. Una polsina giovane, grassa e ignara, ascolta in silenzio l'impressionante testimonianza. Il metro di ogni giudizio è quanto l'uomo riceve o riceve dai potenti. La parola «lotta» non ricorre mai.

Pure la lotta è tornata ad aprirsi al cammino nel Messico degli anni Settanta, di protesta e di scioperi sanguinosamente repressi è inteso il rinnovamento del PCM, dalla fine degli anni cinquant'anni a oggi. Lo sciopero ferroviario del '58-59, la riunificazione con il Partito operaio e contadino di Valentín Campesino, il XIII congresso e la formazione della Centrale contadina indipendente, l'appoggio pieno al movimento democratico degli studenti (1968-69), il rifiuto del '68 in poi, di scelte elettorali subalterne nei confronti del partito ufficiale (in contrasto con il PPS, che ha raccolto l'eredità di Lombardo Tolezano), la lotta per l'indipendenza del sindacato, la chiara identificazione della democrazia come terreno di avanzata verso il socialismo e la battaglia per una riforma politica che ampli l'area della libertà sono le tappe del maggior rifiuto al successo non è mancato. L'anno scorso, per la prima volta dopo trentacinque anni, il PCM ha potuto partecipare come tale al voto: i comunisti e i loro alleati hanno conquistato diciotto seggi alla Camera.

Ennio Polito

NELLA FOTO IN ALTO: un gruppo di indios della campagna messicana

Editori Riuniti

Giorgio Amendola

LETTERE

A MILANO

La lotta antifascista e la Resistenza attraverso l'autobiografia di uno dei protagonisti. Il libro che rivela Amendola scrittore.

«Biblioteca di storia», L. 12.000.

Mathieu Dreyfus

DREYFUS

MIO FRATELLO

Traduzione di Maria Jostoff

Memorie

Il caso politico-giudiziario che segnò dieci anni di storia francese raccontato da colui che riuscì a dimostrare l'innocenza dell'ufficiale ebreo.

«Biblioteca», L. 7.500.

J. Luis Borges

Adolfo Bioy Casares

UN MODELLO

PER LA MORTE



Introduzione di Vanni Biondini, traduzione di Vanna Brocca e Rosa Rossi.

Un altro «enigma» poliziesco per Don Isidro Parodi. Un nuovo raffinatissimo gioco letterario per la celebre coppia di autori.

«I David», L. 3.000.

Michail Zolženko

LE API

E GLI UOMINI

Traduzione di Giovanni Giudici, a cura di Giuseppe Garritano.

La vita di un felco, l'irresistibile del maestro della satira sovietica.

«I David», L. 5.000.

Lorenzo Quaglietti

STORIA

ECONOMICO

POLITICA DEL

CINEMA ITALIANO

1945-1980



Le premesse dell'attuale, gravissima crisi del cinema italiano: le relazioni tra la produzione, il controllo del governo sull'attività cinematografica, i ritardi della forza politica e culturale.

«Una storia del cinema italiano», L. 6.000.

Jean-Paul Sartre

IL FILOSOFO

E LA POLITICA

Traduzione di Mario Spina, introduzione di Luciano Turchi e Romano Lelli.

Le intuizioni di un'intelligenza tra le più libere del nostro secolo e le inquietudini di una coscienza sensibile a ogni problema della cultura.

«Universale letteraria», L. 7.500.

Maksim Gorkij

LA MADRE

Traduzione di Gian Carlo Sottile, introduzione di Luciano Turchi e Romano Lelli.

Un grande romanzo che contribuisce alla formazione di una nuova cultura letteraria e intellettuale.

«Universale letteraria», L. 6.000.

Renato Nicolai

L'AUTOAPOCALIPSE

DI ROBERTO

SEBASTIAN MATTA

Una provocazione di gusto surreale e liberatorio: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchio automobili.

«Libri d'arte», L. 12.000.

Pio La Torre

COMUNISTI E

MOVIMENTI

CONTADINI IN

SICILIA

Traduzione di Roberto Viliotti

Il movimento contadino meridionale dal 1945-1955: un movimento di lotta per la terra che porta a coprire i successivi sviluppi della questione meridionale.

«Varia», L. 4.500.

Kim Chi Ha

LA STRADA DI

POLVERE GIALLO

A cura di Ernesto Tassinari.

«Indagine» e la rivolta del popolo sudcoreano attraverso la voce del suo massimo poeta.

«Varia», L. 4.500.

La giustizia e il consenso democratico: a proposito di «governabilità»

Purché il giudice non resti solo

Le ultime dolorose vicende che hanno coinvolto il settore della giustizia nelle persone di coloro che ne esercitano le funzioni, l'attacco terroristico e mafioso al quale la magistratura continua a pagare il suo tributo di sangue, le profonde lacerazioni che tutto ciò ha provocato nei magistrati, innescando reazioni di vario tipo, non tutte di segno positivo per gli strumentalisti cui hanno dato luogo, pongono ai partiti di sinistra, al movimento operaio, compiti, domande non più eludibili neanche nel breve periodo, se è vero che la questione giustizia è una questione, più delle altre, centrale per la vita delle istituzioni e per lo stesso mantenimento di livelli di democrazia nel nostro Paese.

E la democrazia, oltre alle cause più o meno remote dell'attuale situazione di degrado dell'amministrazione della giustizia, specifici bisogni democratici governativi che hanno anche avuto contributo in buona parte ad aprire una crisi di fiducia e di credibilità tra l'esecutivo, da un lato e i magistrati e l'opinione pubblica dall'altra.

E' opportuno che, nel dibattito aperto dall'Unità su politica e istituzioni oggi, si entri a pieno titolo anche nella riflessione, franca e non ideologica, sulla questione della giustizia, terreno che non coinvolge soltanto i singoli magistrati, strutture e strumenti, l'amministrazione, ma riguarda quantità e qualità delle domande sociali che alla giustizia vengono rivolte (e i modi di soddisfarle di tali domande). E ciò in una situazione che, se presenta preoccupanti elementi di crisi e di riflusso, presenta anche elementi positivi di novità, maturazioni nuove, aperture inaspettate nel costume, nella cultura, nei comportamenti. Si tratta di un processo ambiguo e complesso che va comunque sus-

lizzato e compreso, non coartato.

Con l'è e cosa deve essere la giustizia e oltre gli anni '70, in una società nella quale assistiamo a trasformazioni sociali imponenti? Una visione laica del problema deve necessariamente comportare il superamento di vecchi ideologismi e schematismi dai quali il movimento operaio fatica ancora a liberarsi. Perché non ricordarlo: non poco ancora, sulla sfonda, la denuncia della «comunità di classe» e della «giustizia» e quindi il rifiuto di capire i meccanismi, gli equilibri di potere, le più sottili valenze, e tutto ciò nell'ottica della critica occupazione del «palazzo d'invase»? E non è per altro verso sovranità l'estremo opposto, lasciare che i problemi della giustizia siano affrontati nel chiuso del Palazzo, dei soli addetti ai lavori, non riflettendo che questi problemi interessano sempre di più grandi masse e, in particolare, i ceti meno abbienti che non possono ricorrere ad altri modi per ottenere il riconoscimento dei propri diritti?

Certo, il problema della giustizia è problema in base a parte politica, in quanto il ruolo della giustizia, il suo funzionamento, la sua efficienza e tempestività, il suo «nessore» nella realtà economica e sociale, non possono che condizionare o mettere in discussione anche equilibri politici, un certo sistema di potere (sistema che non è, come, è anche effetto di un difettoso funzionamento della giustizia). E' anche vero tuttavia che il problema ha aspetti di ordinamento e di struttura, che non sono di minore rilievo ed incidenza.

Ciò che è stato sottolineato su queste colonne che la tematica della «governabilità», di per sé puramente tecnica e burocratica, è diventato un tema di politica sociale e di struttura, che non sono di minore rilievo ed incidenza.

Non si tratta allora di raggiungere livelli di governabilità, anzi, e quali che siano i costi che si pagano (per tale governabilità) sul terreno della democrazia e del controllo. Si tratta di raggiungere una diversa qualità della governabilità che passi attraverso una democratizzazione effettiva della struttura interna dell'apparato giudiziario (si veda l'articolo, più volte affermato, della tempestività degli uffici giudiziari e della riorganizzazione del ruolo che possono svolgere le assemblee degli uffici nonché quella della fissazione di criteri oggettivi per l'assegnazione dei precetti) ed una apertura di queste strutture anche ad ap-

porti, ormai ineludibili, della società civile, attraverso il sistema delle autonomie locali: ricordiamo i disegni di legge, di iniziativa PCI, sulla istituzione dei giudici di pace, alla cui designazione concorre anche gli enti locali, e dei Consigli regionali di giustizia componenti in materia di rapporti tra giustizia e territorio.

La sofferza e solidità dei giudici è anche il risultato di un momento rapporto con quelle realtà istituzionali che oggi si esprimono in varie forme (e a prescindere dai canali politici) e che chiedono un'azione di «contenuto», di dire la loro, sui temi che interessano l'ordine pubblico nel territorio, il problema della droga, quello delle abitazioni. Perché non prendere atto di ciò? Non sarebbe questa una governabilità che si avvale dello strumento del consenso e del controllo democratico?

Sono, questi, temi ed aspetti che non possono essere separati da una riflessione strettamente critica sul nostro sistema e sulla struttura che fino a questo momento sono stati rifiutati alla giu-

stizia, secondo privilegiata la spesa in altri settori e politicamente più redditizi. E' in questo contesto che va anche impostato un discorso sul trattamento economico dei magistrati, che faccia leva sulla particolare funzione da loro svolta. Occorre essere chiari: qualsiasi politica di rinnovamento o di democratizzazione di questi organi non può fare a meno di essere adeguata e concorrente ad adeguati col rinnovati di potere funzionale. I modelli democratici, ben più di quelli autoritari, abbisognano di mezzi e di strumenti, pena la loro degradazione. E' anche su questo terreno che va richiamata la responsabilità delle forze di governo.

La questione giustizia è insomma una grande questione sociale del nostro Paese, che ha di proprio attivo una imponente tradizione politica e culturale da far valere, soprattutto ove non venga considerata separatamente dai compiti di una più equa distribuzione della ricchezza, di difesa sociale contro la criminalità, e non già di mera amministrazione dell'esistente. Anche la giustizia deve essere partecipata, nel rispetto delle sue competenze, di un disegno programmatico di rinnovamento sociale.

Adolfo Di Majo

La Nissan in attesa del «sì» ma questo è l'ultimo rinvio

Convulse manovre nel settore - La Honda partner di De Tomaso? - La Fiat guadagna in borsa - La British Leyland ha deciso di diminuire i prezzi

MILANO — La cosa certa è che Ettore Massaccesi, presidente dell'Alfa Romeo, incontrerà il suo collega della Nissan, Takashi Ishihara, il 19 agosto prossimo. Massaccesi partirà alla fine della settimana per il Giappone: porta con sé l'ultimo rinvio alla ratifica ufficiale dell'accordo con la Nissan deciso da Cossiga e comunicato dal ministro della partecipazione statale, De Michelis, che deve spiegare ai massimi dirigenti della società giapponese le ragioni di questo ulteriore ritardo e, con ogni probabilità, rassicurarli che comunque l'affare si farà. Questa dunque è la cosa certa: l'incontro il 19 fra i due massimi responsabili dell'Alfa e della Nissan, ma già alcune agenzie di stampa, collegando al volo dichiarazioni dello stesso Ishihara, danno per certo che i giapponesi diranno di sì, che sono disposti ad accettare ancora un rinvio.

«Per concludere l'accordo con l'Alfa Romeo — avrebbe dichiarato Takashi Ishihara all'agenzia Jiji — siamo in

attesa dell'approvazione del governo italiano e questa affermazione di disarmante ovvietà diventa — nel clima arroventato delle indiscrezioni «guidate» che caratterizza l'informazione in questo periodo di profonde trasformazioni nel settore dell'auto — una prova che i giapponesi sanno attendere.

La dichiarazione che Silvano Veronesi, segretario della FIAT, ha rilasciato all'ACI a proposito della proverbiale pazienza dei giapponesi, è più prudente: «E' chiaro — dice il sindacalista — che i giapponesi sono disposti ad accettare il rinvio della firma dell'accordo a metà settembre purché sia veramente settembre».

E tanto per non dimenticare che non si tratta di un gioco, Veronesi ricorda che l'accordo Alfa-Nissan costituisce una condizione per avviare il piano strategico di sviluppo della casa automobilistica di Arese. In altre parole senza questa intesa verrebbe meno una delle condizioni per il risanamento dell'Alfasud.



Ettore Massaccesi

La preoccupazione del sindacato, insomma, continua ad essere il superamento della crisi del settore auto senza provocare grossi traumi sul piano dell'occupazione e, all'interno delle situazioni dei singoli gruppi, la ricerca di soluzioni di risanamento che consentano di salvaguardare e sviluppare i livelli di occupazione nel Mezzogiorno. Un obiettivo difficile — anche se raggiungibile — in una situazione del settore che è in con-

tinuo movimento. Sono di ieri nuove notizie che riguardano i ventidici rapporti fra De Tomaso e case automobilistiche giapponesi, per la fornitura alla nuova Innocenti di 150 mila motori di auto all'anno. La Honda è data per la più probabile delle fornitrici di De Tomaso perché è la stessa casa che fornisce parti meccaniche alla British Leyland. L'azienda inglese a sua volta è già in rapporti d'affari con la nuova Innocenti? Difficile dirlo, visto che è persino difficile stabilire di che tipo siano i contatti che De Tomaso ha allacciato con i giapponesi e dove questi contatti vogliono portare. La British Leyland, dal canto suo, per riguadagnare quote di mercato che le erano state sottratte dalla concorrenza, ha deciso di abbassare i prezzi delle sue vetture.

Infine, le notizie circolate negli ultimi giorni su un sistema operativo finanziario che sarebbe allo studio a favore della Fiat hanno fatto lievitare ieri in borsa il valore del titolo della casa torinese.

A Garrone non piace che Genova decida come cambiare

Anche l'associazione degli industriali genovesi è critica verso il petroliere che non rispetta gli accordi col Comune - 300 posti di lavoro in pericolo - Il giudizio dei sindacati: «Questa è una sfida»

Dalla nostra redazione GENOVA — Il petroliere Garrone ha scelto la linea dura della contrapposizione al movimento sindacale e all'amministrazione comunale. Dopo quattro ore di riunioni con i sindacati, Comune e associazione degli industriali, ieri ha riproposto, quasi con arroganza, la sua decisione di mettere in liquidazione la Verrina di Voltri (la seconda fabbrica metalmeccanica privata della provincia di Genova con i suoi 300 dipendenti) senza la minima preoccupazione di poter compromettere, con questo suo atteggiamento, i rapporti tra l'amministrazione comunale e gli imprenditori privati genovesi. Una decisione molto grave che ha suscitato dure reazioni da parte del Comune e dei sindacati, e che ha lasciato molto contrariati gli stessi dirigenti dell'associazione degli industriali, che hanno subito cercato di minimizzare la portata di questa vicenda. «Qui è in gioco la credibilità delle parti sociali» — ha esclamato il dottor Scatizzi, rappresentante del-

l'Assindustria lasciando la sede del Comune — è non possiamo accettare che questo caso possa incrinare o rimettere in discussione i positivi rapporti consolidati in questi anni tra comune e imprenditori. Vero è che da questa vicenda la credibilità dell'associazione — degli industriali — esce molto compromessa. «L'associazione — hanno sottolineato — tra l'altro alcuni esponenti sindacali — non ha saputo far altro che accodarsi alle gravi decisioni di Garrone. A questo punto diventa sempre più difficile individuare in questa associazione una controparte sociale credibile, e poca importanza hanno le dichiarazioni di stigmatizzazione dell'atteggiamento di Garrone, se non sono seguite da coerenti e autonome iniziative».

La posta in gioco in questo momento — ha ben oltre l'importanza della Verrina e dei suoi 300 posti di lavoro, che pure rischiano di creare pesanti contraccolpi sulla situazione occupazionale di Genova.

In gioco sono innanzitutto le capacità imprenditoriali degli industriali genovesi, delle grandi famiglie arroccate in difesa (sia pure non in modo uniforme e con alcune importanti eccezioni) del loro predominio finanziario, e dei «nuovi» imprenditori. Questi ultimi saliti alla ribalta con interessanti iniziative, che passano però tutte attraverso un nuovo rapporto con l'amministrazione comunale, che ha saputo diventare in questi cinque anni di giunta di sinistra, la vera protagonista di un diverso uso del territorio (quel poco che è stato risparmiato dalle selvagge speculazioni del passato) e di un rilancio produttivo. Ma cosa significa a Genova governo del territorio e rilancio produttivo della città? Tutto è iniziato cinque anni fa con la decisione dell'amministrazione di sinistra di mettere finalmente in cantiere e di portare a compimento il piano regolatore generale tenuto per decenni nei cassetti dalle giunte di centro e centro-sinistra. Centinaia di ettari di aree della Valpolcevera e della Valbisagno (le due vallate ai due

estremi della periferia) sono state vincolate ad usi produttivi, mentre altre aree dove sorgono ora industrie più o meno inquinanti in pericolosa commistione con le abitazioni, sono state riservate ad altri usi sociali (scuole, spazi pubblici, verde attrezzato). E' nato così, pochi anni fa, il progetto «Genova: una città per viverci e per lavorarci». Ed è iniziato anche un rapporto diverso tra il Comune e le forze sociali (sindacati e industriali) per avviare concretamente questo progetto. Così la conseria Boccardo, la conseria Dufour, la distilleria Boero, la dolcificaria Dufour, la Mira Lanza — per fare solo alcuni esempi — dopo l'accordo con il Comune (alcune trattative sono già state concluse positivamente e si stanno costruendo i nuovi stabilimenti) si stanno spostando in periferia. Il caso che ha però dato maggiori attenzioni è appunto legato al nome di Garrone e al futuro della Valpolcevera, una delle zone più popolari della città, costretta per anni al degrado.

Un anno e mezzo fa, dopo

lunghe trattative, il petroliere firmava un accordo con il Comune e i sindacati (sottoscritto anche dall'Assindustria): in cambio dell'autorizzazione a proseguire l'attività di raffinazione fino al 1990, Garrone si era impegnato a rilevare (dal Costa) e rilanciare lo stabilimento Verrina di Voltri, a realizzare un nuovo stabilimento metalmeccanico ed altre attività per un totale di 500 nuovi posti di lavoro, oltre a cedere al Comune una parte consistente di aree di sua proprietà per favorire nuove attività produttive che prendessero presto avvio.

Ora però Garrone, all'improvviso, decide di mettere in liquidazione la Verrina, perché? Intende rimettere in discussione tutti i suoi impegni? Una risposta precisa finora non è venuta: certo si tratta di un ricatto molto pesante all'intera città, «Ma non accetteremo in silenzio questa sfida», dicono i sindacati, e anche su questo fronte a Genova si sta preparando un autunno molto difficile.

Renzo Fontana

Ai primi posti nella «stangata» estiva: l'affitto d'agosto aumenta del 16,2%

ROMA — «Tutto fermo», si muove solo l'affitto: così pensa l'inquilino che ha ricevuto in questi giorni la raccomandata «genetica» del padrone di casa, che gli preannuncia lo scatto sul canone d'agosto. Tomato dal ferragosto al mare o fuoriporta, riceverà una raccomandata «specificata» che gli preciserà l'entità dell'aumento. Ma già si sa: è il 16,2% in più; e se il padrone di casa ha osservato la legge l'aumento andrà in vigore con l'affitto di questo mese. Sennò a settembre: questa piccola, eventuale, dilazione non cambia però il senso del caro-casa. E rinfaccia le polemiche su questa indagine degli affitti, un aggravio sistematico delle persistenti difficoltà sul fronte delle abitazioni.

L'ha precisato il SUNIA a luglio: questa norma dell'equo canone deve essere rivista. Anche il PCI ritiene che questo automatismo vada emendato. Lo scatto d'agosto

corrisponde al 75 per cento dell'aumento dell'indice ISTAT del costo della vita da luglio '79 a luglio '80, aumento che è stato del 21,5 per cento: «pensata» a tassi d'inflazione che si riteneva di poter contenere, l'indicizzazione è ora divenuta un'aggravante di peso eccessivo, non solo per i bilanci delle famiglie, ma per la stessa contingenza.

Mille miliardi in più tra il '78 e il '79, altri mille per l'anno in corso: queste le cifre del caro-affitti, mentre rimane bloccato il mercato (si parla di trecentomila alloggi «congelati»), e non vanno come dovrebbero piano-casa ed edilizia popolare e convenzionata. L'ipotesi inquilino ha tutti quei ragioni: a muoversi davvero è solo l'affitto. Tra novembre '78 e novembre '79 l'aumento medio è stato del 26% e, benché la voce incida sul «paniere» solo per il 5%, al caro-casa la contingenza è debitrice di 4

scatti in un anno. A questo meccanismo che rischia di diventare veramente perverso si può e si deve ovviare. Intanto, ognuno può calcolare, con una certa facilità, l'incidenza sul suo bilancio dell'indice di agosto: 16.200 lire in più su un affitto di centomila lire mensili, 32.400 su uno di duecentomila, e via via aumentando.

All'inquilino — che è chiamato sia dal SUNIA che dal PCI a lottare sin da settembre per portare in discussione in Parlamento le modifiche all'equo canone — resta da controllare che il padrone di casa abbia osservato la legge: pre-avviso raccomandato a luglio, e conferma (sempre raccomandata) in queste settimane. Senza dire, che il padrone di casa è inadempiente, che abbia evitato con una qualsiasi scappatoia di applicare l'equo canone, non ha diritto di pretendere alcun aumento.

La posta in gioco in questo momento — ha ben oltre l'importanza della Verrina e dei suoi 300 posti di lavoro, che pure rischiano di creare pesanti contraccolpi sulla situazione occupazionale di Genova.

In gioco sono innanzitutto le capacità imprenditoriali degli industriali genovesi, delle grandi famiglie arroccate in difesa (sia pure non in modo uniforme e con alcune importanti eccezioni) del loro predominio finanziario, e dei «nuovi» imprenditori. Questi ultimi saliti alla ribalta con interessanti iniziative, che passano però tutte attraverso un nuovo rapporto con l'amministrazione comunale, che ha saputo diventare in questi cinque anni di giunta di sinistra, la vera protagonista di un diverso uso del territorio (quel poco che è stato risparmiato dalle selvagge speculazioni del passato) e di un rilancio produttivo. Ma cosa significa a Genova governo del territorio e rilancio produttivo della città? Tutto è iniziato cinque anni fa con la decisione dell'amministrazione di sinistra di mettere finalmente in cantiere e di portare a compimento il piano regolatore generale tenuto per decenni nei cassetti dalle giunte di centro e centro-sinistra. Centinaia di ettari di aree della Valpolcevera e della Valbisagno (le due vallate ai due



Gli autonomi FS annunciano scioperi per ferragosto

ROMA — La Fisa, il sindacato autonomo FS, ha minacciato il blocco del traffico ferroviario nel compartimento di Roma per ferragosto, approfittando del fatto che per scioperi compartimentali il preavviso può essere di sole 48 ore. Modalità e data del nuovo sciopero saranno fissate oggi o domani dal direttivo compartimentale della Fisa; che comunque ha già fatto sapere all'azienda del prossimo ricorso alla lotta: «in un periodo a rischio di ferragosto» da parte del personale del movimento (capisti, stazioni) e del commerciale (capisti, stazioni, addetti alle biglietterie, ecc.). La minaccia di sciopero sarà ritirata se interverrà una sollecita risoluzione della dirigenza delle FS, accompagnata da assicurazioni in ordine all'accoglienza della rivendicazione sindacale.

Protestano a Palermo operai senza stipendio

PALERMO — Una manifestazione di protesta è stata attuata ieri mattina a Palermo davanti agli uffici dell'Istituto autonomo case popolari, IACP, nella centrale via Quintino Sella, da 170 operai che da tre mesi sono senza stipendio per le difficoltà attraversate dalla impresa per la quale lavorano, la «Cosedin», con sede in Siracusa. La lotta, che ha ottenuto l'appalto di costruire 842 alloggi popolari a Palermo, per il ritardo con il quale vengono i pagamenti dell'IACP ha sospeso le opere e non è stata più in grado di pagare gli operai. Sabato scorso la situazione era stata esaminata in una riunione in prefettura, presenti anche rappresentanti della federazione unitaria sindacale.

Le carenze strutturali delle nostre ferrovie, i ritardi, i «rami secchi»

Per i treni solo la «politica della lesina»

MILANO — Vista a distanza di qualche tempo, la vicenda del treno abbandonato a Lodi nella notte del 9 giugno scorso «poteva» essere l'occasione perché la grande stampa d'informazione e di massa media cercassero di capire prima e di spiegare poi i perché del dissesto ferroviario che è ormai un fatto generalizzato; ma così non è stato. Ne riparliamo allora con la dirigenza aziendale, con le organizzazioni sindacali unitarie della categoria e con i lavoratori per dare un contributo all'approfondimento dei gravi problemi del trasporto ferroviario, alla vigilia di una fase veramente calda per le ferrovie, periodo del grande caldo di ferragosto.

La domanda, persino ovvia, è: perché i treni ritardano? Dalla massa delle risposte variegate, emerge una particolare evidenza: tre flussi di cause: il degrado delle strutture, l'intasamento delle linee e la congestione

della circolazione. Esaminiamole in dettaglio. Sul grado di deterioramento delle strutture (linee, impianti e materiale rotabile) il giudizio è unanime: esso non è casuale e viene da molto lontano. Su questo insiste particolarmente l'ing. Renzulli, direttore comportamentale di Milano da pochi mesi, che parla di «filosofia della lesina» alla quale è stata costretta ad uniformare i propri comportamenti tutta la dirigenza aziendale ai vari livelli a partire dagli anni Sessanta. Cosa vuol dire filosofia della lesina? E' la traduzione in termini amministrativi della scelta politica di considerare efficienti linee e mezzi di trasporto. Un ministro dei Trasporti, l'on. Malvestiti, con arroganza tipicamente dc, aveva infatti teorizzato che era necessario «togliere dal nostro vocabolario le parole che comunque vogliono significare una difesa delle ferrovie».

Mentre le ferrovie venivano spinte verso un rapido declino per consumo, immane risorse del Paese venivano dirottate in altre direzioni. E' di questo periodo, infatti, la costruzione di una rete autostradale di oltre 6 mila km (non importa, poi, se alcune regioni hanno due o tre autostrade che per centinaia di km corrono quasi parallele), mentre la rete ferroviaria resta quella dell'anteguerra: 16 mila km, di cui solo poco più di 5 mila a doppio binario e i restanti 11 mila a semplice binario. Oggi paghiamo lo scotto di una politica che poco o niente ha fatto per mantenere efficienti linee e mezzi di trasporto. L'on. Focsi ricorda, dicono i sindacati, ed in effetti quasi tutte le infrastrutture risalgono al primo dopoguerra e non riescono a far fronte ad una crescita fisiologica della mobilità interna dei cittadini e ad una più recente domanda di

trasporto merci che si rivolge, malgrado tutto al trasporto ferroviario, più che altro per ragioni di costi. L'accresciuta domanda di traffico porta in evidenza dunque le carenze strutturali delle ferrovie italiane, alle quali vanno aggiunte le cause esterne, che danno luogo a perturbazioni della circolazione anche gravi. Vediamo come e per quanto incidono sulla circolazione, prendendo a campione un nodo significativo come Milano, sulla base di dati aziendali che analizzano i ritardi classificati di forte entità (superiori a 15'). Nel corso del 1979 il ritardo medio riferito a 7180 treni a lungo percorso è stato di 29 minuti primi e mezzo; il ritardo a 8000 treni locali è stato di ben 40 minuti primi. Su questi ritardi medi l'incidenza di carenze strutturali — che per comodità si indicano in: a) guasti ed anomalie, b) guasti ad am-

malità al materiale rotabile: c) interruzioni programmate e lavori lungo la linea — è stata rispettivamente del 58 e del 61 per cento. Nel 1978 questi valori erano stati del 38 e del 51 per cento. A loro volta le cause esterne o accidentali (condizioni climatiche, frane, alluvioni, smottamenti, etc. e conflittualità sociale: occupazioni di binari, scioperi scioggetti, etc.) hanno inciso per il 42 e 39 per cento rispettivamente sui ritardi maturati dai treni a lungo percorso e dai treni locali. Due considerazioni suggerite da questi dati. La prima: la permanente preponderanza delle carenze strutturali sulle cause accidentali e di violenza di tipo sociale. La seconda: la maggiore incidenza registrata nel 1979 rispetto al 1978 delle cause strutturali sta a dimostrare un avanzamento generale del degrado di impianti e materiale rotabile. Alcuni dati relativi al parco rotabile corran-

no meglio ad illustrare questo progressivo degrado. Uno studio aziendale del '78 dava per la metà del '79 comprendendo quindi anche le consegne in corso e non ancora effettuate delle ditte costruttrici in conto «Piano Investimenti Straordinari» l'esistenza di 11.388 carrozze, la cui esistenza di servizio è davvero emblematica: 3908 (34,6 per cento) costruite negli anni 1921-1939, 2350 (20,8) negli anni 1940-1950 e 5000 (44,5) dal 1958 in avanti. Né diversamente si presenta la situazione nel comparto dei mezzi di trazione, che ha una consistenza, calcolata al 1979, di 3977 unità, compresi i mezzi leggeri (elettrici, diesel, etc.) che ha una consistenza di servizio di 3908 (34,6 per cento) costruite negli anni 1921-1939, 2350 (20,8) negli anni 1940-1950 e 5000 (44,5) dal 1958 in avanti. Né diversamente si presenta la situazione nel comparto dei mezzi di trazione, che ha una consistenza, calcolata al 1979, di 3977 unità, compresi i mezzi leggeri (elettrici, diesel, etc.) che ha una consistenza di servizio di 3908 (34,6 per cento) costruite negli anni 1921-1939, 2350 (20,8) negli anni 1940-1950 e 5000 (44,5) dal 1958 in avanti.

Giuseppe De Lorenzo

costruite tra il 1940 ed il 1949: 222 (13 per cento) tra il '50 il '59: 465 (25 per cento) tra il '60 ed il '69: e solo 260 (14 per cento) dal 1970 ad oggi. A tutto ciò si aggiunge la cronica mancanza di pezzi di ricambio negli impianti riparatori (e per i mezzi di più antica data addirittura non c'è più mercato) che porta — come dice l'ing. Renzulli — ad «un olocausto dei mezzi», in quanto è dal '55 che in ferrovia si ripara tutto perché non si può comprare». Ma come si ripara ed a che prezzo? Ricorrendo sempre più frequentemente alla pratica della «spoliazione» — come affermano alcuni delegati degli impianti riparatori di Milano — che consiste nel sottrarre i pezzi occorrenti da un altro mezzo in sosta di riparazione; il che, si traduce in una sottrazione secca di mezzi alle esigenze dell'esercizio.

A proposito della mancata costituzione di parte civile

Il ministro e il processo ai caporali: come andare oltre le buone intenzioni?

Con una lettera al direttore, il ministro del Lavoro, on. Franco Focsi, interviene sulle vicende del processo di Brindisi contro tre caporali. Esordisce l'on. Focsi: «Leggo su l'Unità di sabato 9 agosto che il ministro del Lavoro non si è voluto costituire parte civile al processo che si sta celebrando a Brindisi nei confronti di alcuni «caporali», condannati nei giorni scorsi per porto e detenzione di armi, e per i quali il presidente del Tribunale ha ordinato un supplemento di istruttoria per le accuse di minacce lesioni e tentata estorsione aggravata nei

confronti di tre dirigenti sindacali. Ritengo mio dovere fare alcune precisazioni per ristabilire la verità dei fatti e per una corretta informazione dei suoi lettori su una vicenda di una gravità inusitata e che mi ha visto direttamente impegnato fin dai primi giorni della mia nomina a ministro. A questo punto il ministro richiama alcune tappe. All'indomani del tragico fatto di Brindisi, il ministro (in cui persero la vita tre lavoratori), d'accordo con le organizzazioni sindacali, sono state impartite le precise disposizioni agli uffici del lavoro, e per intensificare la

azione di vigilanza e di repressione, e sollecitato «no intervento delle prefetture e delle autorità di pubblica sicurezza per il controllo dei trasporti». L'on. Focsi ricorda, poi, l'incanto tra prefettura e Potenza del 4 giugno, l'incontro con i sindacati a Villa Castelli, il vertice del 28 luglio in prefettura a Bari e per un incontro con le forze interessate a stroncare «la maligna pianta del caporalato». Infine le nuove disposizioni im-

partite dopo queste riconoscizioni. «E veniamo ora — scrive il ministro del Lavoro — alla vicenda relativa al processo dei caporali. Avere manifestato l'intendimento di aderire all'offerta rivoltata dal magistrato di Brindisi di costituirsi come parte lesa, proprio al fine di sottrarre l'impegno con il quale il ministro del Lavoro segue il fenomeno del «caporalato» e le gravi conseguenze che da esso derivano. Questo non è stato possibile — e se lo è stato — per motivi tecnici e giuridici, in quanto vi è

un impedimento obiettivo allo stato dei fatti. Ma ciò — lo voglio ribadire — non modifica l'impegno da me assunto, anche per conto di parte civile, di intervenire nel processo dei caporali. Avere manifestato l'intendimento di aderire all'offerta rivoltata dal magistrato di Brindisi di costituirsi come parte lesa, proprio al fine di sottrarre l'impegno con il quale il ministro del Lavoro segue il fenomeno del «caporalato» e le gravi conseguenze che da esso derivano. Questo non è stato possibile — e se lo è stato — per motivi tecnici e giuridici, in quanto vi è

confederazioni sindacali e la collaborazione delle autorità locali e della magistratura — ha consentito di sviluppare un'azione contro il caporalato quale non si era forse mai registrata in passato. «Il fenomeno del «caporalato» è complesso e non lo si combatte con le buone intenzioni, ma con la lotta di tutti i fatti e di solidarietà di fatti e di solidarietà concreta. Se vorremo vincerla, dovremo combatterla insieme, uniti su uno stesso fronte nella difesa della dignità e della sicurezza dei lavoratori.

L'on. Focsi riconosce di essersi impegnato per la co-

stituzione del ministero del Lavoro come parte civile nel processo ai caporali e «caporali» che a Villa Castelli avevano agitato pistole in mano, tre dirigenti sindacali. Ma giovedì scorso, in Tribunale, il ministro non c'era. Questi sono i fatti. Sono determinati solo da problemi tecnico-giuridici? Il processo di Brindisi continua, anzi per la natura delle accuse rivolte agli imputati diventa un vero e proprio processo al «caporalato». Il sostituto procuratore della Repubblica ha ipotizzato, infatti, anche il reato di estorsione che, ovviamente, non riguarda i soli dirigenti sindacali, visto che i «caporali» che praticano il «caporalato» sono violenti e spregiudicati. L'on. Focsi scrive che questo fenomeno «non lo si combatte con le buone intenzioni, ma con la lotta di tutti i fatti e di solidarietà di fatti e di solidarietà concreta. Se vorremo vincerla, dovremo combatterla insieme, uniti su uno stesso fronte nella difesa della dignità e della sicurezza dei lavoratori.

L'on. Focsi riconosce di essersi impegnato per la co-

ARCI CACCIA

un impegno per cambiare

1980

TESSERA

iscriviti

presso il circolo ARCI-Caccia di zona oppure tramite versamento sul conto corrente n. 5305500 intestato:

ARCI-Caccia - Via C. Beccaria n. 84 - ROMA

COMUNE DI TORREMAGGIORE

C.A.P. 7107 PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO

Rende noto

a chiunque possa averne interesse che presso la Segreteria Generale del Comune trovansi depositate con relativi atti tecnico-amministrativi le deliberazioni della Giunta Regionale N. 2780 dell'11-6-1979 e N. 633 dell'11-12-1980 concernenti l'approvazione del Piano Regolatore Generale adottato con deliberazioni consiliari N. 92 del 5-5-1978 e N. 133 del 31-10-1979.

La deliberazione della Giunta Regionale N. 633 del 11-12-1980 sopra richiamata è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia N. 54 Suppl. del 26-7-1980.

Dalla Residenza Municipale il 30-7-1980.

Prof. Michele Martinelli

IL SINDACO

OPERA UNIVERSITARIA

DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

L'Opera Universitaria ha indetto per l'anno accademico 1980/81 i seguenti bandi di assistenza:

1) BORSA DI STUDIO

2) ASSEGNO DI STUDIO

3) POSTO LETTO NELLE RESIDENZE.

Il termine ultimo per le domande dei Concorsi 1) e 2) è il 15 settembre 1980.

Il termine ultimo per le domande del concorso di cui al punto 3) è il 22 settembre 1980.

Ogni informazione potrà essere richiesta all'Opera Universitaria Via Pantano, 25 - Milano tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 8,45 alle ore 14,45.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Due giudici partiti da Bologna per destinazione ignota

Indagini estese in tutt'Italia ma l'inchiesta segna il passo

Ancora non è stato individuato il tipo di esplosivo - Resta da identificare una salma - Nessuna notizia della donna scomparsa alla stazione - Cento detenuti offrono il sangue e mezzo milione

I commenti in Francia e Germania

ROMA — «I problemi dell'Italia sono anche nostri problemi, la Germania federale e l'intera Europa dovrebbero mostrare una certa solidarietà all'Italia così duramente colpita dal terrorismo». Lo afferma il settimanale politico tedesco «Berliner Stimme», organo del partito socialdemocratico di Berlino Ovest che ieri è tornato, come tutta la grande stampa estera, sulla strage fascista di Bologna e sui problemi della lotta al terrorismo in Italia. Il settimanale critica vivacemente quanti, soprattutto in Germania, hanno reagito all'attentato della stazione soltanto allarmando i tedeschi sui pericoli che si corrono in Italia; «non è facendo un quadro catastrofico dell'Italia, elencando di fila la strage, il caso Kronzucker, gli scioperi, i furti, che si deve reagire, bensì — afferma l'editoriale — domandandosi cosa possiamo fare per l'Italia».

«E' certo — continua il settimanale — che un boicottaggio turistico (già in atto da prima dell'estate) è la cosa peggiore che si possa fare». Altrettanto netto è l'editoriale del settimanale socialdemocratico sulle cause della situazione italiana: «Le responsabilità vanno fatte risalire alla qualità della vita politica, dove — afferma l'editoriale — un trentennio di governi democristiani ha portato l'Italia, dopo un iniziale miracolo economico, sulla china di una crisi dopo l'altra. Vi sono ingiustizie sociali, contraddizioni profonde nella società, lo Stato è incapace di far funzionare un equo sistema di tasse». Questi — continua il settimanale — sono tutti motivi di tensione sociale che a loro volta costituiscono terreno fertile per la criminalità e il terrorismo».

Dalla Germania alla Francia. Ieri il quotidiano parigino di estrema sinistra «Libération» ha riportato le dichiarazioni di un portavoce del Fane (Federazione di azione nazionale ed europea), il gruppo di estrema destra francese con cui avrebbe tenuto contatti Marco Affatigato. Il portavoce ha escluso che il dirigente del Fane Durand, un ex funzionario di polizia, il cui nome è salito fuori a Chieti durante una perquisizione effettuata nell'attentato, sia l'inchiesta sulla strage, abbia a che fare con l'attentato. Paul Durand — ha affermato l'esponente intervistato da «Libération» — ha trascorso le vacanze in Italia e ha preso contatti con esponenti della destra tra cui Donini a Bologna, ma con la strage non c'entra. «Libération» afferma che Durand sarà interrogato quanto prima dalla polizia francese.

Sulla strage di Bologna e sui problemi dell'estradizione in Italia di terroristi italiani, torna anche il quotidiano «Le Monde». Il giornale afferma che, in pratica, la Francia non si oppone più all'estradizione degli italiani accusati di terrorismo. Come è noto la convenzione italo-francese non prevede la concessione alla magistratura del nostro paese di imputati di reati politici. Tuttavia — osserva «Le Monde» — a cominciare dal '79 la tendenza è di non considerare «politici» i reati particolarmente gravi e a dare parere favorevole alla gran parte delle pratiche d'estradizione inoltrate dall'Italia. «Le Monde», organo del PCF, critica invece, prendendo spunto dalla vicenda Affatigato, la «manovra del potere giscardiano» che permette di far diventare «la Francia» terra d'asilo di terroristi di tutte tendenze. Anche «Quotidien de Paris», torna sulla vicenda di Marco Affatigato: il giornale afferma che il materiale usato nell'attentato di Bologna veniva dall'estero e che il giovane neofascista è probabilmente protetto dai servizi «grati italiani».

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Per il secondo giorno consecutivo, niente conferenza stampa, il sostituto procuratore dottor Fersico, incontratosi con i giornalisti in modo informale, non ha fornito nessuna notizia nuova.

Sulle indagini nulla è emerso dagli accertamenti balistici e medico-legali attraverso i quali si spera di scoprire il tipo di esplosivo impiegato per la bomba sistemata alla stazione.

Si va per esclusione, impiegando anche un particolare apparecchio che viene chiamato, italianizzando un termine anglosassone, «sniffatore».

Ma risposte certe non sono ancora arrivate. Così come nulla è mutato nelle due incognite riguardanti le vittime: l'ottantesima salma non è ancora stata identificata; e non si sa ancora niente di Maria Fresu, la donna scomparsa al momento dell'esplosione. Il seccacchio sistemato sulle macerie rimosse dal luogo della strage ha portato al rinvenimento di una gonnola che

per un momento si è pensato potesse essere la sua; invece niente.

Intanto gli interrogatori dei feriti — ce ne sono ancora 49 ricoverati, sei dei quali tuttora in gravi condizioni — sono praticamente terminati, ma non pare che ne siano emersi dati interessanti.

Le indagini, insomma, sembrano spostate altrove: a Nizza, proprio ieri, è stato interrogato Marco Affatigato. Pare certo che nessun magistrato italiano abbia presenziato all'interrogatorio, né si ha notizia che inquirenti siano partiti dall'Italia per l'estero. E' invece notizia certa che i sostituti procuratori Nuzziata e Dardani nella mattinata di ieri sono partiti da Bologna. La loro destinazione non è stata resa nota, ma si dice che già nei giorni scorsi si siano recati in una città dell'Italia nord-occidentale. Evidentemente si segue in «filone» di indagini parallele a quello che potrebbe eventualmente essere costituito dalle rivelazioni rilasciate in passato da Affatigato

e dall'esito degli interrogatori di ieri a Nizza.

Contemporaneamente prosegue il controllo e l'aspettativa di vari personaggi dell'estremismo, da privati cittadini, dai consoli italiani di quasi tutta l'Europa, e da numerosi cittadini stranieri, in particolare tedeschi.

Intanto la prefettura di Bologna ha disposto l'erogazione di contributi assistenziali per le vittime dell'attentato fascista. I contributi vanno da un milione, per chi è stato ferito, a tre milioni di lire, per i parenti di chi è deceduto. Per ora i destinatari degli assegni di assistenza sono 31.

Da segnalare infine l'iniziativa di solidarietà di cento detenuti del carcere bolognese di San Giovanni in Monte, che ieri hanno offerto il proprio sangue per l'analisi dell'attentato, e inoltre hanno raccolto mezzo milione per il «fondo di solidarietà»

Rognoni: l'arresto di Affatigato non è un «successo decisivo»

ROMA — Il ministro Rognoni in una intervista ad un settimanale dice di temere che possano congiungersi le due matrici del terrorismo, destra e sinistra, moltiplicando gli effetti destabilizzanti sul nostro sistema.

Sull'arresto di Affatigato Rognoni afferma che «non è un successo risolutivo. Meglio non enfatizzare troppo questo primo risultato». «La domanda di giustizia della gente si soddisfa più che con l'arresto di Affatigato, con la rapidità dei processi e la serietà dei comportamenti. E' la mancanza di quelle condizioni che genera sfiducia e collera».



Assalto fallito alla caserma dei CC

MILANO — Terroristi? Delinquenti comuni? Ambedue le ipotesi vengono seguite e vagliate con attenzione dai carabinieri di Monza e di Legnano che si occupano delle indagini sull'attentato dell'altra notte quando alcuni individui hanno dato alle fiamme la caserma dei CC di Cuggiono, un comune a 30 chilometri da Milano. Fino ad ora, comunque, non esistono elementi obiettivi che possano far prevalere una tesi sull'altra, anche se appare abbastanza improbabile che i terroristi agiscano senza altre armi che due bastoni. L'assalto alla caserma del CC è stato messo a segno poco prima delle 23.30 di domenica. Un giovane suona al cancello dell'edificio. Il piantone chiede dell'interno cosa desideri e l'uomo risponde che deve urgentemente parlare con il comandante. Senza sospetti il milite fa scattare il meccanismo automatico d'aper-

tura e si fa incontro allo sconosciuto. L'agguato scatta in questo istante. Due individui sbucano da dietro un cespuglio all'interno del piccolo giardino e tramortiscono il carabiniere, Salvatore Russo, di 20 anni. Poi, insieme al terzo complice, penetrano al piano terreno della caserma e dopo aver rovesciato in gran fretta sul pavimento della benzina applicano il fuoco. Ma Salvatore Russo, nonostante le ferite piuttosto serie al capo, si rialza e urlando richiama l'attenzione dei commilitoni che si trovano ai piani superiori. Gli attentatori fuggono velocemente a bordo di una Volkswagen, abbandonando sul posto una tanica di benzina. Un milite, Giuseppe Gravante, di 21 anni, leggermente ustionato, viene trasportato all'ospedale insieme al commilitone Russo, le cui condizioni non destano preoccupazioni. NELLA FOTO: la caserma di Cuggiono.

Documenti alla mano per pagare con le 100 mila lire

ROMA — Per effettuare pagamenti negli uffici postali o presso sportelli bancari utilizzando banconote da 100 mila lire, bisognerà avere con sé un documento di riconoscimento. La disposizione, in vigore dallo scorso 7 agosto, è riportata in apposite circolari dei servizi di Bancoposta e dell'Assobancaria e consegnata ad una ordinanza del sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Francesco Colicchia.

Gli uffici postali e gli sportelli bancari che dovessero ricevere banconote da 100 mila sono tenuti, per effetto di tali disposizioni, ad annotare in apposito registro il numero di serie della banconota e gli estremi del documento di identificazione (con nome e cognome del versante); o, se il versante fosse sprovvisto di documento, gli estremi di quello di chi gli funga da garante; in mancanza di esibizione del documento, o in mancanza di un garante, l'ufficio postale o lo sportello bancario tratterà il biglietto e segnerà il fatto all'autorità di polizia.

I registri con le relative annotazioni saranno depositati presso i commissariati di pubblica sicurezza o presso i comandi dei carabinieri.

L'agghiacciante scoperta nell'appartamento di una strada «bene»

Giallo terribile con tre assassinati a Napoli

Trovati i corpi crivellati di proiettili di una ragazza, del suo fidanzato e di un medico - Molte ipotesi: duplice omicidio e suicidio, triplice omicidio, «chiarimento» per motivi di gelosia - Molti dei vicini hanno udito gli spari

Motocisterna sperona e affonda peschereccio nell'Adriatico

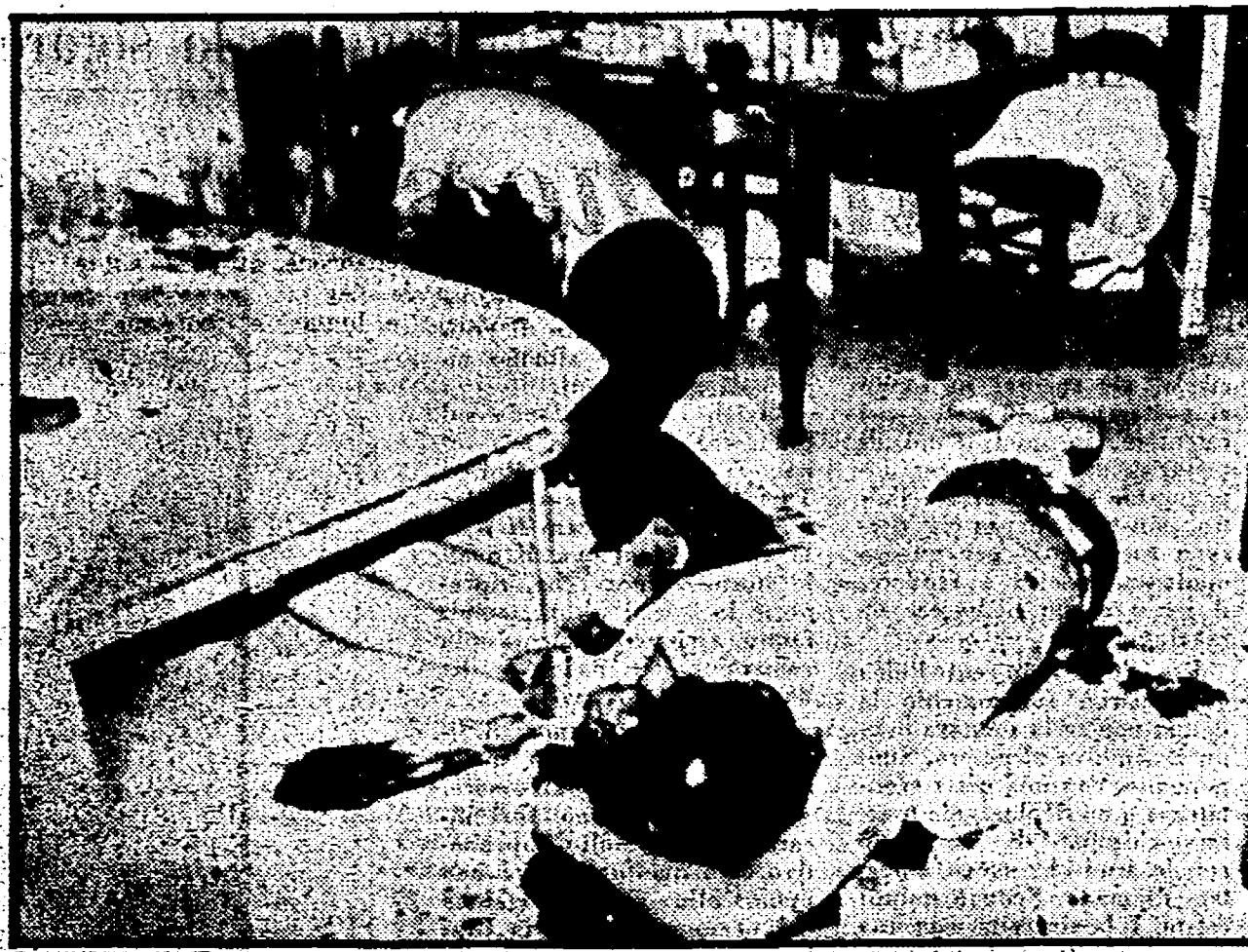
ANCONA — Un motopeschereccio di 117 tonnellate, il «Maria Berona», è stato speronato da una motocisterna iscritta al registro marittimo di Palermo.

La collisione è avvenuta la scorsa notte, alle 23.30, tra il «Maria Berona» e la «Sabrina 1», di 1500 tonnellate di stazza lorda. Le cinque persone componenti l'equipaggio del peschereccio, che è in breve affondato, sono state successivamente tratte a bordo della motocisterna.

La collisione è avvenuta la scorsa notte, alle 23.30, tra il «Maria Berona» e la «Sabrina 1», di 1500 tonnellate di stazza lorda. Le cinque persone componenti l'equipaggio del peschereccio, che è in breve affondato, sono state successivamente tratte a bordo della motocisterna.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un «giallo» dai contorni oscuri, per ora indecifrabile. E in primo piano, tre corpi senza vita, massacrati dalle pallottole, trovati ieri pomeriggio in un appartamento di via Manzoni, uno dei quartieri bene della città. Due uomini e una donna sono stati assassinati, forse ormai da cinque giorni, dentro una stanza da letto che ha custodito per tanto tempo una che alcuni dicono «allarme» una inquietante, tragica storia. Tre vittime: un giovane medico, Cataldo Marotta, 34, affittuario dell'appartamento, una ragazza, Annalisa Latella, 26 anni, già fidanzata, del professionista, Ciro De Martino, 26 anni, il nuovo amico della donna. Triplice omicidio? Omicidio-suicidio? Le ipotesi, sono egualmente sconvolgenti.

Gli inquirenti le seguono entrambe. Ma perché questa strage mortale collettiva? I tre li hanno trovati nel pomeriggio due colleghi del medico che, insospettiti dalla lunga assenza dell'amico, si sono recati in via Manzoni. La scena che si è presentata ai loro occhi, impressionante: il corpo della ragazza seminascosto sul letto, quello del medico riverso su di una sedia, quello dell'altro uomo vicino l'ingresso. E tutti e tre con il volto e il capo forati da vecchi colpi di pistola. Gli investigatori nella tarda serata si sono indirizzati verso l'ipotesi dell'omicidio-suicidio. Sarebbe stato Cataldo Marotta a sparare contro



NAPOLI — L'appartamento con i corpi delle tre vittime crivellati di colpi

gli altri due, nel primo pomeriggio di venerdì quando Annalisa e Ciro si sarebbero recati nell'appartamento per un «chiarimento».

L'appartamento, costituito da una stanza, un angolo cucina e dei servizi igienici a piano terra, era stato affittato da Cataldo Marotta, medico chirurgo, nell'organo degli ospedali riuniti. Cataldo Marotta, originario di Sapri, lavorava da qualche

anno a Napoli. Per le ferie, che aveva preso una quindicina di giorni fa, era solito fare ritorno nella cittadina all'estremo sud della Campania, dove tornava anche tutti i sabati.

Dopo una settimana di silenzio la sorella, Igina, ha telefonato ad alcuni colleghi del fratello. «Sono preoccupato da una settimana che Cataldo non si fa vivo». Ma quest'assenza non ha fatto preoccupare nessuno ancora per qualche giorno. Però, ieri pomeriggio, insospettiti dal lungo silenzio, hanno preso un mazzo di chiavi della «garconiera» e sono andati nell'appartamento per verificare se, per caso, non avesse avuto un malore.

Appena aperta la porta del locale, si sono trovati di fronte all'agghiacciante scena. Sul pavimento due pistole, una è sicuramente del medico che

ha affittato il monolocale, che l'aveva dichiarata nel giugno scorso. Nei pressi dell'abitazione una «500» targata Salerno. E' lì da giorni. La polizia l'ha aperta ed ha scoperto che l'auto è di proprietà di Annalisa Latella, che è di Sapri e che il 21 agosto prossimo si sarebbe dovuta sposare con Ciro De Martino che fino ad otto mesi fa era fidanzato col medico.

La seconda pistola dovrebbe appartenere al secondo uomo, Annalisa Latella e Ciro De Martino sarebbero arrivati insieme alla casa di Marotta. E quindi, è probabile, che ci sia stata una violenta discussione ed il medico avrebbe ucciso i due e si sarebbe poi suicidato.

Cataldo Marotta affittuario della «garconiera» che divideva con un amico, è descritto dai suoi compagni di lavoro come un personaggio estroso senza impegni familiari, galante. Odontoiatra, effettuava presso i pronto soccorso degli ospedali periferici solo i turni notturni. Di giorno lavorava in uno studio di un dentista napoletano e seguiva come tirocinante un corso di specializzazione in chirurgia.

Una vicina di casa del medico ha affermato di avere udito venerdì scorso tre o quattro colpi di pistola. Allora i carabinieri per il rumore dello scappellotto di una motorella.

Procio Mirabella

Tempo ancora incerto sull'Italia del nord

ROMA — Ferragosto si avvicina ma ancora il tempo non si decide a tornare sul bello stabile. Le previsioni, dopo la giornata di ieri quasi ovunque bella e calda, non sono del tutto incoraggianti. La pressione è intorno ai valori normali ma — affermano i meteorologi — tenderà a diminuire provocando ancora fenomeni di instabilità, annuvolamenti e, in qualche caso, temporali.

Per oggi rovesci sono previsti soprattutto nel settore orientale della penisola. Il tempo incerto di questi ultimi giorni, comunque, non ha fermato l'esodo. Il traffico, ieri, era piuttosto intenso anche se regolare. La punta massima si dovrebbe registrare, comunque, giovedì 14 alla vigilia del week-end di ferragosto.

Sulle strade molti gli incidenti, e molte le morti causate da imprudenza o dal tempo in montagna. Diversi gli annegamenti ieri nei laghi delle Alpi e in Puglia.

Con l'estate anche nell'Alto Adige sono arrivati, repentini, i segni della crisi

Neppure il «modello Bolzano» regge all'inflazione

Colpito soprattutto il turismo - Albergatori e operatori commerciali indebitati fino al collo - La tendenza a scaricare le difficoltà economiche sul terreno delle diversità etniche

Dal nostro inviato

BOLZANO — Delle crepe qua e là. Magari non alle fondamenta. Ma l'intonaco della perfetta costruzione economica dell'Alto Adige (agricoltura più turismo diffuso e poca industria) mostra all'improvviso qualche ruggine. I sintomi sono giunti repentini con l'estate. Prima dappena la colpa alla pioggia, al maltempo. Ora non più. A giugno, la Südtiroler Volkspartei aveva successo elettorale agitando lo slogan della «diversità» dell'Alto Adige rispetto «all'Italia»: ordine al posto di tensioni e violenza, lavoro e benessere anziché scioperi, agitazioni, squilibri sociali. Adesso tace, imbarazzata.

Nell'alta di questo torrido agosto, a Bolzano serpeggia un'aria vagamente malinconica. In albergo non è difficile trovare stanze vuote. Sull'autostrada si incrociano colonne d'auto straniere (ta-

desche, soprattutto) da e per il Brennero. Quelle tutte, diversamente da quanto accadeva ancora l'anno scorso, tagliano fuori la città. Ci riesce persino il miracolo di porre la città in piazza Walter. Significativo è sentire dalla bocca del dott. Fiorenschi, presidente della Camera di commercio, l'identica espressione ascoltata il giorno prima dai dirigenti sindacali della FLM, o dal segretario della Federazione del PCI, D'Ambrosio: «Inutile illudersi, nemmeno l'Alto Adige è un'isola felice, lontana dai contraccolpi della crisi».

Questo discorso i comunisti l'hanno sempre fatto. L'autonomia, dicevano, non può essere separazione, bensì strumento per intervenire sui problemi, per programmare lo sviluppo.

Adesso, proprio dalla Germania cominciano a venire delusioni e preoccupazioni. La frenata è stata brusca. E non si può dare la colpa

solo al luglio piovoso. «Abbiamo avuto una flessione anche se non esattamente quantificabile, nelle correnti turistiche soprattutto germaniche» dice il dott. Fiorenschi. C'è il timore si tratti di un fatto non meramente stagionale. Per anni il cambio fav'rotte del marco richiama a Bolzano e in tutte le vallate altopianeggianti le crescenti file di turisti da Innsbruck da Monaco, dalle regioni meridionali della Germania. Per il fine settimana, per sciare, per passare l'estate, per fare acquisti convenienti.

Attualmente — spiega il presidente della Camera di commercio — l'alto tasso di inflazione della lira e la continua liberalizzazione dei prezzi incidono in modo negativo sul potere d'acquisto del marco. Un viaggio da Monaco a Bolzano costa almeno 30 mila lire solo in benzina e pedaggi autostradali. Così, molti rinunciano al tradizionale

week-end a Bolzano e nelle zone collate. E poi restrizioni e difficoltà cominciano a sentirsi anche in Germania.

Quali ripercussioni si avranno qui? Dice il dott. Fiorenschi: «Stiamo portando avanti una diagnosi approfondita sullo stato della nostra economia. Ma ritengo si esorti già una grande paura di non poter fronteggiare i grandi indebitamenti degli anni scorsi. Indebitamenti di chi? Ma degli albergatori, degli operatori commerciali, degli stessi cittadini. Strati cioè molto diffusi della popolazione. Il fatto di essere diventato una sorta di appendice meridionale dell'area del marco ha prodotto negli ultimi quindici anni una profonda trasformazione della struttura economica dell'Alto Adige.

Le attrazioni turistiche, gli impianti sciistici della Val Gardena si sono diffusi via via in tutte le vallate della provincia. Le aree agricole

da dove si emigrava sono diventate insediamenti di benestanti. La frutta, i vini DOC stupendamente coltivati hanno inasprito i mercati europei (ma oggi, ci spiega l'esportatore signor Fritz Tainor, di Vipiteno, la frutta altolossina trova crescenti difficoltà ad essere collocata all'estero, sia per i prezzi come per la qualità dei prodotti tedeschi e olandesi). I «ma», le cascate dei contadini, grazie ai contributi della Provincia si trasformano in mini-pensionati, in lussuosi alloggi appetiti da decine di migliaia di famiglie tedesche (e italiane, anche) conquistate all'agriturismo, alla vacanza in libertà, a contatto con la natura.

Si sono costruiti così centinaia di alberghi, di pensioni, di abitazioni, di edifici commerciali, di impianti sportivi. L'edilizia è diventata l'attività produttiva trainante.

Ancora oggi — spiega il geometra Gianni Binda, pre-

sidente degli industriali edili — almeno un terzo della nostra manodopera specializzata è comune viene da fuori provincia. Quella locale è insufficiente. Non temiamo una crisi occupazionale a breve scadenza. E tuttavia i problemi del nostro settore sono gravi. Costruzioni a fini turistici non se ne fanno più, o quasi.

Chiediamo di capire perché. «Penso che l'assessorato provinciale Benedetti, per difendere il territorio da una eccessiva edificazione e immigrazione, ci impone di riservare il 40 per cento delle nuove costruzioni ai residenti a prezzi bloccati, per noi parimenti in perdita. Il risultato è questo: o il restante 60 per cento lo rendiamo a prezzi 2-3 volte superiori, e quindi dobbiamo rincorrerci unicamente a clienti stranieri facendo così proprio l'immigrazione, o l'imprenditoria privata rinuncia a lavorare. Il danno è grave non solo

per noi. La richiesta di case si sta facendo drammatica, e non può essere soddisfatta nemmeno nei confronti di chi è disposto a comprare un milione e mezzo il metro quadrato».

Afferma Gaetano D'Ambrosio, segretario della Federazione comunista: «La particolarità della situazione sud-tirolesese è questa: ogni problema economico e sociale tende ad essere scaricato sul terreno etnico, a diventare motivo di tensione e conflitto fra i due gruppi linguistici italiano e tedesco. In chi risiede la maggiore responsabilità politica della SVP e della subalternità democristiana. Tutto ciò è ispirato all'idea ossessiva, dogmatica, di non alterare il rapporto etnico prevalente a vantaggio della popolazione di lingua tedesca. Dalla politica della casa a quella industriale, fino al turismo.

«Oggi non si debbono por-

re freni e vincoli, bisogna semmai incanalare il richiamo turistico» dice il dott. Fiorenschi. Le bombe possono e l'offerta di soggiorno riproponi non bastano più. I sindacati e il PCI nutrono inoltre grosse preoccupazioni per il settore industriale. Numerose piccole aziende nelle vallate sono in cassa integrazione.

La preoccupazione del PCI si è tradotta in un documento, e in una mozione presentata al Consiglio provinciale. La Provincia autonoma dispone di poteri ampissimi, e di un finanziamento dello Stato di 730 miliardi (per una popolazione di 325 mila abitanti). La richiesta di fare dell'autonomia uno strumento attivo di programmazione, di intervento nella realtà economica, non è solo dei comunisti e dei sindacati, ma di tutte le forze produttive dell'Alto Adige.

Mario Passi

In Italia la grande cantante nera

Ella Fitzgerald, l'adorabile ragazza del jazz

Nostro servizio
VIAREGGIO — Qualcuno, in anni passati, si azzardò a sostenere che non era una vera grande cantante di jazz, perché non aveva un proprio repertorio. Altri osarono affermare che le mancavano l'espressività drammatica di Billie Holiday e la prodigiosa tecnica di Sarah Vaughan. Eppure la first lady of jazz è sempre stata lei: Ella Fitzgerald, la prima donna per antonomasia, quella che riesce a portare nella stessa platea il nostalgico vecchio appassionato e il giovane fan di Umberto Tozzi, che per una sera vuole atteggiarsi a intenditore. Alla fine ha sempre messo d'accordo tutti.

E' uno dei pochi miti viventi rimasti: partita dall'Apollonia di Harlem, nel 1935, sedicenne, è passata per i palcoscenici più prestigiosi del mondo. Quarant'anni di storia dell'arte musicale nera-americana l'hanno trovata sempre a proprio agio: nelle semplici swing songs degli anni '30, nei complessi vocalizzi bopistici del '40, nelle splendide ballads del '50. Non è passata mai di moda. E' la personificazione della filosofia del « sempre verde ».

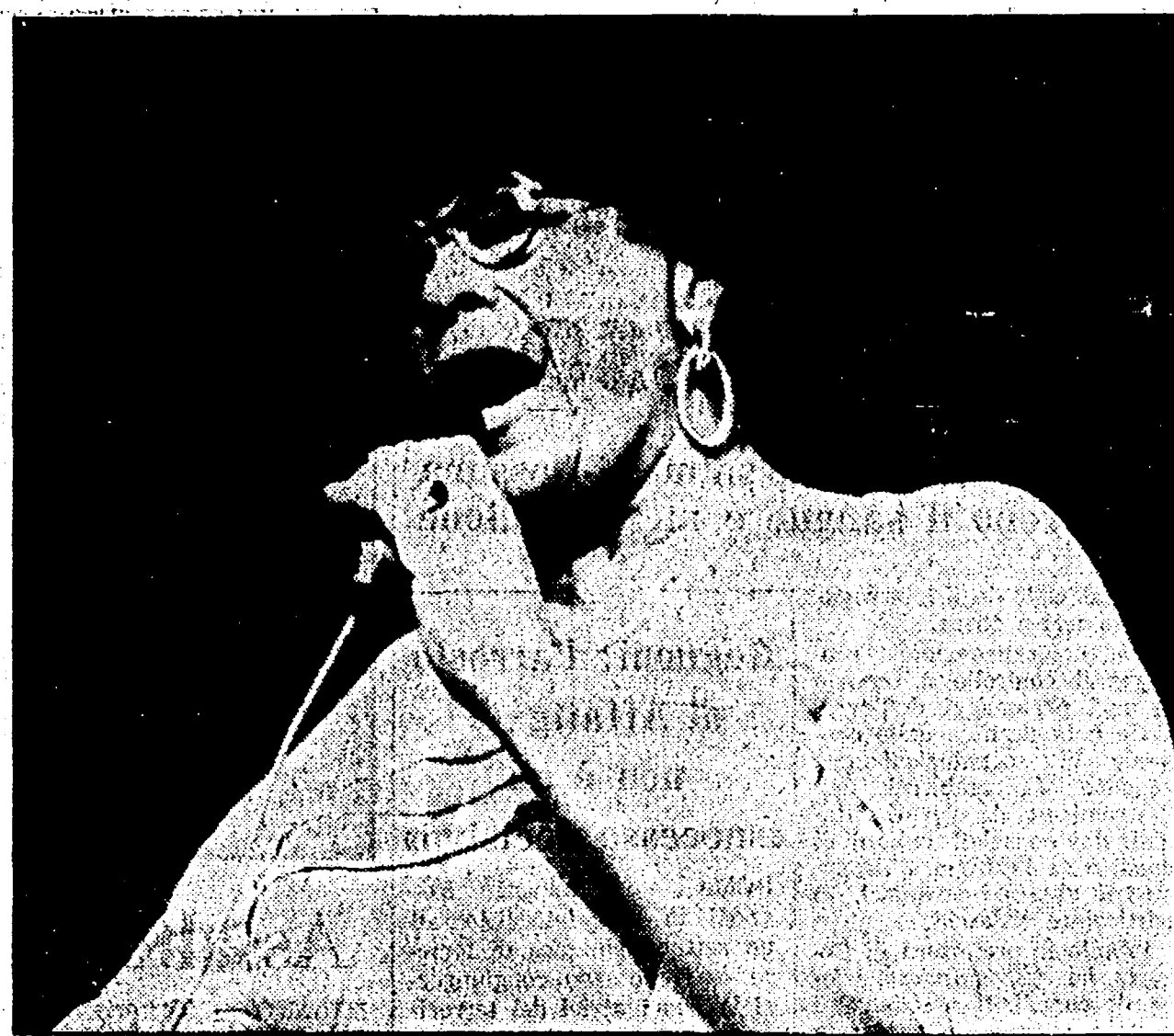
Dopo tutto questo peregrinare è arrivata anche alla fiera di «Bussola domani», a intrattenere con la consueta classe la variegata fauna veronese. Il cartellone fuori della tenda dice: «Beppe Grillo & Ella Fitzgerald».

Il recital alla «Bussola» di Viareggio. Prezzi da capogiro. La voce, lo strumento più delicato del mondo. L'omaggio a Ellington

Vengono alla mente binomi celebri: «Ella & Louis», «Ella & Duke», «Ella & Webb», «Ella & Basie». Tutte «premiere d'élite» dell'entertainment business che hanno mandato in visibilia qualche generazione. «Ella & Grillo» proprio non ci sta. Lascia perplessi perfino sul piano dell'alfabetizzazione. E' la prima avvisaglia di un'età che sarà interminabile. Beppe Grillo, che al prelo di non entrerà assolutamente nella unice quello di non far ridere quasi mai, comincia già con molto ritardo lo show, e va avanti per molto tempo. Troppo per non risultare deprimente. Alla fine annuncia quindici minuti di intervallo (ma come?) che sono molti di più. Forse è la RAI-TV, che quando c'è ha sempre qualche cavo fuori posto.

Inatteso e indesiderato, ri-

compare Grillo (che angoscia). Si limiterà a presentare la diva si suppone, anche se l'ipotesi potrebbe parere blasfema a qualche purista. Invece no. Presenta il chitarrista Joe Pass, e non se ne può proprio più, perché il biglietto a trentamila lire per ascoltare la Fitzgerald è già gratoso, ma per vedere Grillo e Pass è proprio immorale. Il tempo passa. Il vecchio partner di Ella stracchia, quattro o cinque standards, con poca convinzione e qualche virtuosismo. La gente applaude quando non c'entra niente, nei momenti più impensati. Sembra un errore di regia un po' patetico. Pass finisce e va al microfono osannatissimo. Arriverà finalmente la first lady? Macché! Introduce il trio di Jimmy Rowles (con Keter Betts al contrabbasso e Bobby Durham alla batteria; dignitosissimi professionisti, naturalmente). Altri standards. Altri applausi a sproposito. Finisce anche Rowles, e si tiene un nuovo intervallo. Invece, inaspettatamente, il vecchio pianista annuncia l'arrivo di una lovely girl, un'adorabile fanciulla, con ironia tutta americana. Il boato è rituale: da stadio. Finalmente è arrivata. Più che di una first lady ha l'aspetto di una elegante big fat mama (sia detto affettuosamente: lei stessa è stata spesso civettuola a proposito della sua mole). Si presenta, con la dolcissima voce infantile di sempre. Un po' impacciata nei movimenti (notoria-



La celebre cantante nera Ella Fitzgerald durante un recente concerto

mente gli occhi la fanno soffrire) ma assolutamente padrona della scena. Fa molta fatica a decollare. La sua voce, lo strumento più delicato del mondo, ha bisogno di scaldarsi. Annuncerà il brano fa, discretamente, un po' di promozione discografica per la Pablo, l'etichetta (diretta da Norman Granz, il suo impresario di sempre) per cui incide in esclusiva. Tentando di rompere il ghiaccio improvvisa qualche scat, ma sembra proprio una serata-cia. Forse non regge il ritmo del tour de force, cui l'ha sottoposta la «Muratti music», l'imprenditore multinazionale che da qualche mese sta sconvolgendo il mercato italiano.

Percorre il solito repertorio: «semprevverde», ossequando i grandi compositori del passato: il «Duke di Ellington», come lei stessa lo

definisce, e il grande Fats Waller, del quale esegue una Ain't Misbehavin' seria, serissima, lontanissima dallo spirito parodistico in cui l'interpretava il suo autore. La sua comunicativa è eccezionale. Alla classe dell'animale da palcoscenico unisce un'umanità schietta e dolce. Il pubblico l'adora.

Con i get a kick out of you si fa più sciolta. Comincia a prendere quota, anche se ha frequenti cadute di intonazione. Accenna perfino qualche passo di danza. Minaccia, nel corso di I'm beginning to see the light, di avventurarsi nella disco music (qualcuno trema, memore degli arrangiamenti jazzistici di successi pop che propose negli anni '60) ma desiste, immediatamente a spasso del caldo.

Arriva After you've gone, con un repentino «passaggio al buio» a metà canzone che ricorda la meravigliosa How

high the moon, indimenticabile omaggio a Charlie Parker. Passa a presentare i musicisti del gruppo: Durham, che effettivamente, come lei dice, «cucina bene», lo swingante Betts, il bravo Rowles, che avrà anche, come sostiene Ella, un «tocco meraviglioso», eppure fa rimpiangere non solo Oscar Peterson, ma addirittura Tommy Flanagan.

Con le classicissime Mr. Paganini e Summertime siamo ormai alla fine. Tutti sono entusiasti; ma Ella è decisamente stanca, provata. Non è stata una serata particolarmente felice (nemmeno come incasso), pur tenendo conto dei sessantadue anni suonati. Anche se, grande o ex-grande che sia, non può non suscitare ancora simpatia e ammirazione.

Filippo Bianchi

Dalla Garbo alla Shyngulla: sullo schermo con la sigaretta per battere Bogart

Dieci bocche che sedussero il mondo

Cupa, profonda, ma piena di languori, trasmissioni e svenevolezze, la voce della doppiattrice Tina Latanzi usciva dalle labbra sottili di Greta Garbo; e la domanda formulata, di pura di profezia, assai modesta, divenne celebre: «Dammi una sigaretta».

E lei, la sigaretta, lunga e bianca, innocua soltanto all'apparenza, entrò, con i crismi della regalità, in quel certo non so che più rarefatto e impalpabile di una nuvola di fumo: i segni distintivi della diva di un tempo, e cioè seduzione, charme e fascino. Luccicante nel mondo della cellulosa come un raro in miniatura, la sigaretta calamitò l'attenzione dello spettatore sulle mani dell'attrice ora sulla sua bocca. Ma la funzione che era chiamata a esplicare consisteva, in realtà, nel mettere in risalto un atteggiamento interiore di cui quello manifesto era solo lo specchio. Detto più alla buona, il messaggio, sempre diretto al maschio e in un codice che persino un bambino, e neppure troppo sveglio, sarebbe riuscito a decifrare, suonava più o meno così: «Vedi? Sei nelle mie mani, ma quando ne avrò abbastanza di te, farai la fine della sigaretta».

La qualità del bisogno di dio, veniva eliminata dopo un paio di bocche. Talvolta mani affusolate dalle

anghie lunghe e ricoperte di smalto indugiavano con tormentata crudeltà a stropicciarla, già spenta, in fondo al portacenere. Il gesto, così ostentato, in quei tempi di penuria dell'immaginario dopoguerra, angustia, fra l'altro, con un'evidenza che nessuna scenografia per quanto opulenta riusciva a rendere, il senso di un benessere irraggiungibile.

Era l'epoca in cui l'idea della parità col maschio la donna non se la sognava neppure. Ambiva al potere. Supponendo, con una certa sventatezza, e un deplorabile presuppocismo, di arraffare con le mani, aveva capito il sigaro (e ben altro ancora) al mondo chiuso, inviolabile dei famosi per soli uomini. Ma altrettanto vero è che a Hollywood, in quel macroscopico asilo di infanzia, «lei», la sigaretta, apparteneva senz'ombra di dubbio a Joan Crawford, a Lauren Bacall, a Lana Turner, a Katherine Hepburn, a Ida Lupino, a Susan Hayward, a tante splendide creature tut-

te destinate a lasciare tracce oltre che sulla carta di riso, nelle fantasie di almeno un paio di generazioni.

Vivien Leigh, allungando sul flammere acceso del suo sigaro, l'attrice Robert Taylor, lo spezzava, dolce e allusiva. Il film era il ponte di Waterloo, una di quelle storie d'amore che, riproposte in questi ultimi tempi, fanno accorrere, ancora più romantici dei padri e dei nonni, folle di ragazzi.

Ma la sigaretta non si limitava solo a fare da spalla alla seduzione o all'amore. A lei si affidavano altri incarichi. Uno, molto impegnativo, era quello di dare una mano alla caratterizzazione del personaggio. Gloria Graham, fra le fumatrici più accanite nel mondo del cinema, appena sveglia, infilando una sigaretta tra le labbra con disperata veemenza, rendeva alla perfezione l'idea della stanchezza suprema. Si vestiva i panni dell'anima del pastore, di d'averlo, lo si vede. Il ruolo della donna soltanto bella, ammalata, è frustrato. Nasce l'impegno. O quantomeno il primo impiego, il bisogno dell'indipendenza economica. Fecce dunque la sigaretta «affrettata», accesa e poi magari lasciata lì, a consumarsi nel portacenere, perché non c'è nemmeno il tempo di spegnerla?

Giornalista, segretaria, ma-



stetler di moda, ma comunque e sempre superativa, la donna gallega verso gli anni '70. Se la lascia alle spalle. Condizionata da modelli ancora maschili, ancora stereotipati, il cinema e, a volte, va oltre la misura: come la Polya Dunaway di Quinto potere. Nasce la donna moderna, che completa la propria rivoluzione, non può riporsi e non riprendere fiato. Un mondo, ancora per molti versi «off limits» per lei, non glielo concede. La nervosa, grande livellatrice dei sessi, sta in agguato. E, fra le labbra di Hanna Shyngulla quella pazza pazza pazza sigaretta.

Ma è davvero tra gli interpreti principali, forse come non mai. L'attrice tedesca del viso quasi immobile, si può dire che non l'abbandonò un istante. Quasi la fa «parlare». Ed è un linguaggio che esprime rabbia e rivalsa; denno, c'è una paura nascosta che non si acquieta, un coraggio che diviene determinazione e arriva fino alla crociata. L'Ape Regina e la Donna Nuova, entrambi motivi di sgomento per l'uomo, convivono.

Hanna Shyngulla, la sigaretta fra le labbra, accende un fornello della cucina a gas, prototipo il vizio verso

la fiamma. E' un'abitudine che viene messa in risalto in più di una scena di Il matrimonio di Maria Braun. Il finale, tragico, contiene una sconcertante ambiguità. C'è un dubbio, infatti, che penetra lo spettatore: voleva davvero morire, o semplicemente, accendere l'ennesima sigaretta? Fu la sua prima apparizione nella sigaretta imprevedibile.

Maria Teresa Rienzi
NELLA FOTO: un'inquadratura di «Acque del Sud». Questa volta fuma Lauren Bacall. Beppe accende

PROGRAMMI TV

Rete 1

12.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi - Musica di D. Aubert, regia di John S. Gilbert
13.30 BELLA ZENANIMA - Canzoni degli ultimi venti anni, di Alvaro e Triscoli, al pianoforte A. Martelli, presentando V. Brosio e N. Fusco
17.45 LA GRANDE PRATA - Disegni animati
18.15 FRESCO, FRESCO
19.30 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA - «L'animale selvaggio» (2 puntata)
19.50 HEID - Disegni animati
20.15 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.50 TELEGIORNALE
21.00 IL MARSIGLIESE - Di L. Codignola e G. Battistato (1 puntata) - Regia di G. Battistato, con Lina Politò, C. Galpa - Sceneggiatura
21.50 LE MONTAGNE DEL MONDO - «Le Alpi», regia di G. Mauri (6. e ultima puntata)
22.50 GLI INVINCIBILI - Telefilm - «Tutto finì a Lipela»
23.20 TELEGIORNALE

Rete 2

13.00 TQ2 ORE TREDICI
13.30 ESTATE JAZZ - Guido Mazzoni
17.30 LA FIERA DELLA VANITÀ - 1. puntata del romanzo di W.M. Trakler, regia di A.G. Majano, con R. Vaili, A. Asili, N. Gualdo
DAL PARLAMENTO
18.30 TQ2 SPORTSERA
19.30 TRIBUNA DEL TIGRE - Telefilm - con J.C. Bouillon
Y.P. Tribuna del Tigre, di G. Desailly
19.45 TQ2 STUDIO APERTO
20.45 TQ2 STANTONE - Un programma di Elio Zeffert: «Voce delle minoranze»
21.30 KARAMAZOV - Film di Richard Brooks, con Yul Brynner, Maria Schell
22.50 TQ2 STANTONE

Rete 3

18.30 TQ3
19.15 TV3 REGIONI
19.45 GUSTAVO - Disegni animati
20.50 DSE - INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO - Regia di Alberto Bellini (2 puntata)
21.30 ROLLERMANIA
21.45 MUSICA A PALAZZO LABIA - Un programma di Angelo Balocchi (1 puntata)
21.55 CONTINENTE DI GHIACCIO - Un film di Luigi Turilli (2 puntata)
22.15 TQ3
22.45 ROLLERMANIA
23.15 TELEGIORNALE
23.30 PADDINGTON, Abitazione... (Replica). Pagine di mare; 20. Telegiornale; 20.10: Pagine di mare; 20.40: Il mondo in cui viviamo. Animali in libertà; 21.10: Il Regale; 21.45: «Il mondo che uccide» di Pier Souvestre e Marcel Aymon con Helmut Berger. Regia di Juan Luis Buñuel; 22.15: Telegiornale; 22.45-23.10: In ricordo di Pío Marín. E noi al posto loro

TV Svizzera

ORE 12.10: Paddington, Abitazione... (Replica). Pagine di mare; 20. Telegiornale; 20.10: Pagine di mare; 20.40: Il mondo in cui viviamo. Animali in libertà; 21.10: Il Regale; 21.45: «Il mondo che uccide» di Pier Souvestre e Marcel Aymon con Helmut Berger. Regia di Juan Luis Buñuel; 22.15: Telegiornale; 22.45-23.10: In ricordo di Pío Marín. E noi al posto loro

TV Capodistria

ORE 20: L'angelo dei ragazzi; 20.45: Tutto oggi. Telegiornale; 21: Per tutti arriva il film con Tino Scotti; 21.30: Tutti d'attualità; 22: Musica popolare. Canti e danze del mondo; Guinea 2. parte.

TV Montecarlo

ORE 18.05: Ieri, oggi, domani. Telefilm (4.); 19.45: Notiziario; 20: Il Biggum. Quiz; 20.30: L'armonia. Telefilm; 21.30: La mortale trappola di Belfagor. Film. Regia di J.F. Wilson con Paul Giamatti, Dominique Bocher; 22.30: Notiziario; 23.30: Uno straniero a Sacramento. Film. Regia di Serge Bergon con Mickey Hargitay.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13. 15. 19. 21. 23. 6.30: A.A.A. cercasi; 7.15: Via Asiago Tenda; 8.30: Le commissioni parlamentari; 8.40: Canzoni italiane; 9: Radio-anch'io; 11: Quattro quarti; 12.00: Vol ed io; 13.15: Ho... tanto musica; 14.30: I segreti del corpo; 15.00: Italy; 15.30: Strappiamo estate; 16.30: Le strade di Katmandu; 17: Patchwork; 18.35: Alla ricerca della canzone perduta; 19.30: Pagine di musica della musica italiana; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Lo strumento della musica moderna; 21.00: Chiacchiatte; 21.30: E' l'Italia quella cosa (11); 22: Concerto di musica e poesia; 22.30: Musica di ieri e di domani; 23.15: In diretta da Radiouno: «La telefonata».

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.06. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 13.30. 15.30. 17.30. 19.30. 21.30. 23.30. 6.45-7.30: 7.30-8.05: 8.05-8.30: 8.30-9.05: 9.05-9.30: 9.30-10.05: 10.05-10.30: 10.30-11.05: 11.05-11.30: 11.30-12.05: 12.05-12.30: 12.30-13.05: 13.05-13.30: 13.30-14.05: 14.05-14.30: 14.30-15.05: 15.05-15.30: 15.30-16.05: 16.05-16.30: 16.30-17.05: 17.05-17.30: 17.30-18.05: 18.05-18.30: 18.30-19.05: 19.05-19.30: 19.30-20.05: 20.05-20.30: 20.30-21.05: 21.05-21.30: 21.30-22.05: 22.05-22.30: 22.30-23.05: 23.05-23.30: 23.30-24.05: 24.05-24.30: 24.30-25.05: 25.05-25.30: 25.30-26.05: 26.05-26.30: 26.30-27.05: 27.05-27.30: 27.30-28.05: 28.05-28.30: 28.30-29.05: 29.05-29.30: 29.30-30.05: 30.05-30.30: 30.30-31.05: 31.05-31.30: 31.30-32.05: 32.05-32.30: 32.30-33.05: 33.05-33.30: 33.30-34.05: 34.05-34.30: 34.30-35.05: 35.05-35.30: 35.30-36.05: 36.05-36.30: 36.30-37.05: 37.05-37.30: 37.30-38.05: 38.05-38.30: 38.30-39.05: 39.05-39.30: 39.30-40.05: 40.05-40.30: 40.30-41.05: 41.05-41.30: 41.30-42.05: 42.05-42.30: 42.30-43.05: 43.05-43.30: 43.30-44.05: 44.05-44.30: 44.30-45.05: 45.05-45.30: 45.30-46.05: 46.05-46.30: 46.30-47.05: 47.05-47.30: 47.30-48.05: 48.05-48.30: 48.30-49.05: 49.05-49.30: 49.30-50.05: 50.05-50.30: 50.30-51.05: 51.05-51.30: 51.30-52.05: 52.05-52.30: 52.30-53.05: 53.05-53.30: 53.30-54.05: 54.05-54.30: 54.30-55.05: 55.05-55.30: 55.30-56.05: 56.05-56.30: 56.30-57.05: 57.05-57.30: 57.30-58.05: 58.05-58.30: 58.30-59.05: 59.05-59.30: 59.30-60.05: 60.05-60.30: 60.30-61.05: 61.05-61.30: 61.30-62.05: 62.05-62.30: 62.30-63.05: 63.05-63.30: 63.30-64.05: 64.05-64.30: 64.30-65.05: 65.05-65.30: 65.30-66.05: 66.05-66.30: 66.30-67.05: 67.05-67.30: 67.30-68.05: 68.05-68.30: 68.30-69.05: 69.05-69.30: 69.30-70.05: 70.05-70.30: 70.30-71.05: 71.05-71.30: 71.30-72.05: 72.05-72.30: 72.30-73.05: 73.05-73.30: 73.30-74.05: 74.05-74.30: 74.30-75.05: 75.05-75.30: 75.30-76.05: 76.05-76.30: 76.30-77.05: 77.05-77.30: 77.30-78.05: 78.05-78.30: 78.30-79.05: 79.05-79.30: 79.30-80.05: 80.05-80.30: 80.30-81.05: 81.05-81.30: 81.30-82.05: 82.05-82.30: 82.30-83.05: 83.05-83.30: 83.30-84.05: 84.05-84.30: 84.30-85.05: 85.05-85.30: 85.30-86.05: 86.05-86.30: 86.30-87.05: 87.05-87.30: 87.30-88.05: 88.05-88.30: 88.30-89.05: 89.05-89.30: 89.30-90.05: 90.05-90.30: 90.30-91.05: 91.05-91.30: 91.30-92.05: 92.05-92.30: 92.30-93.05: 93.05-93.30: 93.30-94.05: 94.05-94.30: 94.30-95.05: 95.05-95.30: 95.30-96.05: 96.05-96.30: 96.30-97.05: 97.05-97.30: 97.30-98.05: 98.05-98.30: 98.30-99.05: 99.05-99.30: 99.30-100.05: 100.05-100.30: 100.30-101.05: 101.05-101.30: 101.30-102.05: 102.05-102.30: 102.30-103.05: 103.05-103.30: 103.30-104.05: 104.05-104.30: 104.30-105.05: 105.05-105.30: 105.30-106.05: 106.05-106.30: 106.30-107.05: 107.05-107.30: 107.30-108.05: 108.05-108.30: 108.30-109.05: 109.05-109.30: 109.30-110.05: 110.05-110.30: 110.30-111.05: 111.05-111.30: 111.30-112.05: 112.05-112.30: 112.30-113.05: 113.05-113.30: 113.30-114.05: 114.05-114.30: 114.30-115.05: 115.05-115.30: 115.30-116.05: 116.05-116.30: 116.30-117.05: 117.05-117.30: 117.30-118.05: 118.05-118.30: 118.30-119.05: 119.05-119.30: 119.30-120.05: 120.05-120.30: 120.30-121.05: 121.05-121.30: 121.30-122.05: 122.05-122.30: 122.30-123.05: 123.05-123.30: 123.30-124.05: 124.05-124.30: 124.30-125.05: 125.05-125.30: 125.30-126.05: 126.05-126.30: 126.30-127.05: 127.05-127.30: 127.30-128.05: 128.05-128.30: 128.30-129.05: 129.05-129.30: 129.30-130.05: 130.05-130.30: 130.30-131.05: 131.05-131.30: 131.30-132.05: 132.05-132.30: 132.30-133.05: 133.05-133.30: 133.30-134.05: 134.05-134.30: 134.30-135.05: 135.05-135.30: 135.30-136.05: 136.05-136.30: 136.30-137.05: 137.05-137.30: 137.30-138.05: 138.05-138.30: 138.30-139.05: 139.05-139.30: 139.30-140.05: 140.05-140.30: 140.30-141.05: 141.05-141.30: 141.30-142.05: 142.05-142.30: 142.30-143.05: 143.05-143.30: 143.30-144.05: 144.05-144.30: 144.30-145.05: 145.05-145.30: 145.30-146.05: 146.05-146.30: 146.30-147.05: 147.05-147.30: 147.30-148.05: 148.05-148.30: 148.30-149.05: 149.05-149.30: 149.30-150.05: 150.05-150.30: 150.30-151.05: 151.05-151.30: 151.30-152.05: 152.05-152.30: 152.30-153.05: 153.05-153.30: 153.30-154.05: 154.05-154.30: 154.30-155.05: 155.05-155.30: 155.30-156.05: 156.05-156.30: 156.30-157.05: 157.05-157.30: 157.30-158.05: 158.05-158.30: 158.30-159.05: 159.05-159.30: 159.30-160.05: 160.05-160.30: 160.30-161.05: 161.05-161.30: 161.30-162.05: 162.05-162.30: 162.30-163.05: 163.05-163.30: 163.30-164.05: 164.05-164.30: 164.30-165.05: 165.05-165.30: 165.30-166.05: 166.05-166.30: 166.30-167.05: 167.05-167.30: 167.30-168.05: 168.05-168.30: 168.30-169.05: 169.05-169.30: 169.30-170.05: 170.05-170.30: 170.30-171.05: 171.05-171.30: 171.30-172.05: 172.05-172.30: 172.30-173.05: 173.05-173.30: 173.30-174.05: 174.05-174.30: 174.30-175.05: 175.05-175.30: 175.30-176.05: 176.05-176.30: 176.30-177.05: 177.05-177.30: 177.30-178.05: 178.05-178.30: 178.30-179.05: 179.05-179.30: 179.30-180.05: 180.05-180.30: 180.30-181.05: 181.05-181.30: 181.30-182.05: 182.05-182.30: 182.30-183.05: 183.05-183.30: 183.30-184.05: 184.05-184.30: 184.30-185.05: 185.05-185.30: 185.30-186.05: 186.05-186.30: 186.30-187.05: 187.05-187.30: 187.30-188.05: 188.05-188.30: 188.30-189.05: 189.05-189.30: 189.30-190.05: 190.05-190.30: 190.30-191.05: 191.05-191.30: 191.30-192.05: 192.05-192.30: 192.30-193.05: 193.05-193.30: 193.30-194.05: 194.05-194.30: 194.30-195.05: 195.05-195.30: 195.30-196.05: 196.05-196.30: 196.30-197.05: 197.05-197.30: 197.30-198.05: 198.05-198.30: 198.30-199.05: 199.05-199.30: 199.30-200.05: 200.05-200.30: 200.30-201.05: 201.05-201.30: 201.30-202.05: 202.05-202.30: 202.30-203.05: 203.05-203.30: 203.30-204.05: 204.05-204.30: 204.30-205.05: 205.05-205.30: 205.30-206.05: 206.05-206.30: 206.30-207.05: 207.05-207.30: 207.30-208.05: 208.05-208.30: 208.30-209.05: 209.05-209.30: 209.30-210.05: 210.05-210.30: 210.30-211



Dalla nostra redazione

VENEZIA — C'è clima di grande festa attorno a questa Biennale-cinema che tra pochi giorni esordirà davanti ai filari di tende bianco-creme, dell'Excelsior, al Lido. Le ultime pennellate di bianco agli interni del palazzo, l'aria dell'eventualità vibra nei corridoi attraversati dalle lame di questo tenace sole di agosto.

Il programma è ormai noto ed è stato bene accolto, questa è l'impressione, da tutti. E c'è di tutto per essere soddisfatti della lunga incubazione invernale: dal grande spettacolo della grande ipermedia industria cinematografica d'Occidente, alle raffinatezze del cinema d'essai, dalle proposte della nuova cinematografia italiana alle pellicole con dedica all'autore scomparso; e poi seminari, dibattiti, incontri.

L'organizzazione di questa immensa «performance» suggerisce e invita ad una partecipazione a «tempo pieno». Una prima osservazione: si è cercata e voluta la «sintesi» tra momenti diversi di una stessa cultura di immagini ma è questa sintesi, un obiettivo raggiunto? La Biennale del cinema è ora una «forma» definita, per questo, o si può ancora parlare di transizione?

«Credo che la transizione sia finita» — risponde Carlo Lizzani da due anni responsabile del settore. La Biennale del cinema comincia ad avere sue funzioni ben precise. Ma attento: quando parlo di «funzione» cerco di dire che la mostra è solo la parte più spettacolare, più vistosa di questo volto della Biennale che come istituzione culturale ha anche il compito statutario di organizzare una ricerca seria, dei convegni, di produrre pubblicazio-

Carlo Lizzani ci parla della «Biennale-cinema»

«Spettacolo e ricerca ecco la mia Venezia»

«Siamo diversi da Cannes ma altrettanto importanti» - Tre i Leoni da assegnare - Facilitazioni per studenti e lavoratori - La mostra dal 28 all'8 settembre

ni, tutti momenti di riflessione sullo spettacolo e sulla esperienza cinematografica che hanno cominciato a vedere la luce.

Venezia, insomma, è un'altra cosa. «In sostanza, tutte le mostre — e il loro numero aumentano in modo inversamente proporzionale allo stato di salute dell'industria cinematografica e alla frequentazione delle sale di proiezione — cercano di presentare i migliori film: Venezia si muove in modo diverso, le sue caratteristiche sono altre: si tratta di rispondere in pieno al nuovo statuto che fino ad ora non è stato pienamente realizzato».

Perché? «Nella precedente gestione sono state assunte iniziative serie e importanti ma hanno avuto scarsa risonanza internazionale perché mancavano la mostra annuale, si disperdevano in un panorama di attività culturali che oggi tutti gli assessorati alla cultura sono in grado di produrre».

Venezia, quindi, deve essere una «l'altra» cosa, la mostra, il grande spettacolo.

la «manifestazione» e la ricerca, le attività permanenti? «Proprio così: se ci fosse solo la mostra e mancassero gli altri elementi, saremmo fuori strada».

«Più chiaro c'è intorno (teniamo a mente che la mostra è pur sempre settoriale) più libereranno le attività di ricerca. Si: bisogna fare anche dei conti e abbiamo a disposizione, per quest'anno, un budget finanziario identico, e quindi in sostanza tagliato, all'anno scorso».

Quando si parla della Mostra veneziana, il più delle volte si pensa anche a Cannes. «Dopo il buon esito, nonostante i difetti — dell'anno scorso, Venezia, credo, si è conquistata un posto di parità con Cannes. Nel '79 la curiosità per il fatto nuovo ha lavorato per noi. Quest'anno — sto parlando del lavoro di selezione dei film — il terreno era pronto: Venezia era una realtà consolidata. Anche l'introduzione del principio della competitività ha fatto la sua parte».



Dalla nostra redazione

«Il programma è ormai noto ed è stato bene accolto, questa è l'impressione, da tutti. E c'è di tutto per essere soddisfatti della lunga incubazione invernale: dal grande spettacolo della grande ipermedia industria cinematografica d'Occidente, alle raffinatezze del cinema d'essai, dalle proposte della nuova cinematografia italiana alle pellicole con dedica all'autore scomparso; e poi seminari, dibattiti, incontri.

L'organizzazione di questa immensa «performance» suggerisce e invita ad una partecipazione a «tempo pieno». Una prima osservazione: si è cercata e voluta la «sintesi» tra momenti diversi di una stessa cultura di immagini ma è questa sintesi, un obiettivo raggiunto? La Biennale del cinema è ora una «forma» definita, per questo, o si può ancora parlare di transizione?

«Credo che la transizione sia finita» — risponde Carlo Lizzani da due anni responsabile del settore. La Biennale del cinema comincia ad avere sue funzioni ben precise. Ma attento: quando parlo di «funzione» cerco di dire che la mostra è solo la parte più spettacolare, più vistosa di questo volto della Biennale che come istituzione culturale ha anche il compito statutario di organizzare una ricerca seria, dei convegni, di produrre pubblicazio-

«Il programma è ormai noto ed è stato bene accolto, questa è l'impressione, da tutti. E c'è di tutto per essere soddisfatti della lunga incubazione invernale: dal grande spettacolo della grande ipermedia industria cinematografica d'Occidente, alle raffinatezze del cinema d'essai, dalle proposte della nuova cinematografia italiana alle pellicole con dedica all'autore scomparso; e poi seminari, dibattiti, incontri.

L'organizzazione di questa immensa «performance» suggerisce e invita ad una partecipazione a «tempo pieno». Una prima osservazione: si è cercata e voluta la «sintesi» tra momenti diversi di una stessa cultura di immagini ma è questa sintesi, un obiettivo raggiunto? La Biennale del cinema è ora una «forma» definita, per questo, o si può ancora parlare di transizione?

«Credo che la transizione sia finita» — risponde Carlo Lizzani da due anni responsabile del settore. La Biennale del cinema comincia ad avere sue funzioni ben precise. Ma attento: quando parlo di «funzione» cerco di dire che la mostra è solo la parte più spettacolare, più vistosa di questo volto della Biennale che come istituzione culturale ha anche il compito statutario di organizzare una ricerca seria, dei convegni, di produrre pubblicazio-

vello tecnologico che deve essere messo a disposizione anche per quanti fanno del cinema oggetto di riflessione: ecco allora la centralizzazione dell'evento raccolto attorno alle strutture del Palazzo del Cinema, ecco la funzionalità di questa centralità rispetto ad un uso degli «eventi» esteso in tutta la giornata».

E i premi, i Leoni non più d'oro ma d'argento? «Incentivi: ci abbiamo pensato a lungo e la scelta finale, anche se affrettata nella formula, dei tre Leoni mi sembra giusta. Tengono premiato un'opera prima, un autore che ha prodotto nell'ambito di una solida industria cinematografica (che esiste anche all'Est) e un autore il cui lavoro poggia su basi più deboli».

Infatti, resta fuori concorso una splendida rosa di autori, i grandi, che, in qualche caso, sono stati laureati dall'industria cinematografica. Proprio a Venezia negli anni passati dei Leoni non piaceva. C'è qualche cosa che non ti è riuscita?

«Non sono riuscito, ad esempio ad accontentare tutti gli autori italiani, benché tra un «evento» e l'altro ce ne siano parecchi. Il finanziamento, poi, è quello che è, l'ho già detto: stiamo sostenendo degli sforzi notevoli. La struttura, complessivamente, è ancora debole rispetto alla moltiplicazione della domanda. E rimpiango Truffaut che non ha fatto in tempo a finire il suo lavoro. Lo avessimo finito, adesso sarebbe qui».

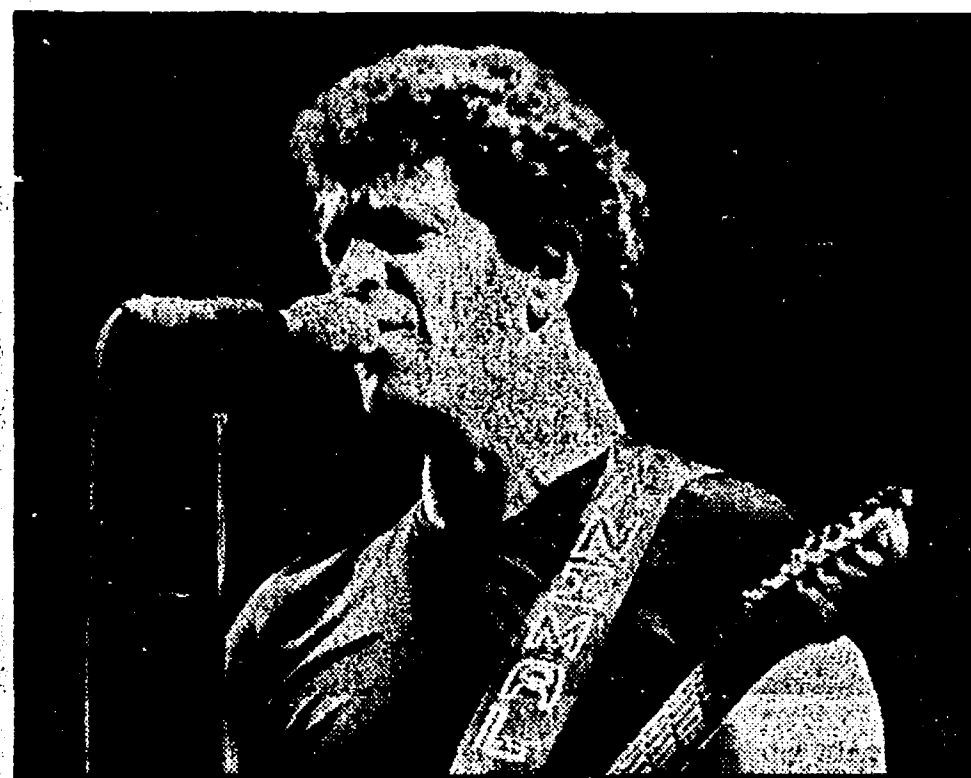
Toni Jop

NELLE FOTO: a sinistra, un'inquadratura del «Mistero di Oberwald» di Antonioni; a destra, una scena del film di O. Megaloxandros di Angelopoulos

Raccolte in un libro le poesie di Lou Reed

Delitto e castigo a New York City

Una generazione di perdenti nei versi dell'ormai celebre cantante americano — La maledizione metropolitana



ANNA ABATE, Lou Reed, Savelli, Roma 1980, lire 3.000.

La copertina, con un barattolo di zuppa Campbell in bella evidenza, è warholiana quanto basta. Ma è il tocco surreale ed anomalo di quella delle note che ne saltano fuori esuberanti. Tocco che Warhol non si sarebbe mai lasciato sfuggire. Però la cosa non basta, ed anzi funziona ancor meglio, poiché si tratta della copertina che ha disegnato Emma Politi per un libro su di un personaggio «warholiano» come è Lou Reed, ma si tratta però di un libro partecolare e che riveste dunque un interesse che va oltre la parte più conosciuta dell'attività del musicista americano.

Vi sono infatti raccolte le poesie inedite (o in parte rese note da riviste specializzate) del rock'n'roll di Coney Island, scritte in tutti questi anni fra un disco e un altro e di concerto in concerto. E tutte inconfondibilmente si alzano dal sotterraneo di New York, l'universo metropolitano in cui da sempre Lou Reed si muove, camminando sul lato selvaggio, come dice il titolo della sua più famosa canzone.

Non dunque la New York florida e dolce di una certa ormai consolidata agiografia alla Woody Allen, non cioè la New York chiaroscura ma confortevole di Manhattan, bensì la New York cruda e amara della fotografia di Andy Warhol, cioè la New York dai colori forti e solenni di Trash. Quella stessa dunque che Lou Reed ha sempre rappresentato attraverso le molte fasi della sua ormai ventennale militanza come leader indiscusso di quel «rock metropolitano» che proprio lui contribuì in modo de-

terminante a far maturare e che è parte costitutiva della cultura giovanile legata alla musica pop, come dice Glimme Plinter nell'introduzione quando spiega come Lou Reed si sia intrecciato con le vicende di una generazione che aveva vent'anni nel '67-'68 o già di lì (ma da noi qualche anno dopo) e quando dice di «perché Lou Reed è importante e ci piace».

E ancora come sottolinea Anna Abate nella lunga ed interessante presentazione che fa del rock'n'roll di Coney Island, di cui è andata con passione a rintracciare le fasi di evoluzione. Dagli inizi col Velvet Underground quando alla metà degli anni Sessanta erano lo show violento di Andy Warhol ai periodi più duri del suo rapporto con l'eroina all'inizio degli anni Settanta, e ancora dai momenti di nuovo lucidi della «rinascita» alla metà degli anni Ottanta fino ai grandi cose scritte proprio alla fine del decennio.

C'è qui dunque il mondo di personaggi «perdenti» ed infelici, perseguitati dalla maledizione metropolitana di una condizione in cui tutto, dal sesso alla violenza e alla droga, ha un sapore crudo di sconfitta, che da sempre vivono nelle canzoni di Lou Reed, da Heroin a I'm waiting for the man, da Sweet Jane a Berlin, da Vicious a Walk on the wild side, fino a Coney Island Baby e Street Hassle. E i personaggi sono gli stessi del mondo poetico del neopop che dice di odiare Bukowski e amare Desiderius mentre si appresta a scovare quel mondo sotterraneo e sporco con amore ma senza compiacimento verso le sue creature di vita vissuta.

Non c'è Jenny (la cui vita «fu salvata dal rock

n'roll») e non c'è Lisa (che dice «In una notte così sarebbe carino se tu mi dessi un grande bacio»), così come non c'è la dolce Jane (che sta e si piedi al crocevia), né la piccola Sara (che è «una bambina selvaggia e nessuno può riuscire a domarla») o Holly («che veniva da Miami»), Candy (che «non perdeva mai la testa»), Jackie (che «pensò di essere James Dean per un giorno»), Caroline (che «non aveva paura di morire») e Sally («che non può più ballare» perché l'hanno trovata nel bagaglio di una Ford).

Eppure i personaggi sono gli stessi anche se cambiano i nomi. Come la Rachel che apre la prima parte della raccolta (Uomini, donne, droghe e partite) o come la Charlene che sta all'inizio della seconda parte (Droghie, rimorso e assassinio) e che «l'amore con la bocca a testimonianza la sua ironia e paura» o infine come la Matilda dell'ultima parte (Attitudinali) e di cui si raccontava la morte in una delle più suggestive ballate dell'ultimo Lou Reed, «ciao Street Hassle».

Non sarà dunque possibile utilizzare il libro senza avere prima letto i testi delle canzoni del rock'n'roll di Coney Island (raccolti in Lou Reed, a cura di Walter Biagini, Arcana, Roma 1979, lire 3500), ma catarci nella lettura di queste poesie, benché non abbiano la sostanza e l'arguzia morale di Pasolini e dei suoi «ragazzi di vita» né la forma e la tecnica raffinata di Burroughs e del suo «cut up», sarà comunque un modo non banale di calarsi nel vicereame di New York, visto da uno dei suoi osservatori più lucidi ed intelligenti.

Massimo Buda

CINEMA '80

FILM IN CONCORSO

Going in style (Usa) di Martin Brest (opera prima); Gloria (Usa) di John Cassavetes; Melvin e Howard (Usa) di Jonathan Demme; La petite syrtène (Francia) di Roger Andrieux; Deux lions au soleil (Francia) di Claude Faraldo; Richard's things (Gran Bretagna) di Anthony Harvey; Edad da terra (Brasile) di Glauber Rocha; O Megalexandros (Grecia) di Theodoros Angelopoulos.

FILM FUORI CONCORSO

Atlantic City (Canada-Francia) di Louis Malle; Phobia (Canada) di John Huston; Voltati Eugenio (Italia) di Luigi Comencini; The Human Factor (Gran Bretagna) di Otto Preminger; Edoof (Egitto) di Ibrahim Mougli; I giorni lunghi (Irak) di Tawfik Salah.

OFFICINA VENEZIANA

FILM IN CONCORSO

Uomini e no (Italia) di Valentino Orsini; L'altra donna (Italia) di Peter Del Monte; La ragazza di via Milite (Italia) di Gianni Serra; Masoch (Italia) di Franco Brogi Taviani (opera prima); Les nouveaux romantiques (Francia) di Mohamed Benayad (opera prima); C'est le vie (Francia) di Paul Vecchiali; Guns (Francia) di Robert Kramer; Der auffand (Germania Federale) di Peter Lilienthal; Lane Rals (Germania Federale) di Christian Rischert; La répartition générale (Germania Federale) di Werner Schroeter; Charlotte (Olanda-Germania Federale) di Franz Weisz; Pilgrim, farewell (Usa) di Michael Roemer; Les enfants du vent (Algeria) di Ibrahim Isakia (opera prima); Un giorno speciale (Ungheria) di Peter Góthar (opera prima); Opera prima (Spagna) di Fernando Trueba (opera prima); Buxala (Portogallo) di Pedro Vasconcelos (opera prima); L'amore delle gosse di pioggia (Cecoslovacchia) di Karel Kachyna; La corona di Petrij (Jugoslavia) di Srdjan Karanovic.

FILM FUORI CONCORSO

Ludwig (Italia) di Luciano Visconti (ricostruzione del primo montaggio di 264 minuti); Il mistero di Oberwald (Italia) di Michelangelo Antonioni; Vacanze in Val Trebbia (Italia) di Marco Bellocchio; L'ultima notte di Carnevale (Italia) di Carlo Tuzi; Rueckwaerts (Germania Federale) di René Parraudin; Gumming (Germania Federale) di Hanna Frenzel; Berlin Alexanderplatz (Germania Federale) di Rainer Werner Fassbinder (12 puntate per 15 ore totali); Kontrakt (Polonia) di Krystof Zanussi.

RETROSPETTIVA

dedicata a Kenji Mizoguchi
La canzone del paese natale (1925); La marcia di Tokio (1929 frammento); Il paese natale (1930); Il filo bianco della cascata (1933); O Sen delle cicogne di carta (1934);

B-Yuki la vergine (1935); Il papavero (1936); Elegia di Maniwa (1936); La sorella di Gion (1936); L'abbigliamento dell'odio (1937); Storia dell'ultimo cristiano (1939); Storia del fedeli seguaci dell'epoca Genroku (prima e seconda parte, 1941-42); Musashi Miyamoto (1944); La splendida spada Bijomaru (1945); La vittoria delle donne (1948); Cinque donne attorno a Utamaro (1947); L'amore dell'attrice Sumako (1947); Donne della notte (1948); Il mio amore brucia (1949); Ritratto della signora Yuki (1950); La signora Oyu (1951); La signora di Musashino (1951); Vita di O-Yaru, donna galante (1952, leone d'argento); La musica di Gion (1953); L'interno del fascio (1954, leone d'argento); Una donna di cui si parla (1954); Gli amantissimi (1954); Yang Kwei-Fai (1955); Nuova storia del clan Taira (1956); La strada della vergogna (1956); Inoltre Biografia di un regista: testimonianza su Kenji Mizoguchi (1975) di Kanedo Shindo.

MEZZOGIORNO-MEZZANOTTE

The Empire strikes back (Usa) di Irving Karasch; The black stallion (Usa) di Carroll Ballard; Lightning over water (Germania Federale-Usa) di Wim Wenders; Leulow (Francia) di Maurice Pialat; Prima passo (Algeria) di Mohammed Bouamari; La carretta (Algeria) di Moussa Haddad; La vendetta è mia (Giappone) di Shoji Imamura; Filming Othello (Usa) di Orson Welles; Letta (Usa) di Stanley Kubrick (montaggio integrale).

Quel che mi aspetto da Cassavetes

Riuscirà il cinema americano a mettere a fuoco la crisi di identità del proprio paese? - Il regista di «Una moglie», presente a Venezia con «Gloria», è quello che, meglio di altri, ha colto le lacerazioni della società USA

Mi è capitato spesso di affermare che alcune delle opere del cinema americano di questo ultimo decennio sono emblematicamente rappresentative delle inquietudini e del modo peculiare con il quale la coscienza collettiva di un grande paese (così come vi appare indirettamente riflessa), vive questa incerta stagione di transito, l'impermeabile ma radicale mutamento della propria immagine e del proprio destino.

Con questo non voglio mitizzare, come spesso accade, l'intero immaginario prodotto da quella sofisticata macchina da spettacolo che è Hollywood. Piuttosto che ad opere o a registi chiaramente iscritti in una logica di mercato (anche essi, tuttavia, almeno generalmente indicatori di una atmosfera o di una tendenza), ho sempre pensato a quei singoli momenti (autori e film) nei quali di specificamente americano era possibile rinvenire soprattutto un rapporto ancora stretto, vero, tra ricerca individuale dell'artista e la società. In una parola, un modo disagiato e critico, ma necessario, di «essere dentro le ragioni ultime di una crisi, di viverle e rappresentarle con un distacco che non è mai estraneo all'intelligenza di una tendenza» non arriva mai a trasformarsi nonostante tutte le ambi-



Qui sopra, una scena di «The Empire strikes back» («Guerra stellari N. 2») e Gene Ravienda, protagonista di «Gloria»



valenze, in resa apologetica, in accettazione dell'esistente, scettica o appagata che essa sia.

Per fare dei nomi, per me si tratta innanzitutto di Altman e Cassavetes e poi talune cose di Coppola, Scorsese, Rafelson e pochissimi altri. Qui non è il caso di analizzare tutti i perché di questa «attesa» nei confronti di una cultura e di una società come quella statunitense: per molti di noi l'America è sempre stato il termine di un

rapporto in ogni stagione diverso e insieme sempre ineludibile, se non altro perché è difficile sostenere che non sia ancora attuale quello che Pavese definisce il «gigantesco teatro» dei nostri destini generali.

Ma essendo l'America un segmento delle nostre contraddizioni, un pezzo di storia che non un mito, ad essa occorre rivolgersi come ad una complessa officina nella quale le molte delle convulsioni del nostro futuro sono, in modo

assai diverso, prefigurato. Certo, è vero, oggi più che mai debbono essere presenti e forse prevalenti le ragioni di una vigilanza critica, di una domanda che scuti al di là di una rappresentazione o di una immagine, che sappia sottrarsi anche al suo fascino immediato. Anche per quanto riguarda questo ricco decennio cinematografico, la mia impressione è che si stia per raggiungere quel difficile momento in cui la creatività, lo slancio, l'ar-

e una risposta alla crisi che si collochi a latere, in una sorta di pace separata con l'ideologia dominante.

Del resto, la peculiarità di certi film è sempre stata quella di offrire solo in termini sfocati o indiretti l'orizzonte storico-politico di una crisi di identità e in questo, paradossalmente, è stata anche la loro forza, quel che di vivo e di immediato, dentro le ragioni del quotidiano, abbiamo percepito in questo cinema, in quel suo essere azione e non solo rappresentazione.

Delle opere enunciate a Venezia per la produzione USA è Gloria di Cassavetes che più attendo, perché Cassavetes è il solo, a mio avviso, che apparentemente parlando di tutt'altro (come in Una moglie o nella Morte di un allibratore cinese o in Merli), dentro il più plastico, agile realismo (quasi alla Céline) nel frammento del quotidiano e del privato, ha toccato, a volte, un nocciolo tragico ma e assoluto, le forme di una lacerazione senza scampo e senza consolazione. L'America, che, senza bisogno di amare o di odiare, occorre con righe appassionate tensione conoscere e poi ancora conoscere, è sempre ancora questa.

Vito Amoroso

Renato Zero senza tregua

Domani a RAVENNA
Stato Comunale ore 21

balland!

TUTTE LE SETTIMANE SU
TV SORRISI E CANZONI
RENATO ZERO RACCONTA
LA SUA TOURNEE IN "ZEROTREGUA"

TV

Traffico ridotto, ritardi e voli cancellati

La «pista 3» si rompe di nuovo: a Fiumicino una giornata difficile

Avvallamenti e crepe nei quattro chilometri di asfalto - Due mesi fa la stessa cosa - Funziona solo la «2» - In nottata la riapertura



ROMA — Una giornata intensa con l'aeroporto ridotto ai minimi termini, e una giornata di traffico «pesante» con gli arrivi e le partenze di tanti voli «charter» col gran traffico dei turisti: stiamo parlando di una giornata difficile immaginarla solo a Leonardo da Vinci, il disastroso scalo internazionale dove ieri è stata chiusa la pista numero 3 perché piena di avvallamenti e di crepe. L'aeroporto è rimasto in funzione utilizzando solo la pista 2 visto che la 1 è già chiusa da mesi per lavori di ammodernamento e di restauro.

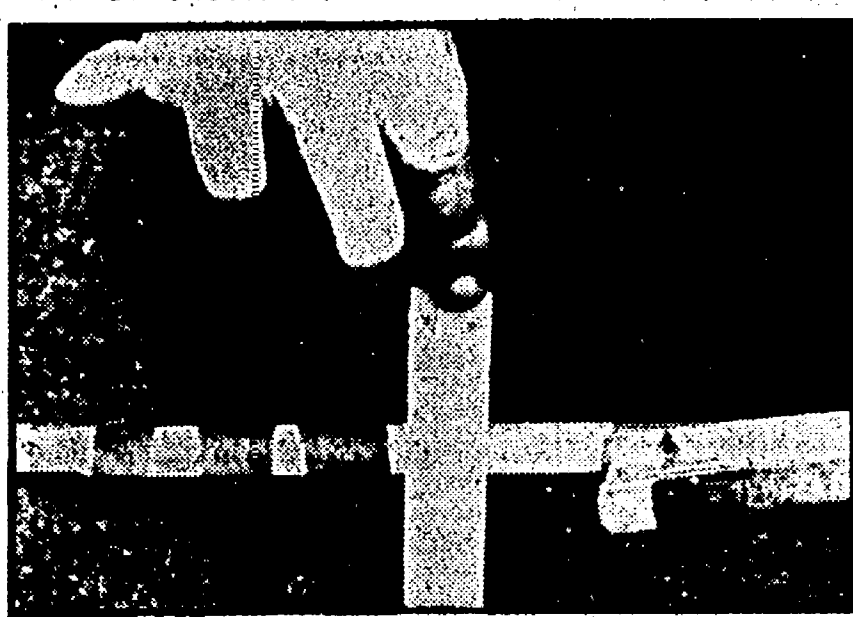
Il blocco di ieri ha in so-

ritardi per gli aerei in partenza: la compagnia più danneggiata è stata — ovviamente — l'Alitalia che ha la stragrande maggioranza dei voli programmati quotidianamente. Nel pomeriggio qualche volo interno è stato addirittura cancellato per non ingolfare eccessivamente la pista 2. Si lavorerà per due giorni e poi si deciderà di riaprire la pista 3.

Non hanno sopportato il ca-

riccio di lavoro molti voli di linea, ma si sono accumulati notevoli ritardi per gli aerei in partenza: la compagnia più danneggiata è stata — ovviamente — l'Alitalia che ha la stragrande maggioranza dei voli programmati quotidianamente. Nel pomeriggio qualche volo interno è stato addirittura cancellato per non ingolfare eccessivamente la pista 2. Si lavorerà per due giorni e poi si deciderà di riaprire la pista 3.

Non hanno sopportato il ca-



Cinque anni di vita e già tanti acciacchi

Quasi quattro chilometri di lunghezza, sessanta metri di larghezza: un nastro di asfalto — conglomerato bituminoso lo chiamano i tecnici — sottile, che corre parallelo alla ferrovia Roma-Civitanova. La pista 3 è l'ultima nata tra le strutture di Fiumicino: la più nuova ma oggi anche la più chiacchierata. Quasi a scadenza regolare l'ultima volta è successo a metà di giugno — c'è qualcosa che la mette fuori uso.

Perché tanta «delicatezza», perché tanti guasti il difetto è quasi sempre lo stesso: avvallamenti, gibbosità, rialzamenti dell'asfalto magari solo di qualche centimetro ma che mettono in difficoltà i jet in fase di decollo. A far «muovere» la pista — stando ai seccchi comunicati emessi dai tecnici della A.R. — sono «normali assestamenti del terreno». Ma basta dare un'occhiata alla storia dell'aeroporto più grande e chiacchierato d'Italia per rendersi conto che non si tratta di cose poi tanto «normali».

L'intera aerostazione fu progettata e costruita tra il '52 e il '60 per dar posto ai vecchi scali di Ciampino e dell'Urbe, buoni magari per i Dakota a diciannove posti, ma non per i jet. La zona scelta fu quella di Fiumicino: motivo ufficiale la vicinanza al mare che assicurava un largo spazio libero in tutte le direzioni. Ma Fiumicino era un terreno paludoso e cedevole che aveva invece un pregio nascosto, quello di essere di proprietà dei più grandi latifondisti della città, i principi neri e le immobiliari.

Il lavoro costò una montagna di miliardi e quando nel '61 ci fu l'inaugurazione ci si accorse che l'aeroporto era già piccolo e che richiedeva lavori di manutenzione costosi e frequenti. La pista 3 invece arriva con gli anni '70: a costruirlo è la Immobiliare Generale-Sogem. L'asfalto in questo caso poggia su terra di risulta scaricata qui per innalzare il terreno che altrimenti sarebbe stato continuamente allagato alle prime piogge. E la scelta viene pagata immediatamente visto che la pista non riesce a reggere.

Dall'inaugurazione ad oggi la struttura non è stata neppure collaudata ed è in gestione diretta del Ministero dei Trasporti che invece dovrebbe consegnarla alla A.R.

NELLE FOTO: In alto, accanto al titolo: si misurano le buche della pista 3. Sotto: i passeggeri in attesa a Fiumicino. Ieri i ritardi e i voli cancellati.

La tribuna che ospitava 200 persone è venuta giù durante un incontro di «calcetto»

Crolla lo stadio di Santa Severa. Un solo ferito, ma tanta paura

Sembra che le strutture in tubi di ferro non fossero state collaudate - Immediato l'intervento dei vigili del fuoco - La magistratura ha aperto un'inchiesta

Un rigore negato, qualcuno tra i tifosi più scalmanati degli altri è balzato in piedi, ha invetto contro l'arbitro, si è appoggiato alla tribuna. E' bastato questo, e tutta la tribuna dello «stadio» è crollata. Lo spettacolo incidentale, che fortunatamente non ha avuto conseguenze tragiche, è avvenuto a Santa Severa, in uno di quei campi dove si gioca il «calcetto», uno sport a metà strada fra il calcio e la palla a mano.

Molti i contusi nel crollo. Solo uno però ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari. Si tratta di Costantino Sinibaldi, un commerciante romano a Santa Severa in villeggiatura che ha riportato la frattura del femore.

Tutto è accaduto l'altra sera verso le 23. Nel campo di «calcetto», in pieno centro abitato, si stava disputando un attesissimo derby, fra due squadre di Santa Severa. L'incontro aveva richiamato un gran numero per lo stadio di spettatori, più di duecento.

A ospitarli però c'era una struttura provvisoria. Gli spalti erano formati da tubi di ferro, quelli che si chiamano «innocenti», imbullonati fra loro, che sostenevano pesanti travi di legno.

In tutto c'erano quattro ordini di gradinate. I posti più alti erano a due metri e mez-

zo da terra. Una struttura debolissima (e sembra anche stando alle prime frammentarie notizie non collaudata) che non ha retto alle continue sollecitazioni. All'improvviso l'intera gradinata, mentre le squadre si stavano contendendo il premio «Santa Severa» è venuta giù.

Quello che è successo si può facilmente immaginare: le urla di panico si sono sovrapposte alle grida di dolore dei contusi. Sul posto sono accorse decine di autoblunze, squadre di vigili del fuoco, volanti della polizia e sirene spiegate. Si temeva che il crollo avesse fatto una strage. E, invece, fortunatamente, tranne un ferito non grave, non ci sono conseguenze.

Si è trattato di un incidente imprevedibile? Una prima perizia, svolta dai tecnici dei Vigili del fuoco di Roma pare abbia accertato le cause del crollo: la tribuna non sarebbe stata costruita con i criteri richiesti dalle norme di sicurezza, e probabilmente, gli organizzatori dell'incontro avevano fatto entrare nel piccolo stadio più spettatori di quanti ne potesse contenere.

Proprio per questo, per accertare eventuali responsabilità, la magistratura di Civitavecchia ha avviato le indagini. Qualcosa di simile si è già verificato nei prossimi giorni.

Sono sedicimila (seimila in più) i ragazzi ospiti dei soggiorni estivi del Comune

Il record dell'anno scorso, che pure era stato un risultato eccezionale, è stato polverizzato. Con le partenze di 2.450 bambini questa sera arrivano a ben sedicimila i ragazzi che hanno potuto partecipare ai soggiorni estivi, al mare o in montagna, organizzati dall'assessorato alle scuole del Comune. Seimila bambini e bambine in più dell'estate scorsa.

Questa sera, dunque, le ultime partenze. Tanti pullman si dirigeranno verso Igea Marina, Cesenatico, Pesaro, Cortona, Terminillo, Lago di Scandarello e molti altri posti di villeggiatura.

Parte l'ultimo scaglione e intanto gli uffici comunali sono già al lavoro per tracciare un bilancio delle iniziative. Si stanno predisponendo i dati, la documentazione, si stanno raccogliendo le relazioni su tutte le manifestazioni in cui si è articolata l'Estate ragazzi 1980.

La agguancia con la rubrica «cuori solitari» e poi la costringe a prostituirsi

Fra le lacrime, incoraggiata dagli agenti ha trovato il coraggio di denunciare tutto: ora il suo «protettore» è la Regina Coeli. E' bastata la sua denuncia perché le manette scattassero ai polsi di Antonio Apostolico, abitante in via Sant'Angelo Merici.

La storia di M.M. — queste le iniziali della ragazza, ventidue anni — inizia un anno fa a Torino. La giovane rispose a un annuncio su un giornale, pubblicato sotto la rubrica «cuori solitari».

M.M. si incontrò con Antonio Apostolico, che in un primo tempo si dimostrò premuroso e pieno di attenzioni nei suoi confronti. Ha accompagnato la ragazza nel suo paese d'origine, Pontecorvo, l'ha presentata ai genitori. Dopo i parenti per la ragazza è stata fatta conoscere agli amici, che hanno cominciato a chiederle «prestazioni particolari».

Disegnati gli identikit di due terroristi del commando nero di Montesacro

L'armeria era la loro prima «azione»?

Chiuso il negozio di piazza Agrippa: nei locali c'erano troppe pistole - Le indagini (anche se a rilento) puntano sugli ambienti di estrema destra - Una base vicina al luogo dell'assalto - Per la prima volta c'è una donna.

Forse erano al loro primo «colpo» i terroristi neri che l'altra settimana hanno assaltato l'armeria di Montesacro, rapinando 63 pistole, 250 munizioni, e 25 manette. La polizia ha infatti ultimato e precisato sulla base di ripetuti confronti con i testimoni, gli identikit della donna e di uno dei quattro uomini del commando: non sembra, secondo quanto è trapelato che le descrizioni dei due rapinatori corrispondano a

persone già ricercate. Degli altri tre (uno era alla guida della Renault 5, un altro all'interno del negozio con i due complici, un terzo faceva da palo all'ingresso dell'armeria in piazza Menenio Agrippa): i testimoni non hanno saputo dare una descrizione attendibile e sufficiente per tracciare un identikit, anche se vago.

Gli investigatori non escludono, comunque, che i terroristi neri avessero altri complici, e comunque una base operativa nella zona: non si spiegherebbe altrimenti come mai la Renault 5 usata per l'assalto e per la fuga non sia stata trovata. Evidentemente i banditi hanno avuto tempo di nascondersi in un loro «covo» a Montesacro. E sempre a Montesacro, in un garage, l'avevano rubata. E' questo quartiere che sta diventando un centro operativo della peggior criminalità nera: proprio qui fu ucciso a casa sua, davanti agli occhi dei genitori, il giovane Valerio Verbano.

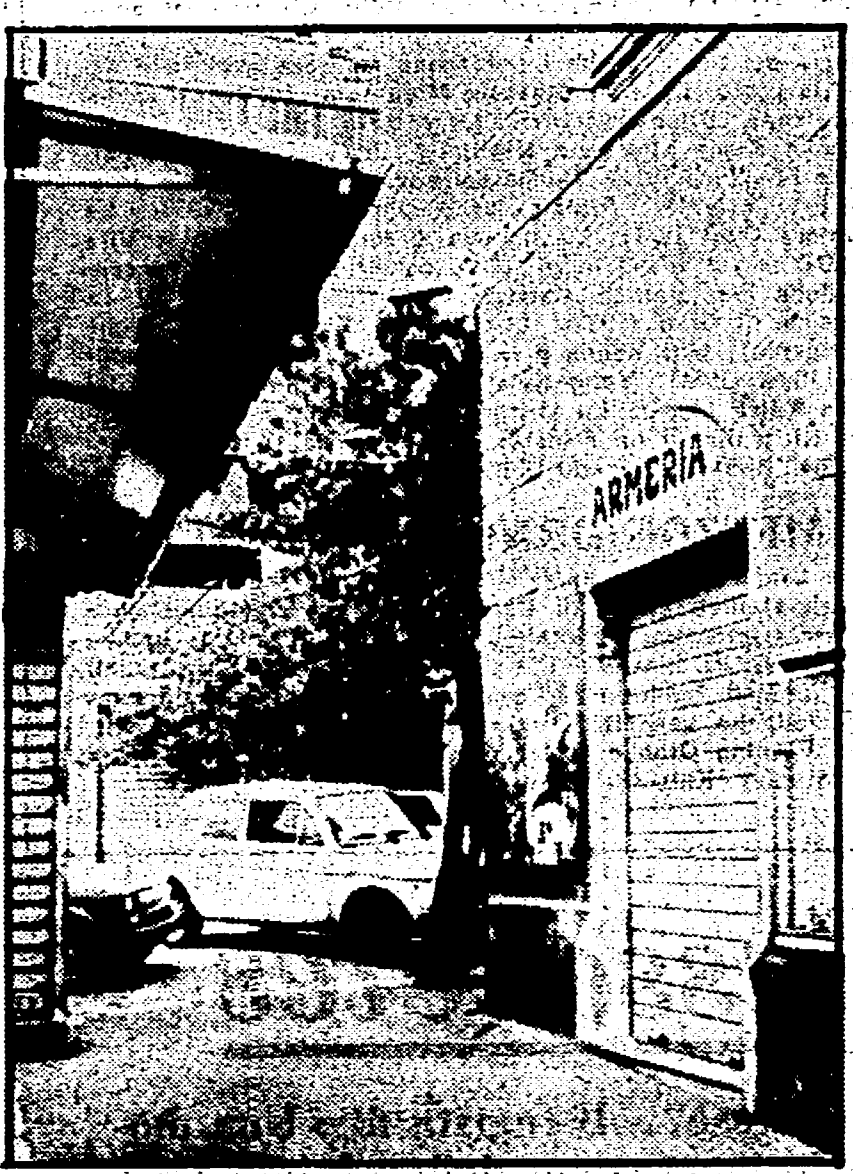
Le indagini anche se a passo lento, proseguono negli ambienti dell'estrema destra. Se gli assaltatori erano alla loro prima impresa, nuovo è stato anche il nome con il

quale hanno firmato l'azione criminale. «Nucleo Zeppelin». Sembra un chiaro riferimento al dirigibile che doveva dimostrare la potenza della Germania nazista, e che invece esplose alla fine della sua traversata oceanica.

Per la polizia, comunque, non è solo la firma, ma anche la stessa dinamica della rapina ad avere tutti i connotati di un'azione del terrorismo nero: sono stati i fascisti che più volte hanno scelto la via degli assalti alle armerie (nel '78 in un tentativo di rapina morì il «sacuccellano» Franco Anselmi) per propaganda e per rifornire gli arsenali delle loro «centrali».

Unico dato contraddittorio — e comunque nuovo — resta la presenza di una donna nel commando.

Intanto l'armeria Fabbrini è stata chiusa per insospesimento delle norme di sicurezza previste dalla legge. I fascisti si sono potuti impossessare di 63 pistole di vario calibro, tutte funzionanti, la legge prescrive però che nelle rivendite di armi non si possano tenere contemporaneamente più di 30 pistole, proprio per evitare forti di quantitativi di armi così ingenti.



L'armeria Fabbrini assaltata dai fascisti

Violenza contro una minorenne: arrestato

Di giorno il lavoro in ospedale, di notte la caccia alle donne che rinchiusano da sole e la violenza. Tutto questo è durato fino a ieri. Michele Rea, 30 anni, portantino di Policlinico, è stato arrestato per aver violentato e malmenato una ragazza di 17 anni. Il fatto è successo un mese e mezzo fa al quartiere Appio e solo ora la polizia è riuscita, grazie alla denuncia della ragazza, ad acciuffare l'ospedaiolo.

Quella sera, A.L., una studentessa, stava rientrando a casa, poco dopo mezzanotte. Michele Rea l'ha seguita, le si è messo alle spalle mentre stava aprendo il portone. Con una spinta, l'ha buttata per terra e, dopo averla picchiata a sangue, l'ha violentata. Poi è fuggito con la sua macchina. La ragazza, ricoverata al S. Giovanni con

una prognosi di dodici giorni, era però riuscita a leggere almeno in parte il numero della targa della vettura: una 127 celeste. E' stata lei a segnalare agli inquirenti.

Subito da parte degli agenti della squadra mobile del dott. Carnevale sono iniziate le ricerche. Alla motorizzazione la macchina risultava intestata alla moglie di Rea, e una volta saputo il nome del proprietario della 127, non è stato difficile rintracciare il responsabile del brutale episodio. Il portantino non è nuovo ad imprese del genere: tempo fa, insegnante e genitore di una scuola del quartiere lo avevano denunciato al commissariato di zona per il riconoscimento. Ma per Michele Rea non è finita ancora. Su di lui gravano pesanti sospetti.

Si incendia autobotte: bloccata la via Aurelia

Una autocisterna carica di benzina ha preso fuoco in seguito ad un incidente nel quale sono rimasti coinvolti un'autobus e un'auto. L'incidente è avvenuto nella tarda serata sulla via Aurelia, all'altezza del chilometro 28 nei pressi di Marina di San Nicola. Non vi sono morti, ma sono rimaste ferite tre o quattro persone che sono state ricoverate in ospedale. Ancora non si sa come sia avvenuto l'incidente. L'auto-

botta dopo l'urto è uscita di strada capovolgendosi: la benzina è fuoriuscita dall'autobus e ha preso fuoco. Sono state anche udite nella zona diverse esplosioni. Le fiamme hanno coinvolto gli altri mezzi rimasti sulla strada. Lingue di fuoco di diverse decine di metri si sono alzate devastando la zona di campagna immediatamente vicino e la strada. Il traffico sulla via Aurelia è stato bloccato.

Lettere al cronista

30 milioni per due lavori dall'Ente corse

Gentile Direttore, in questo fortunato Paese in cui i modelli negativi calati dall'alto ormai di sommo, il fatto di cui so venuto a conoscenza, e che mi vedo costretto a denunciare, oltre a costituire uno scandalo, è una violazione della legge n. 70 del 1976, che stabilisce i rapporti di lavoro negli enti pubblici. Il termine antichissimo, tra quegli esempi negativi di cui parlavo, un caso piuttosto raro.

Nell'Ente Nazionale Corse, che, come è noto, è un ente pubblico, esiste un folto impiegato che è autorizzato dai dirigenti dell'Ente a svolgere una duplice attività lavorativa presso l'Ente stesso. Il povero, quindi da oltre due anni viene pagato due volte per due lavori diversi in aperta violazione dell'articolo 8 della suddetta legge che fa divieto al dipendente, in analogia con quanto prescritto per gli impiegati dello Stato, di svolgere comunque una seconda attività lavorativa.

Un doppio lavoro di cassiere al mattino e di funzionario di corse al pomeriggio, oltre ad essere pagato per il diritto, magari con l'avvio dei burocrati dell'UNIRE, del ministero dell'Agricoltura e del ministero delle Infrastrutture, dovrebbe controllare le attività dell'Ente Corse al Trofeo. Con ciò si garantisce ad una persona di mediocri capacità di percepire illegalmente 25-30 milioni annui in barba alla legge e alle incompatibilità da essa prescritte. A proposito quanto tasse avrà pagato questo signore negli ultimi 20 anni? E quante gli altri funzionari di corse? Questi abusi sono immediatamente documentabili mediante il controllo delle registrazioni contabili dell'Ente.

Lettera firmata

Macchine vecchie nella lotta contro i tumori

In questi giorni ho dovuto fare operare mia moglie per un tumore presso l'Istituto Regina Elena di Roma, l'intervento è stato magistralmente eseguito. Per eseguire le ulteriori indagini e cure necessarie sono costretto, tuttavia, a rivolgermi ad altro Istituto. Istituto perché quello che un comune cittadino (chi scrive, tra l'altro, è medico) ritiene debba essere il più avanzato «centro per la prevenzione e la cura dei tumori» così come recita la legge n. 120 del 1978, è l'Istituto Nazionale Tumori di Milano. Per eseguire le ulteriori indagini e cure necessarie sono costretto, tuttavia, a rivolgermi ad altro Istituto. Istituto perché quello che un comune cittadino (chi scrive, tra l'altro, è medico) ritiene debba essere il più avanzato «centro per la prevenzione e la cura dei tumori» così come recita la legge n. 120 del 1978, è l'Istituto Nazionale Tumori di Milano. Per eseguire le ulteriori indagini e cure necessarie sono costretto, tuttavia, a rivolgermi ad altro Istituto. Istituto perché quello che un comune cittadino (chi scrive, tra l'altro, è medico) ritiene debba essere il più avanzato «centro per la prevenzione e la cura dei tumori» così come recita la legge n. 120 del 1978, è l'Istituto Nazionale Tumori di Milano.

I decreti del governo, le fabbriche chiuse, la risposta del sindacato

Ma la crisi resta ed è più drammatica

A colloquio con Santino Picchetti, segretario regionale CGIL - Il dibattito tra i lavoratori, una prova di democrazia - Più grinta per affrontare l'autunno - Dalle misure congiunturali al governo dell'economia - Il caso-Lazio

Con il mese di agosto anche l'attività del movimento sindacale subisce una pausa. E' il momento di tirare le somme di un periodo denso di avvenimenti, di lotte, di dibattiti, con l'occhio già rivolto alla tradizionale ripresa autunnale. In questa ripartenza un posto centrale è occupato certamente dai recenti provvedimenti economici del governo, dalle reazioni che hanno suscitato, dalla discussione iniziata tra i lavoratori, e ancora non terminata.

Chiediamo a Santino Picchetti, segretario generale della CGIL del Lazio, un bilancio della consultazione promossa dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, come si è svolta a Roma e nella regione: qual è la posizione e l'aspirazione dei lavoratori. «La consultazione ha corrisposto e corrisponderà all'esigenza di mantenere stretto il rapporto tra i lavoratori e le

loro organizzazioni, di renderle veramente protagoniste delle scelte del sindacato. Di questo, però, non sembrano essersi resi conto alcuni settori dello stesso movimento sindacale, che hanno cercato di allentare l'attenzione del dibattito, preoccupati che questo acquistasse il carattere di referendum pro o contro il governo».

«Nonostante ciò il confronto è stato abbastanza ampio: abbiamo tenuto centinaia di assemblee, per lo più nel settore industriale — continua Picchetti —, che continueranno a settembre e a ottobre, e che daranno luogo ad un'assemblea generale regionale del dicembre. Una prova di democrazia e partecipazione. Non c'è stata una contrapposizione al sindacato — come qualcuno vorrebbe —, i lavoratori hanno criticato, anche duramente, questo e quel, i «partiti» sindacali, ma in una logica, appunto, interna all'or-

ganizzazione, di utilizzazione piena dei suoi strumenti di vita democratica». Questa critica, questa spinta critica che viene dai lavoratori, come si percepisce nei rapporti tra CGIL, Cisl e Uil?

«Sarà proprio grazie a questa mobilitazione se, compiutamente, questa vicenda finirà per rivelarsi positiva per lo sviluppo del processo produttivo, con il rafforzamento del ruolo autonomo del sindacato nella società».

Picchetti ha in mano una

grossa cartella in cui ha raccolto le risoluzioni approvate dalle assemblee e gli ordini del giorno venuti da numerosi consigli di fabbrica. Cosa ne pensano i lavoratori di questi provvedimenti del governo, del suo modo di intervenire nella crisi economica?

«Vi è una generale convinzione che, quanto meno, siano inadeguati. I lavoratori si oppongono perché riconoscono che il criterio di fondo dei provvedimenti rimane quello di cercare di contrastare la spinta inflazionistica riducendo il potere di acquisto dei salari e aumentando la disoccupazione. Questa è la posizione dei lavoratori: rifiutano una linea di politica economica che è troppo congiunturale e non dà il segno di una governabilità dell'economia in senso democratico. Le critiche si sono appuntate sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese

fatta in modo indiscriminato, sugli aumenti dell'Ici per i prodotti di prima necessità, ma è stato il «fondo di solidarietà», lo 0,50 per cento l'argomento più discusso. Nella maggior parte delle assemblee, oltre al rifiuto del decreto — che come è noto è stato ritirato — è stato accettato il principio di una forma di solidarietà con i lavoratori del Mezzogiorno, con i giovani e i disoccupati. Sono state espresse, però, anche posizioni del tutto contrarie e altre secondo le quali, se ci deve essere solidarietà, questa non deve venire soltanto dai lavoratori dipendenti, ma anche dagli altri strati sociali. Più generale è stato il rifiuto del decreto che vede il sindacato impegnato in prima persona nella gestione del fondo, disorientando quasi una contrapposizione dei lavoratori. Certamente i lavoratori hanno ragione di preoccuparsi, tutta-

la ritengo che la costituzione del fondo sia un obiettivo valido del sindacato. Secondo me dovrebbero contribuire (sempre con la forma del prestito) soltanto i lavoratori dipendenti, in un modo, attraverso maggiori garanzie che sia destinato ad interventi a favore dei lavoratori e dei disoccupati del Mezzogiorno, assicurando al sindacato un ruolo effettivo di controllo».

Negli ultimi tempi molti e-

zioni dei casi più gravi, ma questi impegni sono sulla carta. Basta pensare alla situazione della SNIA di Rieti. Le prospettive autunnali, con la stretta creditizia in atto, rendono ancora più preoccupante la situazione economica e produttiva. I lavoratori non hanno proprio motivi per stare tranquilli e nelle assemblee ho sentito molto spesso che non hanno detto abbastanza.

Insomma, si tratta di fare di più o di adottare una nuova strategia?

«La nostra piattaforma per l'autunno è sempre valida, dovremo aggiornarla e cercarla di realizzarla. In questa certamente occorrerà maggiore «grinta», per esempio per «sfondare» con il governo, dal quale spesso non riusciamo a farci ri-

cerare. Anche per il nostro, nella realtà laiale, occorre esercitare una spinta costituzionale capace di smuovere le posizioni di comodo e di volte, irrisolvibili, alla difesa di interventi assistenziali. Importante è, in questa situazione, il ruolo del potere regionale che, fino a questo momento, non ha mancato di schierarsi al fianco dei lavoratori e del tessuto industriale, dalla chimica alla meccanica, dall'edilizia al settore del petrolio. Per non parlare della Fiat di Torino e della Fiat di Cuneo. Il governo si era impegnato per la solu-

Entro il 20 settembre le tasse del Comune

Ci sono alcune tasse comunali da pagare: quella per la raccolta e il trasporto dei rifiuti, quella per l'occupazione di aree pubbliche, l'imposta sui cani e quella di soggiorno. La denuncia — scrive un comunicato del Comune — va presentata entro il 20 settembre.

Chi deve presentare la denuncia? E per che cosa? Vediamo. L'obbligo spetta a chi non abbia presentato alcuna denuncia, a chi abbia subito variazioni nei cessi già denunciati, a chi, pur avendo ricorso contro accertamenti precedenti, abbia impongibili non più corrispondenti a quelli dichiarati.

Stamattina interrogano gli studenti iraniani

I ventidue studenti iraniani detenuti nel carcere di «Regina Coeli» saranno interrogati oggi. I giovani sono stati fermati sabato dopo aver clamorosamente manifestato sul sagrato di San Pietro per la liberazione dei loro connazionali detenuti in Inghilterra e negli Stati Uniti; e per la libertà del popolo palestinese. Accompagnati in questura si sono rifiutati di dichiarare le proprie generalità, sostenendo tutti di chiamarsi Ali. Per questo motivo sono stati arrestati per falsa dichiarazione.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti vicini alla ambasciata iraniana, gli studenti avrebbero iniziato uno sciopero della fame per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla loro vicenda. Questa iniziativa è stata presa poche ore dopo aver fatto una richiesta per l'intervento di una commissione della Croce Rossa che accerti le conseguenze delle percosse che — secondo le loro affermazioni — avrebbero subito dalla polizia.

il partito

ROMA — Si chiude oggi la terza di ALLUMIERE con un comizio alle 19.00 nel complesso Franco Ottemmiano. Condiretta la festa di NETTUNO.

Lorenzo Baffino

**« Fatti di gente per bene », « Anno uno », « In nome del papa re » e « Lucky Luciano » le pellicole in programma stasera
Cartoni animati di Mazinga e filmati della Repubblica spagnola**



Roma utile

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Duplice iniziativa diplomatica del Cremlino

Messaggi distensivi di Mosca alla RFT e per la non proliferazione nucleare

Breznev, Kossyghin e Gromyko invitano i dirigenti tedesco federali a continuare la « Ostpolitik » — Appello del presidente sovietico alla Conferenza di Ginevra per il disarmo atomico

ISLAMABAD — Continua il « lavoro » diplomatico per trovare una soluzione politica al problema dell'Afghanistan. Il Pakistan ha proposto, domenica scorsa, una conferenza internazionale, « limitata ma che includa dei rappresentanti di Kabul », come sede di un confronto politico tra diversi paesi interessati.

In un'intervista all'agenzia « France Presse » il ministro degli Esteri del Pakistan Aga Shahi ha detto che una nuova iniziativa potrebbe essere presa, nel corso della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di convocare una conferenza internazionale « che includa le due super potenze, gli altri tre membri permanenti del Consiglio di sicurezza, i paesi vicini dell'Afghanistan, alcuni paesi non allineati e anche dei rappresentanti delle autorità di Kabul ».

Aga Shahi ha sottolineato che sarebbe la prima volta che le autorità afgane verrebbero invitate ad una conferenza del genere ed ha

Il Pakistan propone una conferenza con esponenti di Kabul

Sembra che l'iniziativa abbia l'avallo del Comitato permanente della Conferenza islamica - Continúa la guerriglia in Afghanistan - Critiche alla Cina

aggiunto che la proposta non è in contraddizione con le risoluzioni della Conferenza islamica del gennaio scorso. Nell'interpretazione del ministro degli Esteri pakistano la partecipazione ad una simile conferenza del governo di Babrak Karmal non implicherebbe il suo riconoscimento da parte degli altri paesi partecipanti.

Aga Shahi — che insieme al ministro degli Esteri tunisino e a quello iraniano rappresenta il comitato permanente a tre della Conferenza islamica — ha aggiunto che aspetta ora al governo afgano « dare una risposta alla nostra iniziativa ».

Con ciò sembra che egli abbia inteso sottolineare che la proposta non è stata elaborata dal suo governo ma che costituisce un atto congiunto che ha l'avallo del Comitato permanente. Frattanto i fonti ufficiali del governo di Karmal hanno menzionato seri incidenti nella provincia di Balkh, confinante con l'Unione Sovietica. E' la prima volta che la radio di Kabul parla di scontri militari in quella regione strategicamente decisiva in quanto percorsa dalla rotabile che collega la capitale afgana con la Repubblica sovietica dell'Uzbekistan. Secondo la « Pravda »

di ieri la guerriglia sarebbe ancora intensa nella regione del Badkhsan. La regione in oggetto si riferisce l'organo ufficiale del PCUS « è quella più esposta verso la Cina e la più insidiata dai nemici della repubblica ». Secondo l'organo sovietico Pechino nutirebbe al riguardo un interesse particolare considerando la regione un « territorio cinese temporaneamente perduto ». Nei primi mesi di quest'anno — riferisce agli inviati del giornale sovietico un dirigente locale — bande di mercenari provenienti da altre zone hanno tentato varie volte di impadronirsi di Fajzabad, centro amministrativo della provincia.

Fonti di Nuova Delhi riferiscono infine che la fazione dominante del Partito democratico del popolo afgano, il gruppo « Parcham », che fa capo a Babrak Karmal, si sarebbe recentemente divisa in tre tronconi, due dei quali in opposizione con la linea del presidente afgano.

MOSCA — Duplice, significativa iniziativa diplomatica del Cremlino. Il presidente sovietico Leonid Breznev, il primo ministro Aleksandr Kossyghin e il ministro degli Esteri Andrei Gromyko hanno inviato un messaggio al cancelliere Helmut Schmidt, al presidente Karl Carstens e al ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher in occasione del decimo anniversario della firma del trattato tra Mosca e Bonn che inaugurò la « ostpolitik ».

Contemporaneamente il leader sovietico Breznev ha lanciato un appello — riportato con evidenza dalla Pravda — per il completo disarmo atomico, invitando tutti i paesi del mondo a cessare la produzione di armi nucleari, distruggere quelle già esistenti e sospendere ogni tipo di esperimento atomico di carattere bellico.

Nel messaggio inviato ai dirigenti tedesco-federali, i leader sovietici rivolgono loro un invito a « continuare con determinazione » la politica di apertura verso l'Est, cominciata dieci anni fa, affermando che essa è « un fattore decisivo per la stabilità dell'Europa » e per il mantenimento sul vecchio continente di una « durevole pace ». I dirigenti del Cremlino continuano il messaggio riaffermando « l'importanza storica » del trattato per i rapporti bilaterali tra i due paesi e per il « radicale miglioramento della situazione europea » ed aggiungono che solo attenendosi ai principi di quel documento l'URSS e la Germania federale « potranno ulteriormente perfezionare la loro collaborazione negli interessi della distensione e della pace, per il bene del popolo tedesco e di quello sovietico ». Il trattato, firmato a Mosca il 12 agosto 1970 da Breznev e dall'allora cancelliere federale Willy Brandt, riconosce, tra l'altro, l'« inviolabilità » delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale e sancì il principio della rinuncia da parte dei due paesi all'uso della forza nei loro rapporti.

Spunto per la seconda iniziativa, cui abbiamo fatto cenno, dell'appello di Breznev per il disarmo atomico, è stata la Conferenza internazionale che si è aperta ieri a Ginevra proprio per discutere il funzionamento, nel suo primo decennio di vita, del trattato di non proliferazione nucleare. La conferenza, su iniziativa sovietica, si è aperta ieri a Ginevra proprio per discutere il funzionamento, nel suo primo decennio di vita, del trattato di non proliferazione nucleare. La conferenza, su iniziativa sovietica, si è aperta ieri a Ginevra proprio per discutere il funzionamento, nel suo primo decennio di vita, del trattato di non proliferazione nucleare.

« Noi — conclude il presidente sovietico — siamo pronti a raggiungere accordi in questo senso con ciascuno dei paesi che sono membri o aspirano a essere membri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ». La « Pravda » nel suo editoriale di ieri, rilevava che alcuni stati potenzialmente in grado di produrre armi nucleari, come Israele e il Sud Africa, non hanno ancora sottoscritto il trattato, così come non vi hanno aderito potenze nucleari come la Francia e la Cina, e sottolineava la necessità di non proliferazione anche in altre direzioni, specificamente nella sfera del commercio dei materiali, delle apparecchiature e delle tecnologie nucleari.

Contemporaneamente, per la seconda volta in tre giorni, l'agenzia ufficiale sovietica « Tass » ha fatto ricorso ad un linguaggio di estrema durezza polemica nei confronti degli Stati Uniti e del presidente Carter, accusati di essere « isterici » e di « scherzare pericolosamente col fuoco » per la nuova dottrina nucleare, annunciata di recente da Washington, che prevede la possibilità di una guerra nucleare limitata.

La Londra intanto, al carcere « Wormwood Scrubs », alcuni prigionieri nord-irlandesi hanno protestato in modi diversi per commemorare l'introduzione della legge sull'internamento.

Uno di è tagliato le vene dei polsi, due sono saltati dalla prigione e si sono rifugiati di nascosto per tutta la notte, altri si sono bruciati le mani con il proprio urto contro una sbarra del cancello della casa.

E adesso «Allen» si è calmato



BROWNSVILLE — L'uragano « Allen », dopo aver seminato morte e distruzione nei Caraibi e nel golfo del Messico, ha definitivamente esaurito la sua violenza sul Texas meridionale. I nubifragi hanno causato alluvioni sulla costa, con un metro e mezzo d'acqua ad Alice e a Kingsville. Circa 2.500 persone hanno dovuto abbandonare le loro case. Si contano una ventina di feriti.

Nei giorni scorsi, l'uragano aveva causato — come è noto — la morte di oltre

cento persone, il maggior numero ad Haiti (56), e 13 nella caduta di un elicottero addetto al trasporto del personale di una piattaforma petrolifera in mare.

Il miglioramento delle condizioni meteorologiche dovrebbe consentire — secondo il parere di un ufficiale della guardia costiera texana — di trarre in salvo l'equipaggio della petroliera « Mary Ellen » andata ad incagliarsi su un'isola del golfo del Messico dopo essere

sfuggita, grazie anche alla perizia del capitano, l'italiano Francesco Soldatini, alla furia del ciclone. Le operazioni di soccorso erano state sospese domenica a causa della violenza dei venti che avevano costretto rimorchiatori ed elicotteri a far ritorno alle basi. La « Mary Ellen » batte bandiera liberiana e ha un equipaggio di 31 cinesi e sei italiani. Nella foto: le vie di Corpus Christi, nel Texas, sotto le ultime raffiche di « Allen ».

Bomba fascista a Marsiglia: 12 feriti

Distrutta una tipografia gestita da una cooperativa operaia di estrema sinistra

MARSIGLIA — Grave attentato a Marsiglia, rivendicato da un gruppo terroristico neofascista, la cosiddetta « cellula ordine e giustizia nuovi ». Una bomba ad alto potenziale — i locali di una tipografia — gestita da una cooperativa operaia formata da militanti di un settimanale di estrema sinistra. Potrebbe esserci stato un tentativo di assassinio: alcuni testimoni hanno visto una vettura « Citroën » del tipo « Mehari » allontanarsi a tutta velocità dopo che alcuni giovani avevano infranto una vetrina della tipografia, presumibilmente per gettarvi l'ordigno. Più

tarde, a conferma delle prime valutazioni, è venuta come si è detto la rivendicazione della « cellula ordine e giustizia nuovi ». Il terrorista anonimo che ha telefonato, ha detto che l'attentato è stato compiuto nell'ambito di un « piano di pulizia » nel corso del quale saranno colpite « sedi di estrema sinistra ». Il piano ha detto il telefonista — è stato organizzato dagli « amici dell'ispettore Jacques Mazié », un ufficiale di polizia che morì nell'aprile 1979 durante una manifestazione a Marsiglia.

I membri della cooperati-

va che gestisce la tipografia hanno diffuso un comunicato nel quale protestano contro questo atto di violenza terroristica « che ha distrutto il nostro strumento di lavoro e messo in pericolo la vita degli inquilini dell'immobile ». Essi affermano ancora che la tipografia aveva un carattere commerciale, come qualsiasi altra, ed hanno espresso l'intenzione di riprendere l'attività in settembre. « Non è certo mettendo bombe ad aggiungersi — che si potrà impedire alla gente di pensare e di esprimere la sua idea ».

Per edificare al suo posto un parcheggio di auto

I golpisti boliviani intendono demolire la sede dei sindacati

Grave la situazione dei prigionieri politici e dei giornalisti arrestati - La corrispondente del «Financial Times», Mary Spooner, rischia 10 anni di prigione

Demirel proporrà elezioni anticipate

ANKARA — Il primo ministro turco di centro-destra Süleyman Demirel ha annunciato che il 18 agosto presenterà al parlamento una proposta di legge che prevede la convocazione di nuove elezioni anticipate entro il 15 ottobre e dicembre. Gli è stato chiesto se a suo giudizio gli altri partiti politici saranno d'accordo e Demirel ha risposto: « Non lo so, ma ho un sospetto. Stiamo cercando la grande soluzione per strappare il paese dalla situazione attuale: la grande soluzione è questa, elezioni generali anticipate ».

Il Partito Repubblicano del popolo (Cumhuriyetçiler) di Bulent Ecevit, contrapposto a Demirel, ha annunciato che il governo Demirel, che giustifica l'incapace di governare le masse, di sicurezza nazionale, in un momento in cui si preparava il terroismo di destra, non aveva fatto favorevoli alla proposta di Demirel.

Il 23 agosto l'incontro tra Schmidt e Honecker

BERLINO — L'incontro tra il capo dello Stato della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker, e il cancelliere tedesco-occidentale Helmut Schmidt si svolgerà nei dintorni di Berlino Est il 23 e il 24 agosto. Lo ha annunciato ieri sera l'agenzia ADN precisando che al cancelliere è giunto ufficialmente l'invito « per una visita di lavoro » nella RDT.

L'incontro tra Schmidt e Honecker era previsto da tempo, ma venne rinviato a data imprecisata in seguito all'acuirsi della situazione internazionale dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. E' la prima volta, dopo l'incontro di Erfurt del 1979 tra l'allora cancelliere Brandt ed il leader socialista Willy Stoph, che si ripete un vertice tra i due stati tedeschi.

LA PAZ — Un posteggio di auto al posto del sede dei sindacati. Questa l'ultima decisione dei generali golpisti in Bolivia. La sede della Centrale operaia boliviana (COB) sarà demolita nel prossimo futuro — ha annunciato il ministro dell'Interno della giunta militare, colonnello Luis Arce Gomez — e al suo posto verrà edificato un parcheggio per auto.

I generali golpisti non potevano tollerare questo simbolo della democrazia, che era stato anche nella capitale l'ultimo centro di resistenza al colpo di stato del 17 luglio scorso. Costruita nel 1902 all'inizio del governo del « Movimiento revolucionario nacionalista » di Victor Paz Estenssoro, ed Erasmo Siles Zúñiga, la centrale operaia boliviana ha influito nella maggioranza degli avvenimenti politici e sindacali degli ultimi 20 anni in Bolivia. Poco meno di due anni fa, era stata la fucina determinante nel far fallire il tentativo di golpe militare del colonnello Alberto Melchior. La COB aveva appoggiato in questi anni tutti gli sforzi per un ritorno a una piena democrazia nel

paese, a un governo civile e a libere elezioni.

La situazione dei detenuti politici e dei giornalisti continua ad essere incerta. Secondo i calcoli delle autorità ecclesiastiche boliviane i prigionieri politici sono più di 1.500. Molti di questi militari affermano di averne oltre 500. L'autorizzazione data dalla giunta, diretta dal generale Garcia Meza, perché una commissione interamericana dei diritti dell'uomo visiti il paese ha suscitato qualche speranza, ma secondo alcune fonti la giunta avrebbe intenzione di mostrare soltanto una piccola parte di detenuti e non certo quelli che hanno subito torture.

Per quanto riguarda i giornalisti, il ministro dell'Interno Arce Gomez ha insistito nel definirli « irresponsabili ». Circa i numerosi giornalisti detenuti, le autorità militari hanno affermato che verranno accusati di infrazione alle leggi sulla stampa. Mary Helen Spooner, corrispondente in Bolivia del « Financial Times », corre il rischio di una condanna non inferiore a dieci anni.

Thorn da Kreisky per il Medio Oriente

BRUXELLES — Reddito del suo viaggio in Medio Oriente per studiare la possibilità di negoziati di pace tra Israele e i palestinesi, il presidente del Consiglio dei ministri della CEE Gaston Thorn ha fatto una puntata alle Bahamas per parlare col cancelliere del Regno Unito, Margaret Thatcher, che si trova in vacanza. Thorn ha dichiarato che è ora che si cominci a lavorare per la pace nel Medio Oriente e che si deve lavorare in un'atmosfera di cooperazione e di dialogo.

La grande ambasciata che ha per Kreisky — ha detto Thorn — è la pace nel Medio Oriente. Il cancelliere austriaco, a proposito di come i suoi

Scoperto l'assassinio di studenti brasiliani

SAN PAOLO — Il « Comitato brasiliano per l'emancipazione » ha scoperto, dopo lunghe ricerche condotte nella base di dati e informazioni, il nome degli autori del delitto. Il crimine, coordinato da organismi di sicurezza del secondo corpo dell'esercito di San Paolo, sarebbe avvenuto all'alba del 17 maggio 1978. Il presidente del Comitato ha annunciato che presenterà nei prossimi giorni al tribunale una richiesta di perizia sul luogo del crimine, affinché si apra un'inchiesta giudiziaria ad accertare le responsabilità.

Secondo gli indizi raccolti sul luogo del crimine, i due studenti furono uccisi con raffica di mitra, mentre dormivano in una casa della periferia dove si erano rifugiati. Il crimine, coordinato da organismi di sicurezza del secondo corpo dell'esercito di San Paolo, sarebbe avvenuto all'alba del 17 maggio 1978. Il presidente del Comitato ha annunciato che presenterà nei prossimi giorni al tribunale una richiesta di perizia sul luogo del crimine, affinché si apra un'inchiesta giudiziaria ad accertare le responsabilità.

Una direttiva del CC pubblicata dalla «Nuova Cina»

Misure del PC cinese contro il culto della personalità

Vietati monumenti e mausolei, limitata la pubblicazione di opere, accento sulla responsabilità collegiale - Dura critica a uno slogan di Mao - Arrestati due giudici

PECHINO — Il Partito comunista cinese ha annunciato una serie di misure per limitare rigorosamente il culto della personalità dei suoi massimi dirigenti. Sono le prime esplicite misure del genere, decise in relazione ai principi di direzione collegiale stabiliti dalla terza riunione plenaria del Comitato centrale del partito nel dicembre 1978.

In attuazione di tali principi, una direttiva del Comitato centrale pubblicata ieri mattina dall'agenzia Nuova Cina indica che sarà vietato costruire mausolei o monumenti e la memoria di singoli rivoluzionari veterani. Il documento fa specifico riferimento alla demitizzazione della figura di Mao Tse-tung e alla recente rimozione di alcuni suoi grandi ritratti da diversi luoghi pubblici a Pechino.

La direttiva stabilisce che « potranno esistere alcune costruzioni commemorative per Mao Tse-tung, Chou En-lai, Liu Shaoqi e Zhu De e per alcuni martiri rivoluzionari nonché per la storia della rivoluzione, ma il loro numero dovrà essere rigorosamente limitato » e sarà vietato erigere altri.

Il documento si richiama espressamente, come si è detto, al Plenum del 1978 e afferma che in seguito « sono stati compiuti sforzi per limitare il culto della personalità »; aggiunge tuttavia che rimangono ancora « alcuni problemi da affrontare » in proposito. E' possibile che di tali questioni si occupi un nuovo Plenum il 12 settembre dopo quello del settembre 1979 e del febbraio scorso.

so) connesso con una prossima sessione dell'Assemblea nazionale del popolo. Le nuove misure contro il culto della personalità istituiscono anche limitazioni circa la pubblicazione delle opere scritte o delle biografie di singoli dirigenti defunti e circa l'esaltazione dei leader viventi. A proposito dei ritratti e delle riproduzioni fotografiche delle poesie di Mao Tse-tung, è ribadito che il loro numero nei luoghi pubblici è « eccessivo » e rappresenta una « mancanza di dignità politica »: tale numero « sarà gradualmente ridotto a una giusta dimensione » e il medesimo principio sarà applicato ai ritratti e alle iscrizioni di altri leaders. Può essere ricordato in proposito — rileva l'ANSA — che in molti luoghi pubblici cinesi il ritratto di Mao Tse-tung è attualmente affiancato ora da quello del presidente Hua Guofeng. Inoltre, proprio all'indomani di una lunga intervista di Hua Guofeng a una rivista jugoslava (pubblicata estesamente dalla Nuova Cina), la « nuova direttiva » invita a « dare meno spazio alla stampa alle attività o ai discorsi dei leaders ».

Il documento proclama ancora la necessità di ridurre il formalismo e le spese di ogni cerimonia funebre o commemorativa, anche nel caso di riabilitazioni, e di rimuovere tutte le lapidi in ricordo di visite o soggiorni di leaders viventi. Secondo il testo, questo formalismo « non soltanto causa sprechi ed estranea i dirigenti e le masse, ma avalla l'opinione errata che la storia sia fatta da individui: tali pratiche

non sono favorevoli all'educazione marxista all'interno e all'esterno del partito o all'eliminazione delle influenze feudali e borghesi ».

Sempre in tema di lotta al culto della personalità, va rilevato che il Quotidiano del popolo, organo del PC, ha pubblicato un articolo in cui attacca direttamente uno dei più celebri slogan di Mao Tse-tung sullo sviluppo economico del paese. Lo slogan è « concentrare le forze preponderanti per sostenere la battaglia di annientamento: il giornale afferma che si tratta di una parola d'ordine di stampo militaristico, adatta alle guerre rivoluzionarie ma non a promuovere uno sviluppo stabile ed equilibrato dell'economia ».

Cine da prima volta la stampa cinese dà notizia della distensione o dell'arresto di alcuni rappresentanti del potere giudiziario. Si tratta di due giudici accusati di corruzione, Han Tongyou e Xia Weihen, e di un terzo incriminato per maltrattamenti contro la moglie, Zhang Jinfu.

Del caso di corruzione si occupa estesamente il Quotidiano del popolo, precisando che Han Tongyou era vicepresidente della Corte d'Assise della città nordorientale di Liaoyang, e Xia Weihen giudice presso la medesima Corte: entrambi sono stati destituiti per aver fatto ridare in seconda istanza la pena inflitta al figlio di un dirigente politico di loro conoscenza. Il giovane, Sun Liqiang, era stato condannato da un tribunale di distretto a cinque anni di carcere per rapina a mano armata.

Non sono favorevoli all'educazione marxista all'interno e all'esterno del partito o all'eliminazione delle influenze feudali e borghesi ».

Sempre in tema di lotta al culto della personalità, va rilevato che il Quotidiano del popolo, organo del PC, ha pubblicato un articolo in cui attacca direttamente uno dei più celebri slogan di Mao Tse-tung sullo sviluppo economico del paese. Lo slogan è « concentrare le forze preponderanti per sostenere la battaglia di annientamento: il giornale afferma che si tratta di una parola d'ordine di stampo militaristico, adatta alle guerre rivoluzionarie ma non a promuovere uno sviluppo stabile ed equilibrato dell'economia ».

Cine da prima volta la stampa cinese dà notizia della distensione o dell'arresto di alcuni rappresentanti del potere giudiziario. Si tratta di due giudici accusati di corruzione, Han Tongyou e Xia Weihen, e di un terzo incriminato per maltrattamenti contro la moglie, Zhang Jinfu.

Del caso di corruzione si occupa estesamente il Quotidiano del popolo, precisando che Han Tongyou era vicepresidente della Corte d'Assise della città nordorientale di Liaoyang, e Xia Weihen giudice presso la medesima Corte: entrambi sono stati destituiti per aver fatto ridare in seconda istanza la pena inflitta al figlio di un dirigente politico di loro conoscenza. Il giovane, Sun Liqiang, era stato condannato da un tribunale di distretto a cinque anni di carcere per rapina a mano armata.

Non sono favorevoli all'educazione marxista all'interno e all'esterno del partito o all'eliminazione delle influenze feudali e borghesi ».

Sempre in tema di lotta al culto della personalità, va rilevato che il Quotidiano del popolo, organo del PC, ha pubblicato un articolo in cui attacca direttamente uno dei più celebri slogan di Mao Tse-tung sullo sviluppo economico del paese. Lo slogan è « concentrare le forze preponderanti per sostenere la battaglia di annientamento: il giornale afferma che si tratta di una parola d'ordine di stampo militaristico, adatta alle guerre rivoluzionarie ma non a promuovere uno sviluppo stabile ed equilibrato dell'economia ».

Stanzianti con urgenza

Aiuti CEE all'Uganda colpita dalla siccità

Un milione e 400 mila dollari - Stanziamenti anche per i profughi in Somalia e dal Vietnam

BRUXELLES — Un aiuto di urgenza di circa 280 mila dollari è stato accordato dalla Comunità europea all'Uganda, per contribuire all'opera di soccorso delle popolazioni della regione di Karamoja gravemente colpita dalla siccità. Lo ha annunciato a Bruxelles un portavoce della CEE, precisando che si tratta del terzo aiuto all'Uganda dall'inizio dell'anno. 420 mila dollari sono stati stanziati nel marzo scorso e 700 mila in giugno.

La Commissione esecutiva della CEE ha inoltre deciso di accordare un aiuto eccezionale di circa sette milioni di dollari alla Somalia, nel quadro del programma di aiuti ai rifugiati dell'alto commissariato delle Nazioni Unite. Un portavoce ha precisato che in precedenza la Commissione esecutiva aveva già versato aiuti alla Somalia per sette milioni di dollari nell'aprile scorso e per 3,3 milioni di dollari nel

dicembre 1979. Secondo l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, i profughi nei campi della Somalia avevano raggiunto il numero di 600 mila nel mese di marzo e potrebbero diventare 750 mila entro la fine dell'anno.

Infine la CEE ha deciso di concedere un aiuto eccezionale di circa 280 mila dollari come contributo al programma di assistenza ai rifugiati nel mare della Cina, lasciato dal comitato tedesco « Una nave per il Vietnam ». Il portavoce della Commissione europea ha detto che l'aiuto, deciso in seguito ad un appello dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, andrà direttamente alla nave « Cap Anamur » per raccogliere i profughi naufraghi nel mar cinese meridionale. Più di tremila persone sono state raccolte in quella zona ed accolte in Germania federale dal mese di agosto 1979.

Per la legge sull'internamento

Due giorni di scontri nell'Ulster: 4 morti

Hanno perso la vita due soldati e due civili - Numerosi feriti - Una marcia di 2.000 persone a Belfast

LONDRA — Fine settimana segnata da una nuova ondata di sangue e di distruzioni nell'Ulster, in occasione del nono anniversario dell'introduzione della legge che permette l'internamento senza processo di persone anche solo « sospette » di terrorismo e comunque di « complicità » con il terrorismo. Quattro persone — due soldati e due civili — sono morte, 22 sono state ferite, auto incendiate, vetrine di negozi infrante.

Gli incidenti sono iniziati sabato, con scontri fra polizia e giovani simpatizzanti dell'IRA. Domenica è seguita una marcia pacifica di circa duemila persone lungo le vie di Belfast, controllate con discrezione dalle forze dell'ordine, per reclamare il trattamento da prigionieri politici per i membri dell'

IRA attualmente in carcere. Durante la marcia, tre uomini che indossavano l'uniforme dei « provvisti » e che erano mascherati ed armati hanno minacciato di sparare sulla folla, in un discorso sostenendo l'idea di una repubblica democratica dell'Ulster, e sono subito dopo scomparsi, prima che la polizia potesse intervenire.

A Londra intanto, al carcere « Wormwood Scrubs », alcuni prigionieri nord-irlandesi hanno protestato in modi diversi per commemorare l'introduzione della legge sull'internamento.

Uno di è tagliato le vene dei polsi, due sono saltati dalla prigione e si sono rifugiati di nascosto per tutta la notte, altri si sono bruciati le mani con il proprio urto contro una sbarra del cancello della casa.

A Piediluco in crescita l'attività della cooperativa Cogast

Si scrive giovani si legge turismo

La novità di quest'anno è la struttura di Casalago, inaugurata con i campionati europei di canottaggio — A gonfie vele anche l'albergo di Villalago — Difficoltà con le banche

TERNI — Sono i giovani i protagonisti della stagione turistica di Piediluco. Sono infatti i giovani che mandano avanti i complessi ricettivi più importanti. Sono gli stessi che l'indomani dell'approvazione della legge per l'occupazione giovanile, diedero alla cooperativa COGAST. Nel corso del breve periodo della nascita ad oggi la COGAST ha ampliato la propria sfera d'azione.

La novità di quest'anno è costituita da «Casalago», la splendida struttura che è stata inaugurata in occasione dei campionati europei di canottaggio. L'edificio è quello della ex colonia GIL, rimesso a nuovo grazie ad un intervento degli enti pubblici che vi hanno investito circa un miliardo. Le sue finestre offrono una vista sul lago estremamente suggestiva.

«Casalago» si trova appena prima del centro abitato, sulla collinetta. Dispone di un centinaio di posti letto, che in caso di necessità possono essere facilmente raddoppiati.

Vi lavorano 12 giovani. «Si, siamo tutti molto giovani», afferma abbozzando un sorriso uno di loro —, in queste

giornate abbiamo un vero e proprio boom di presenze. La stagione sta andando bene. Abbiamo una media giornaliera di 60-70 persone a pensione. Vengono un po' da tutta Italia, in particolare dal meridione, da Bari, Lecce. Vi sono anche stranieri, in questi giorni abbiamo alcuni americani, ma ne vengono di tutte le nazionalità».

Nonostante la giovane età, la relativa esperienza, «Casalago» è stata organizzata in maniera puntigliosa, il servizio fila liscio e i clienti mostrano di apprezzarlo. La COGAST conta attualmente oltre cento iscritti, la metà dei quali riesce a lavorare con una certa regolarità.

A «Casalago», ma lo stesso discorso viene ripetuto con insistenza anche negli altri centri gestiti dalla cooperativa, ci si mostra orgogliosi di un'eccezione della possibilità di avere mutui. «Per «Casalago» — sostiene Fausto — abbiamo investito una trentina di milioni per acquistare tutto quello che è indispensabile per far funzionare la cucina, il bar, la pensione. Per trovare questi soldi abbiamo dovuto ricorrere alle banche che ci hanno concesso un prestito per il quale paghiamo il 22-23 per cento di interessi che è veramente un assurdo e che ci impedisce di programmare altri investimenti».

Lo stesso ritorna viene ripetuto a «Villalago». Nel parco che sovrasta il lago, c'è l'albergo ristorante ricavato dalla villa che l'amministrazione provinciale ha affidato in gestione alla COGAST. Anche qui gli affari vanno bene. «Abbiamo tutti i posti letto prenotati per il mese di agosto e anche per settembre abbiamo un buon numero di prenotazioni — afferma uno dei tre giovani che lavorano a «Villalago» —. Il ristorante lavora molto. Domenica abbiamo avuto 200 presenze. Ci sobbarriamo un lavoro enorme anche perché non abbiamo tutte le attrezzature che occorrerebbero. Per fare un esempio non abbiamo la lavatrice automatica e dobbiamo lavare a mano qualche migliaio di piatti al giorno. Per colmare queste carenze abbiamo bisogno di soldi ma è difficile trovare dei mutui e se li si trova gli interessi sono

sempre molto alti».

La cooperativa di giovani, che quest'anno si accinge a mettere insieme un fatturato di qualche centinaio di milioni, si trova a dover fare i conti con la politica del credito, con le sue strozzature che finiscono col limitare le possibilità di sviluppo di tante piccole attività, non soltanto delle cooperative, nei confronti delle quali le banche mostrano una assoluta indifferenza.

«Gli unici contributi sono quelli che vengono dal sistema degli enti locali, ma non bastano. A Piediluco gestiamo due spiaggette, il bar e la discoteca. A Polino, il ristorante ricavato dal rifugio della forestale — affermano i giovani della COGAST — registra un numero molto alto di presenze e presto potrà diventare un vero e proprio albergo. A questo punto abbiamo bisogno di organizzarci meglio. Stiamo pensando alla realizzazione di un unico centro acquisti che ci consenta di risparmiare sui costi e di offrire un servizio qualitativamente migliore».

g.c.p.

La cooperativa di giovani, che quest'anno si accinge a mettere insieme un fatturato di qualche centinaio di milioni, si trova a dover fare i conti con la politica del credito, con le sue strozzature che finiscono col limitare le possibilità di sviluppo di tante piccole attività, non soltanto delle cooperative, nei confronti delle quali le banche mostrano una assoluta indifferenza.

«Gli unici contributi sono quelli che vengono dal sistema degli enti locali, ma non bastano. A Piediluco gestiamo due spiaggette, il bar e la discoteca. A Polino, il ristorante ricavato dal rifugio della forestale — affermano i giovani della COGAST — registra un numero molto alto di presenze e presto potrà diventare un vero e proprio albergo. A questo punto abbiamo bisogno di organizzarci meglio. Stiamo pensando alla realizzazione di un unico centro acquisti che ci consenta di risparmiare sui costi e di offrire un servizio qualitativamente migliore».

g.c.p.

Collisione al largo del porto di San Benedetto del Tronto

Peschereccio speronato da una petroliera

Ripescati sani e salvi i cinque naufraghi

Alle due e un quarto di notte il «Maria Serena» veniva urtato dalla «Sabina I» di Palermo - I componenti dell'equipaggio sambenedettese raccolti dai marinai della nave-cisterna - Aperta un'inchiesta

Inediato il nuovo presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

PESARO — Vito Rosaspina, presidente neo-eletto della Provincia di Pesaro e Urbino, ha giurato in Prefettura. Con Rosaspina erano il presidente uscente Salvatore Vergari, il vicepresidente senatore Elio Tomasucci e il segretario generale dottor Sergio Sirri.

Con il prefetto dottor Gerardo Amodio, il vertice della Provincia ha esaminato alcune importanti questioni tra le quali lo sciopero degli autotrasportatori che sta causando serie difficoltà ai produttori di barbabietole.

Non si è mancato di affrontare anche la questione energetica, che, come si ricorderà, creò grossi problemi lo scorso inverno alla comunità pesarese. Prefettura e Provincia hanno convenuto sulla necessità di concordare direttive per Comuni ed enti pubblici tese a realizzare rifornimenti e scorte di prodotti petroliferi. Una specifica riunione si svolgerà comunque nella prossima settimana.

La breve riunione, improntata alla massima cordialità, si è conclusa con un caloroso saluto al presidente uscente dell'amministrazione provinciale Salvatore Vergari.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — «Ci siamo salvati perché siamo stati pronti a buttare in mare la zattera autogonfiabile». Francesco Paci, capitano nonché proprietario del peschereccio «Maria Serena», iscritto al registro navale di San Benedetto del Tronto, la sua avventura per fortuna a lieto fine ma autenticamente drammatica, la racconta quasi con distacco, anche se ancora in evidente stato di choc. La sua barca, una motopesca di 116 tonnellate (motore da 300 CV) adibita alla pesca mediterranea, poche ore prima era stata speronata da una nave cisterna, la «Sabina I», 1600 tonnellate di stazza, iscritta al registro navale di Palermo. Il peschereccio sambenedettese colpito «di poppa, per traverso, sul lato dritto» (cioè nella parte posteriore destra) è rimasto a galla per dieci minuti circa prima di affondare.

Erano le due e un quarto di ieri. Il «Maria Serena» aveva lasciato il porto di San Benedetto del Tronto da due ore circa. I cinque membri dell'equipaggio, Francesco Paci, il capitano, suo fratello Mario, Giovanni Marinucci, il capopesca, Marino Mangiala e Giacomo Petrucci erano diretti in alto Adriatico per la solita settimanale campagna di pesca. Avrebbero dovuto far ritorno a San Benedetto venerdì prossimo.

La collisione con la nave cisterna palermitana è avvenuta a sedici miglia circa, dalla costa a nord-est del porto di San Benedetto, all'altezza di Cupramartina. Il mare a quell'ora era calmissimo, la visibilità ottima. Tutto questo rende ancora più misterioso e inesplicabile l'affondamento della barca sambenedettese, tenendo conto anche che la «Maria Serena» era dotata delle più moderne attrezzature di bordo.

Appena la notizia si è diffusa in città, quando ancora non si avevano particolari sulla sorte degli uomini dell'equipaggio, la mente di tutti i sambenedettesi ha immediatamente fatto un volo all'indietro e si sono ricordate le tragedie del «Fulgino» (scomparso nell'oceano Atlantico insieme a tutto l'equipaggio per cause ancora non accertate), e del Rodi. Poi quando il capopesca, nella mattinata di ieri, ha telefonato da Falconara alla moglie comunicando che tutti e cinque erano sani e salvi, senza un graffio, la paura è passata.

Perché Falconara? La motopesca «Sabina I» era diretta proprio nella rada di Falconara Marittima per un pieno di greggio. Al momento della collisione aveva quindi le cisterne vuote. E questo, forse, ha contribuito a rendere l'impatto con la «Maria Serena» meno violento, permettendo così ai pescatori sambenedettesi di buttarsi in acqua. I cinque sono stati raccolti dagli stessi marinai della nave cisterna (erano quindi i membri dell'equipaggio) che è arrivata al largo di Falconara poco prima delle nove di ieri.

Le autorità marittime competenti (la delegazione di spiaggia di Falconara Marittima) hanno immediatamente aperto l'inchiesta per cercare di venire a capo di questa vicenda che, lo ripetiamo, ha dell'incredibile. Alle prime ore del pomeriggio di ieri erano stati ascoltati solo tre membri dell'equipaggio della barca sambenedettese. Una volta sentite le «vittime» dello speronamento sarebbe toccato all'equipaggio della nave cisterna. Chi dei due equipaggi non ha rispettato le norme del codice della navigazione? E' certo però che l'affondamento del «Maria Serena» ha drammaticamente posto all'attenzione della opinione pubblica e delle autorità marittime il problema della sicurezza in mare, di chi in mare ci va per lavorare in queste tratte di costa sempre molto affollate di motopescherecci e di petroliere.

Lutti

E' deceduta la compagna Marianna Marzulli Raffaeli di Chianellina. In sua memoria la famiglia Raffaeli sottoscrive per «l'Unità» la somma di L. 30.000.

La redazione de «l'Unità» si associa al lutto della famiglia Raffaeli.

TERNI — E' deceduta ieri la compagna Agostina Rossi. Al marito, compagno Santo Coppi, e alla famiglia, vanno le condoglianze della redazione comunista e della redazione dell'Unità.

Arrogante attacco dc all'accordo per la giunta di Foligno

PERUGIA — Non si sono fatte attendere le reazioni alla grave sortita del segretario provinciale democristiano di Perugia Mario Roli, che l'altro giorno aveva aspramente criticato, con toni giudicati arroganti in diversi ambienti politici, l'accordo autonomamente raggiunto a Foligno tra PCI, PSI, PSDI e PRI. Sono stati appunto i repubblicani ad intervenire con una presa di posizione molto dura, nella quale si dice che «solo una mentalità provinciale poteva suggerire ad alcuni esponenti dc una reazione così astiosa e priva di fondamento».

«La caparbia con cui la Dc stravolge i toni del confronto — prosegue la nota repubblicana — riproponendo in ogni occasione logore formule politiche ispirate alla logica del muro contro muro, la

Per l'82 ad Ancona 219 nuovi alloggi d'edilizia pubblica

ANCONA — Verranno realizzati entro la primavera del 1982 ad Ancona 219 alloggi di edilizia residenziale pubblica. L'amministrazione comunale ha infatti assegnato in questi giorni i lavori in concessione per il complesso di Montedago, nell'ambito del programma edilizio straordinario, per cui lo Stato ha concesso uno stanziamento di 10 miliardi.

I fabbricati, come informa un comunicato del Comune di Ancona, verranno costruiti da un consorzio di imprese, molte delle quali cittadine, che ha per capofila la ditta «Sogea».

L'antica cultura contadina rivive nei graffiti di Lanari

FALCONARA — Proseguendo nella positiva iniziativa di fare del Castello della città alta un centro culturale polivalente, l'Amministrazione Comunale organizzata dal 19 al 31 agosto la personale di Lanfranco Lanari che è alla sua prima uscita pubblica.

Un'iniziativa tanto più positiva proprio perché dà la possibilità a nuove energie intellettuali ed artistiche di presentarsi al giudizio del pubblico.

Franco Lanari è nato a Falconara nel 1953, vive e lavora nella stessa città, si è diplomato all'Istituto d'arte di Ancona e si è dedicato all'insegnamento dell'educazione artistica, ha conseguito anche il diploma di Industrial Designer.

Dipinge su vetro e si ispira alla cultura popolare, tipica della decorazione dei «bircocci» delle campagne marchigiane, ed al nostro paesaggio collinare rielaborando con sottile e personale vena poetica e malinconica.

La sua produzione grafica è caratterizzata da una tecnica elaborata di graffito tesa alla ricerca di soluzioni compositive ricche e fantasiose.

Spalma su carta diversi strati di cera dai colori diversi e li ricopre infine di tempera nera quindi con stecchini di bambù, da egli stesso preparati, graffia strati e strati ciò che desidera. Ha tratto insegnamento ed esperienza anche dal lavoro di animatore socio-culturale nei centri estivi e nelle attività extrascolastiche convinte che proprio dalla libera fantasia infantile vengano spunti di creatività.

b. b.

Precipita da quindici metri: muore operaio alla Terni

TERNI — Mortale incidente sul lavoro ieri mattina a Terni. Alessandro Alcini di 53 anni, un dipendente della MCT, una ditta privata che sta svolgendo dei lavori di manutenzione all'interno delle acciaierie, è precipitato da un carroponte da un'altezza di 15 metri circa. L'operaio è deceduto sul colpo. La

La Guardia di Finanza ha accertato evasioni per almeno il 12 per cento

Nel Pesarese poche ricevute fiscali

Da ottobre multe anche ai clienti

PESARO — Che ne è della tanto discussa ricevuta fiscale che i gestori di ristoranti, alberghi e trattorie hanno dovuto cominciare a compilare dal 1. marzo di quest'anno? La questione è di un certo interesse, alimentato anche dalla affermata volontà del ministro delle finanze di allargare il ventaglio delle categorie che dovranno staccare la ricevuta fiscale.

Per carrozzieri, parrucchieri, signora, meccanici e idraulici il problema si pone soltanto in prospettiva. Per i già citati, invece, si tratta di vedere come stanno andando le cose, rispondendo appunto all'interrogativo iniziale.

Nella provincia di Pesaro e Urbino è possibile disporre di alcuni dati che riassumono l'impegno del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Su 579 controlli eseguiti, sono state accertate 67 irregolarità: un 12 per cento di evasione. Ma non è sicuramente questa la dimensione vera delle mancate denunce. Alberghi a parte (perché la contemporanea tenuta del registro delle presenze induce i gestori alla pressoché totale compilazione delle ricevute fiscali) si ha la sensazione di una evasione assai ampia favorita da ragioni diverse.

Intanto dalla non eccessiva percentuale delle ammanche per la mancata emissione della ricevuta si va da 50 a 225 mila lire, se si concilia pagando, entro 15 giorni un sesto del massimo, vale a dire 37 mila lire. Dal primo di gennaio questa cifra salirà a 150 mila lire dal momento che le pene pecuniarie andranno da un minimo di 200 mila fino al massimo di 900 mila. C'è naturalmente da calcolare in aggiunta anche l'ammenda per l'evasione dell'IVA (da 2 a 4 volte l'importo dell'imposta evasa).

L'altro aspetto connesso al contenimento della emissione delle ricevute fiscali, riguarda, diciamo così, il ruolo del cliente. Fino a tutto settembre il cliente non rischia nulla a uscire dal ristorante senza la ricevuta fiscale in tasca, ma da ottobre contriventi ed eventuali multe anche per lui. Per cominciare, da un minimo di 5 mila lire ad un massimo di 22 mila, la conciliazione entro 15 giorni significherà 4 mila lire. Dal gennaio un inasprimento delle ammende (da 10 a 45 mila lire, 7500 di multa se si paga entro 15 giorni).

Naturalmente il cliente sarà scarsamente interessato a rischiare

re il «sovraprezzo» del pasto per favorire il gestore incline all'evasione, e questo — come affermò al comando della Guardia di finanza — consentirà di chiudere il cerchio di quel controllo tra utente ed erogatore di servizi che dovrebbe eliminare il grosso dell'evasione.

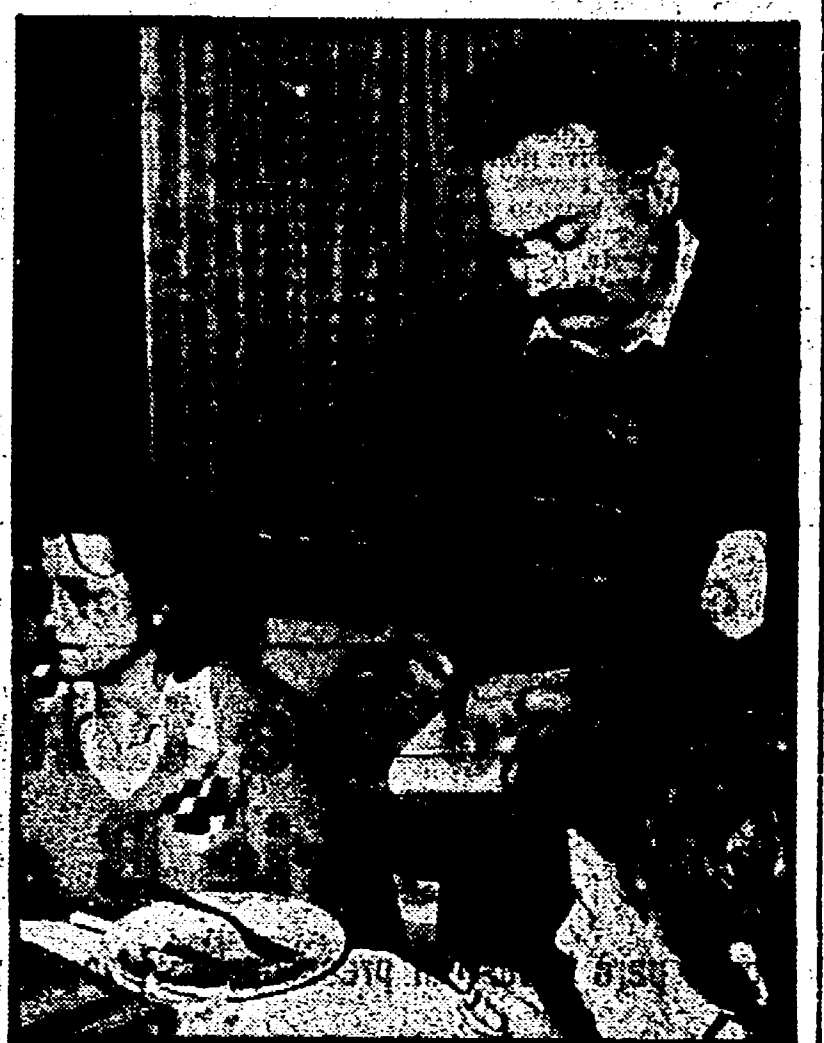
Quindi se in tanti si sono dimenticati della ricevuta fiscale, le nuove scadenze previste dalla legge rinfrescheranno la memoria ai più, convincendo a comportamenti corretti i recalcitranti.

Che l'esperienza avviata non fallisca è necessario se si vuole che la prevista estensione della ricevuta fiscale marci bene fin dall'avvio.

Dal canto suo la Guardia di finanza sta compiendo un intenso e proficuo lavoro nel Pesarese, fatto di denunce delle evasioni, ma anche di controlli e informazioni tesi a mettere il contribuente in grado di operare nel migliore dei modi.

NELLA FOTO: la ricevuta fiscale ha fatto la sua comparsa negli esercizi pubblici dal primo marzo di quest'anno. Dal primo ottobre prossimo le multe colpiranno oltre ai gestori anche i clienti «scordarelli»

Gli alberghi tra i più solerti nella compilazione - Tra qualche mese saranno interessati anche carrozzieri, meccanici, idraulici e parrucchieri per signora



A proposito di un'omelia a dir poco incauta di mons. Lambruschini

L'arcivescovo di Perugia ha deciso: «I consultori sono dispensari di morte»

L'attacco viscerale alla legge sull'aborto evidentemente non basta più alle alte gerarchie ecclesiastiche - Una sortita tanto più grave perché cerca di colpire le strutture pubbliche

PERUGIA — La ricorrenza della festa di San Lorenzo, patrono di Perugia, ha offerto lo spunto a mons. Ferdinando Lambruschini, arcivescovo della città, di pronunciare diversi interventi in diverse occasioni della festività di domenica. L'uomo nella realtà d'oggi è stato il tema al centro della riflessione di Lambruschini, che ha anche avuto accenti di sincero dolore per la strage di Bologna seguita dall'uccisione del magistrato Costa a Palermo. Ma Lambruschini, durante l'omelia, ha anche colto l'occasione per sferrare un violentissimo attacco alla legge per l'interruzione della gravidanza e alle strutture — come i consultori — che lavorano per applicare correttamente questa legge dello Stato.

Il fatto di per sé non costituirebbe una novità assoluta. L'attacco alla 194 (da Benelli ai radicali, a qualche magistrato d'assalto, sia pure alla rovescia) è ormai una prassi consolidata, così come l'invito a firmare i referendum promossi dal «movi-

mento per la vita», ripetuto con forza sempre domenica da mons. Lambruschini. Quello che ha colpito, invece, è stato proprio l'attacco ai consultori, definiti incredibilmente «dispensari di morte». Si tratta di affermazioni indubbiamente gravi e pesanti, che meritano qualche commento e non solo perché tutto il taglio ed il tono dell'intervento di Lambruschini danno l'impressione di una sorta di ingenuità e di un attacco frontale a una legge regolarmente votata dal Parlamento dello Stato italiano, che fino a prova contraria resta, sul territorio nazionale, sovrano.

In realtà, se è legittimo per ognuno giudicare a proprio piacimento e con il proprio metro una legge, è francamente inammissibile che si falsi deliberatamente la realtà, che si lancino anatemi contro strutture pubbliche che hanno il compito preciso di educare alla maternità ed alla paternità responsabile, che hanno cioè proprio lo scopo, tra gli altri, di eliminare la realtà (que-

la vera) dell'aborto clandestino e di educare ad una procreazione consapevole. Ma chi ha detto all'arcivescovo di Perugia che i circa 40 consultori esistenti in Umbria (certo non in Sicilia, dove non esistono affatto) si limitano a dispensare certificati per interrompere la gravidanza? E se anche queste strutture avessero problemi relativi al funzionamento, quale dovrebbe essere il compito di ognuno: quello di operare perché i problemi vengano superati e l'intervento dei consultori, in fine, che le parole dell'arcivescovo colpiscono direttamente quei tanti medici obiettori che grazie ad una apposita legge regionale lavorano nella Regione dell'Umbria, tre anni fa, decise in questo senso, il vescovo, di Orvieto ringraziosamente pubblicamente l'assessore regionale alla Sanità e che è nome dell'episcopato umbro.

Che cosa è cambiato da allora, mons. Lambruschini?

Walter Verini

Nutrita serie di iniziative

Musica, cinema, folklore e sport nella Spoleto del «dopofestival»

Organizzate da azienda di turismo, Arci, associazione commercianti e Comuni del comprensorio

SPOLETO — Che Spoleto possa non «morire» dopo le giornate del Festival dei due Mondi, lo hanno voluto dimostrare quest'anno, con una iniziativa che dovrà durare nel tempo, l'Azienda comprensoriale del turismo, i Comuni di Spoleto, Campello, Castel Ritali e Giano, l'ARCI e l'Associazione dei commercianti.

Epi ed associazioni si sono messi insieme ed hanno varato per agosto e settembre un nutrito programma di manifestazioni in tutto il comprensorio. Musica, cinema, sport, folklore, riempiranno le giornate estive dei indigeni e dei turisti. Concerti da camera e sinfonici saranno tenuti dalla «North Carolina School of Arts Orchestra» fino al 17 agosto, mentre dal 19 al 30 settembre è programmata la trentatreesima stagione del teatro lirico sperimentale. Gruppi folcloristici e di animazione come la «Montagna» di Pisa, «Panaria» di Balano, «Tarantula» (cantanti popolari meridionali), gli zampognari calabresi, gli li-

rios e «L'Obocento sull'aria» di Arvello di Foligno si esibiranno in tutto il comprensorio pre saranno riproposti manifestazioni popolari come la tombola di Ferragosto a Spoleto, la sagra del tartufo a Giano e la fiera gastronomica a Campello.

Il cinema, dal fantastico al comico, alle pellicole per ragazzi sarà ospitato a Spoleto alla Villa Rotonda e nelle piazze e sale comunali delle altre località. Nella Piazza d'Armi di Spoleto il 17 agosto si potrà assistere ad una esibizione di cani addestrati della Guardia di finanza e ad una manifestazione peracrobatica con lenci e esercitazioni. Nel calendario sportivo figurano gare di tennis e di bocce, concorsi tipici ed una maratona in località San Sebastiano nel comune di Campello su una distanza di 12 chilometri.

Ancora balli in piazza a Spoleto e a Giano, mostre di dispositive del Foto Club Grandangolo, curate, come la rassegna cinematografica dell'ARCI, alla Villa Rotonda.

g. f.

La strana vicenda del Club Méditerranée di Donoratico

Per il prefetto più importante il turismo d'élite della salute

Ha revocato d'autorità l'ordinanza del sindaco che vietava l'ingresso nel villaggio dopo lo scoppio di una epidemia - Si è avvalso di una relazione dell'ex ufficiale sanitario che non ha più competenze

Dal nostro inviato
CASTAGNETO CARDUCCI — Le vacanze sono sacre per definizione, specialmente nel mese di agosto. E lo sono ancor di più quelle degli stranieri, che giungono in gita organizzata nel nostro paese per trascorrervi 10-15 giorni di riposo: meglio quindi non creare complicazioni od allarmismi, anche quando scoppia una epidemia di gastroenterite acuta come è avvenuto alla fine di luglio al Club Méditerranée di Marina di Donoratico.

Ed allora il prefetto di Livorno dottor Virgilio decide che la riforma sanitaria, le Unità Sanitarie Locali, i compiti dei sindaci ed i decreti regionali sono problemi che riguardano solo gli italiani e revoca d'autorità l'ordinanza del sindaco di Castagneto Carducci Roberto Tinagli, che imponeva alla direzione del Club Méditerranée di non far entrare o uscire nessun ospite, finché l'epidemia non fosse stata debellata.

Ma procediamo con ordine, ricostruendo questa strana storia «all'italiana» fin dall'inizio. Gli ultimi giorni di luglio numerosi ospiti del Club Méditerranée, tra cui diversi bambini, alcuni dei quali dovranno essere ricoverati in ospedale a Pisa, sono colpiti da una forma acuta di gastroenterite, con diarrea e vomito. In un primo momento si teme addirittura una epidemia di salmonellosi, ma fortunatamente poi le analisi cliniche lo escluderanno. Il medico che si reca quotidianamente all'interno del villaggio-vacanze francese di Donoratico per le normali cure, avverte il presidente dell'Unità Sanitaria

Locale, che informa a sua volta il sindaco e fa preparare dai propri collaboratori una accurata relazione medica. Frattanto i casi salgono a oltre 300. Vengono disposte le analisi dell'acqua, dei cibi. In particolare, mentre proseguono questi accertamenti, si chiede alla direzione del Club di provvedere, affinché gli 800 ospiti previsti in arrivo per l'ultimo giorno di luglio non si presentino al Club onde evitare che l'epidemia le cui cause sono ancora in corso di accertamento possa propagarsi.

Appena sul tavolo del sindaco giunge la relazione medica dei sanitari della USL il sindaco Tinagli emette una ordinanza in cui si vieta l'arrivo e la partenza degli ospiti del Club Méditerranée.

La direzione del villaggio però, constatando che la situazione preavvisata dei rischi a cui

andava incontro, e della volontà dell'amministrazione comunale di bloccare il flusso turistico, gioca sui tempi e lascia entrare altri 800 turisti per lo più di origine francese. Il 6 agosto, il presidente della Unità Sanitaria Locale fa pervenire al sindaco di Castagneto Carducci una nuova relazione sulla situazione sanitaria all'interno del Club Méditerranée, nella quale pur affermando che la situazione si sta evolvendo in maniera positiva, i medici rilevano la necessità «per motivi sanitari e precauzionali» di mantenere in vigore l'ordinanza già emessa.

Per il giorno successivo (7 agosto) è previsto l'arrivo di altri 1.000 turisti ed allora entra in scena il prefetto. Il rappresentante del governo a livello provinciale prima tenta di convincere il sindaco.

con varie pressioni, a recedere dalla sua decisione, quindi chiede all'ex ufficiale sanitario del comune, dottor Giorgio Monteleone, una relazione che permetta la revoca dell'ordinanza del sindaco. E nel giro di meno di due ore tutte le misure di prevenzione disposte dall'Unità Sanitaria Locale e dall'amministrazione comunale vanno a farsi benedire. «Ho mantenuto la mia ordinanza», spiega il sindaco Tinagli, un giovane operaio dell'Acciaierie di Piombino, eletto a questa carica il 27 luglio scorso, ma già con un'ampia esperienza di amministratore pubblico — in quanto l'autorità sanitaria competente in materia è il presidente dell'Unità Sanitaria Locale. Ed in particolare per quanto riguarda la figura dell'ufficiale sanitario «che da sottolineare che le competenze finora ad esso attribuite sono passate dal 18 luglio scorso con un decreto del Presidente della Regione alla USL».

Frattanto il consiglio comunale di Castagneto Carducci su proposta dei gruppi comunista e socialista, che reggono la giunta, ha deciso di inviare copia di tutti i documenti relativi alla vicenda del Club Méditerranée alla procura della repubblica, affinché accerti se vi sono responsabilità penali o amministrative. Nel corso dello stesso consiglio comunale convocato immediatamente dopo la decisione del prefetto di revocare l'ordinanza del sindaco è stato deciso di investire del problema la Regione toscana ed i parlamentari della circoscrizione.

Piero Benassai

36 anni fa l'eccidio dei naziisti

Sant'Anna di Stazzema ricorda i suoi caduti

Oggi si svolgono a Sant'Anna di Stazzema le cerimonie di commemorazione dell'eccidio nazista in cui perirono la vita oltre 500 persone. La manifestazione assume quest'anno, nel 36. anniversario, una particolare importanza per gli onori militari ai caduti che saranno tributati in forma solenne alla presenza del Ministro della Difesa, Lello Lagorio.

Alla cerimonia — che si ripete ogni anno, e che è stata preceduta la settimana scorsa da un importante incontro interregionale promosso dalla Regione Toscana e dalle associazioni partigiane e dei caduti per la libertà per manifestare contro la possibile liberazione di Walter Reder — parteciperà il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, che accompagnerà il gonfalone.

Il programma prevede una messa e il corteo al Monumento Ossario dove il presidente Mario Leone deporrà una corona d'alloro per onorare tutti i toscani caduti per la libertà.

Appuntamento con l'Unità alla Fortezza medicea di Siena

Un Festival sotto il segno della pace

La Festa apre oggi e si chiuderà il 24 agosto — C'è spazio per la politica, la cultura, il tempo libero, il gioco — Tre gite per conoscere meglio la propria terra — Un incontro con i giovani



SIENA — Lo scenario è quello consueto, la Fortezza medicea, ma d'altra parte, anche l'appuntamento è diventato «classico». Il Festival Provinciale di l'Unità apre oggi, nella Fortezza medicea, chiuderà il 24 agosto prossimo. Tredici giorni di politica, di musica, teatro, cinema, poesie, ballo, giochi, per una festa che cerca sempre di essere dentro il grande dialogo di massa fra i comunisti e migliaia di cittadini, un dialogo che parla il linguaggio della politica, ma anche quello della cultura, del tempo libero, della festa e del gioco.

La festa di quest'anno avrebbe dovuto avere come tema centrale quello della pace, ma i morti di Bologna, la strage fascista hanno trasformato questo appuntamento prima di tutto in un momento di lotta, per la democrazia, contro il terrorismo, per la vita contro la morte. Il tema della pace, appunto, sarà uno dei filoni «principali» di questo festival di l'Unità. Un altro tema, se pure c'è un tema e un filo che unisce diversi momenti e dibattiti nella festa, è quello della «qualità della vita», dei problemi sollevati dalla

crescita della soggettività individuale e collettiva degli anni '70, dalle lotte delle donne e dei movimenti giovanili. Per capire meglio, appunto, la «vita» nel senso sono state organizzate anche tre escursioni che vengono definite «per conoscere la società, l'economia, le tradizioni, l'arte, la cultura del territorio senese».

Giovedì 14 la gita prevede un itinerario verso Asciano, Montevivoli, Magliore, Buonconvento, venerdì 15 Sestini, San Galignano, domenica 17 agosto Colle Val d'Elsa, Poggionesi e San Geminiano. In queste tre escursioni verranno visitati, non solo luoghi di appuntamento culturale, ma anche momenti della vita quotidiana come le fabbriche, o i luoghi di lavoro. Si può partecipare fornendo la propria adesione presso la segreteria del Festival alla Federazione Provinciale. Nel complesso il Festival Provinciale di l'Unità vuol essere una festa protesa verso i giovani, segno di un partito alla ricerca di un rapporto nuovo, in gran parte da costruire, dopo gli sfilacciamenti vittoriosi degli ultimi anni, con le nuove generazioni. Almeno due spettacoli

(Camping di Roberto Midano e Gianni Mazzarini e «Rock Racconti» di Daniele e Claudio) si propongono esplicitamente di far riflettere, senza paternalismi e con un filo di ironia, sul mondo giovanile.

Allo spazio cinema una breve rassegna sul rock degli anni '60 — dai Pink Floyd agli Strawbs — sarà dedicata non solo ai ventiduenenni nostalgici ma anche alle generazioni più giovani che riscoprono (accanto al ritmo «mistico» del reggae) le cadenze strutturali del rock. Allo spazio incontro, inoltre, si potrà discutere, fermarsi ad ascoltare buona musica — e perché no? — a suonarla: visitare la tenda mostra sui momenti della vita giovanile a Siena, preparata da alcuni redattori del Nuovo Corriere Senese. Nella festa di quest'anno si introducono anche altre novità, vere e proprie sperimentazioni, nel tentativo di trovare forme, contenuti nuovi per una festa che verrebbe minacciata dall'usura del tempo, se non si individuassero le forme di comunicazione politica, di rapporto fra politica e cultura, il coinvolgimento della gente. Naturalmente al Festival

Provinciale di l'Unità non possono mancare i dibattiti fra tutti, anche dopo i recenti avvenimenti di violenza accaduti in città, specie quello su «Siena e i diversi: turismo giovanile, droga, violenza».

S. F.

Va fuori strada e si ritrova in manette

AREZZO — A Primo Mammola, tornese di 49 anni, è costato caro il colpo di sonno che lo ha colto mentre era alla guida della sua 127 sull'autostrada del Sole. Non tanto perché è finito all'ospedale, ferito, ma perché, quando si è svegliato, è stato arrestato perché era sotto il segno della polizia. Nella sua auto finita in un campo, all'altezza del comune di Lodi, la polizia stradale del distretto di Battifoglio ha infatti trovato una pistola calibro 7 e 65, 17 cartucce e una pistola era stata denunciata nel lontano 61 ma il Mammola non aveva ancora provveduto a ritirarla dal relativo porto d'armi.

aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre

IL CONCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

CONCORDE
CHIESINA UZZANES (PT)
TEL. (0572) 41.715
DIREZIONE: TRIACAVALLI

MARGI

FRUMPY
14 agosto
i GLANCATTIVI

Una Ford 2000 esce di strada: un morto e due feriti

PONTEREDERA — Un pauroso incidente che ha avuto tragiche conseguenze si è verificato la notte fra domenica e lunedì alla periferia di Pontassieve. Una Ford 2000 guidata da Marcello Fiori di 33 anni e residente a Pontassieve, con a bordo Rolando Bolognesi e Piero Sgherri residenti a Capannole, stava percorrendo la statale Sarzanese, da Volterra a Pontassieve, quando alla periferia di Pontassieve una curva è sbandata e si è frantumata contro un albero. I tre occupanti sono stati trasportati all'ospedale di Pontassieve dove purtroppo Piero Sgherri di 25 anni è subito caduto. Sono apparse subito gravi anche le condizioni di Rolando Bolognesi di 33 anni, ricoverato in sala operatoria con prognosi riservata per un trauma cranico e un trauma chiuso all'emitorace.

Incendio distrugge tende alla Giannella

GROSSETO — Momenti di paura per un pauroso incendio che ha distrutto oltre un ettaro di pineta alla Giannella. Fuoco altissimo, alimentato da una forte brezza proveniente dal mare, che hanno preso come forma da un mucchio di segatura lasciato da qualche settimana, hanno iniziato la loro marcia poche decine di metri dopo il Teatro Tende. Argomenti: 2000. Gli abitanti, rifugiati nei poderi e nelle ville, impressionati dalla violenza del fuoco hanno abbassato le tende e le tende sono state distrutte. Le tende sono state distrutte e le tende sono state distrutte. Le tende sono state distrutte e le tende sono state distrutte.

Il presidente della C.B.S. ricevuto da Gabbugliani

Il sindaco Gabbugliani ha ricevuto quest'oggi mattina in Palazzo Vecchio il signor Robert Daly, presidente della catena televisiva americana C.B.S., accompagnato dalla consorte e da Francesco De Crescenzo, responsabile della catena televisiva I.T.C. per l'Italia. Il signor Daly, che rappresenta la catena televisiva della I.T.C. di Londra Lord Grady, si è intrattenuto con il sindaco sul progetto delle due emittenti di realizzare un film su Firenze con la regia di Franco Zeffirelli. Durante l'incontro è stato fatto cenno alla possibilità di alcune iniziative comuni se con le mostre «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento», attualmente in corso nella nostra città.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Imminente apertura
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi 27 - Tel. 284.332
(Inizio spettacoli 15.30)
«Prima»
La ciliegia delle supereroe, con Richard Allan, Yvan Rensard, Elisabeth Burtout, Cristel Lauris, in technicolor. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e retrig.)
Ferrovia in allegria con il divertentissimo film: Bluff (Storia di truffe e di imbrogli), a colori, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine, Corinne Clery. (Ried.) (16.15, 18.45, 20.50, 22.45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
«Prima»
Sesso nero, in technicolor, con Mark Shanon, Anny Goren. (VM 18)

DIAGON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e retrig.)
«Tributo a Peter Sellers»
La Parola Rossa di Black Edwards, con Peter Sellers, David Niven, Claudia Cardinale. (Ried.) (16.30, 18.45, 20.40, 22.45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.788
(Aria cond. e retrig.)
«Prima»
I cacciatori della notte, diretto da Timothy Galles, in technicolor, con John Lanning, Stanley Pickens. (VM 14)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Pinguerra - Tel. 270.117
(Aria cond. e retrig.)
«Prima»
Super hard core, di Ilias Milonakis, in technicolor, con Rene Kosmides, Eli Plubi. (VM 18)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e retrig.)
«Prima»
Bruce Lee la tigre rugente colpisce ancora, in technicolor, con Bruce Lee e George Tanang. (VM 14)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

OSCELO
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e retrig.)
(Ap. 16.30)
«Prima»
Contamination, diretto da Leo Costes, in technicolor, con Ieri Mc Culloch, Louise Marle, colonna sonora dei Goblin. (VM 14)

PRINCIPE
Via Cavour, 104/r - Tel. 975.881
(Aria cond. e retrig.)
(Ore 16)
«Prima»
Un film di film technicolor. Tre eroi in fuga, con Pierre Mondy, Jean Lefebvre. Per tutti (VM 14)

SUPERCINEMA
Via Cavour - Tel. 272.474
Giovani 14. Nuovo, eccezionale, travolgente film d'azione: i guerrieri del terrore, a colori, con Shari Witman, Stella Interlinghi, Gianni Macchia, Francesco Rabi, Maria Mail.

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Chiusura estiva
ALDEBARAN
Via F. Baccini 151 - Tel. 110.007
Chiusura estiva

EDEN
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante). Il western più divertente: i 4 del West, a colori, con Bud Spencer e Terence Hill. (15.30, 18, 20.15, 22.45)

CAVOUR
Chiusura estiva
COLUMBIA
Via Firenze - Tel. 212.178
(Ore 15.30)
Hard core (ripetutamente, VM 18)

FIORILE
Via d'Annunzio - Tel. 880.240
(Aria cond. e retrig.)
«Prima»
Cine dedicato a Roberto Benigni. Il suo film più famoso: Benigni e il re delle bestie, con R. Benigni, technicolor. (VM 18)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Quella storia d'azione, di Robert Aldrich, in technicolor, con Lee Marvin, Charles Bronson, Ernest Borgnine, Telly Savalas. Per tutti (Ult. Spett. 22.45)

GOLDONI
Via dei Berragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva
IDEALE
Via Piorenzuola - Tel. 50.706
Fledone d'Italia, in technicolor, con Bud Spencer, Enzo Cannavale. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e retrig.)
(Ap. ore 10 anim.)
Cinderella 2000, in technicolor, con Catherine Eklund, B. Larson. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e retrig.)
«Prima»
John Travolta e Karen Gorney. (VM 14)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiusura per ferie
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
Poliziesco di Michael Cimino: Una calibro 20 per lo specialista, con Clint Eastwood, George Kennedy. Technicolor. (Ried.) (15.30, 18.45, 20.45, 22.45)

PUCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva
Via Paganini - Tel. 480.370
Chiusura estiva

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
(Aria cond. e retrig.)
(Ap. 16)
«Prima»
Un film diretto da Mario Monicelli. Celebre, divertente: Romanzi popolari, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Michele Piccolo. Colori. (15.30, 18.45, 20.45, 22.45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Uro - Tel. 282.137
Chiusura estiva
Il cinema riparte il 20 agosto

UNIVERSALE D'ESSAI
Via dell'Uro - Tel. 226.190
Chiusura estiva
SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 315.634
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDULLA ESTIVO
Via Monteliveto - Tel. 220.595
Il lepe e l'agnello, con Michel Serrault, Tomes Milian, Ombrino Colli. Un film satirico. Technicolor. (Spett. 21 e 22.45)

CINEMA ESTIVO GIULIO GALLUZZO
Via S. Silvano - Tel. 204.943
Oggi chiuso
FLORIDA ESTIVO
Via Pisa 107 - Tel. 100.131
(Spett. ore 21 e 22.45)

ARENE ESTIVE ARCI
S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 308
Ore 21 e 22.45. Repetizione, con Gian Maria Volontè.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129/r - Tel. 221.108
Assaiata su commissione, con C. Plummer.

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Riposo
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisa, 576 - Tel. 701.036
(Ap. 21)
Quattrocento, di Franco Rodam.

CIRCOLO L'UNIONE
Cinema di G. Ruffano, con G. Ruffano, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

CIRCOLO L'UNIONE

Ponte a Ema (Bus 21-22)
Vedi: Arene estive ARCI
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Berragli, 104 - Tel. 226.067
(Ap. 15.30)
Fatto di sangue tra due uomini per cause di una vedova con M. Mastrolanni, G. Giannini, S. Loren. Technicolor. - AGIS (Ult. Spett. 22.40)

ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva
ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso

FARO
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 468.177
Chiusura estiva
FLORIDA
Via Pisa, 107/r - Tel. 700.130
Vedi: Estivi a Firenze

ROMITO
Via D. Romito
Chiusura estiva
NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Oggi riposa

S. QUIRICO
Via Pisa 576 - Tel. 701.036
Vedi: Arene estive ARCI
CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Vedi: Arene estive ARCI

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 690.413
Chiusura estiva
CINEMA ROMA (Parotola)
Tel. 442.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.062
Chiusura estiva
C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207
Riposo

PIZZA PIAVE
Piazza Piazze, 2
Chiusura estiva
MICHELANGELO
San Casciano Val di Pesa
Chiusura estiva

TEATRI
TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.532
Tutte le sere alle ore 21.30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta, a 81 anni, «Le due donne», 3 atti comici nella commedia interpretata dalla Wanda Pasquini.

2. mese di successo: sono valide tutte le riduzioni.
TEATRO COLONNA
Via Giampolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 661.050
Locale freccissimo privo di zanzare, ma con tanta fresche con Gino Masino e Tina Vindini. «Borbone» in musica. «Sottocost» venerdì, sabato, domenica ore 21.45 anche se piace. Prentorali al 68.105.50.

CITILE DI PALAZZO PITTI
Piazza Pitti
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bosis. Musica di G. Puccini, L. Janod, R. Wagner, N. Rimski Korskov, I. Stravinsky. Teatro Romano - Plesiole

TEATRO ROMANO
Plesiole
Ore 21.30. XXXIII Estate Fies

La strana vicenda del Club Méditerranée di Donoratico

Per il prefetto più importante il turismo d'élite della salute

Ha revocato d'autorità l'ordinanza del sindaco che vietava l'ingresso nel villaggio dopo lo scoppio di una epidemia - Si è avvalso di una relazione dell'ex ufficiale sanitario che non ha più competenze

Dal nostro inviato CASTAGNETO CARDUCCI — Le vacanze sono sacre per definizione, specialmente nel mese di agosto. E lo sono ancor di più quelle degli stranieri, che giungono in città organizzata nel nostro paese per trascorrere 10-15 giorni di riposo: meglio quindi non creare complicazioni od allarmismi, anche quando scoppia una epidemia di gastroenterite acuta come è avvenuto alla fine di luglio al Club Méditerranée di Marina di Donoratico.

Ed allora il prefetto di Livorno dottor Virgilio decide che la riforma sanitaria, la Unità Sanitaria Locale, i comitati regionali sono problemi che riguardano solo gli italiani e revoca d'autorità l'ordinanza del sindaco di Castagneto Carducci Roberto Tinagli, che imponeva alla direzione del Club Méditerranée di non far entrare o uscire nessun ospite, finché l'epidemia non fosse stata debellata.

Ma procediamo con ordine, ricostruendo questa strana storia «all'italiana» fin dall'inizio. Gli ultimi giorni di luglio numerosi ospiti del Club Méditerranée, tra cui diversi bambini, alcuni dei quali dovranno essere ricoverati in ospedale a Pisa, sono colpiti da una forma acuta di gastroenterite con diarrea e vomito. In un primo momento si teme addirittura una epidemia di salmonellosi, ma fortunatamente poi le analisi cliniche lo escludono. Il medico che si reca quotidianamente all'interno del villaggio vacanze francese di Donoratico per le normali cure, avverte il presidente dell'Unità Sanitaria

Locale, che informa a sua volta il sindaco e fa preparare dai propri collaboratori una accurata relazione medica. Frattanto i casi salgono a oltre 300. Vengono disposte le analisi dell'acqua, dei cibi. In particolare, mentre proseguono questi accertamenti si chiede alla direzione del Club di provvedere, affinché gli 800 ospiti previsti in arrivo per l'ultimo giorno di luglio non si presentino al Club onde evitare che l'epidemia le cui cause sono ancora in corso di accertamento possa propagarsi.

Appena sul tavolo del sindaco giunge la relazione medica dei sanitari della USL, il sindaco Tinagli emette una ordinanza in cui si vieta l'arrivo e la partenza degli ospiti del Club Méditerranée.

La direzione del villaggio però nonostante fosse stata preavvisata dei rischi a cui

andava incontro, e della volontà dell'amministrazione comunale di bloccare il flusso turistico, gioca sui tempi e lascia entrare altri 800 turisti per lo più di origine francese. Il 6 agosto scorso il presidente della Unità Sanitaria Locale fa pervenire al sindaco di Castagneto Carducci una nuova relazione sulla situazione sanitaria all'interno del Club Méditerranée, nella quale pur affermando che la situazione si sta evolvendo in maniera positiva, i medici rilevano la necessità «per motivi sanitari e precauzionali» di mantenere in vigore l'ordinanza già emessa.

Per il giorno successivo (7 agosto) è previsto l'arrivo di altri 1.000 turisti ed allora entra in scena il prefetto. Il rappresentante del governo a livello provinciale prima tenta di convincere il sindaco,

con varie pressioni, a recedere dalla sua decisione, quindi chiede all'ex ufficiale sanitario del comune, dottor Giorgio Monteleone, una relazione che permetta la revoca dell'ordinanza del sindaco. E nel giro di meno di due ore tutte le misure di prevenzione disposte dall'Unità Sanitaria Locale e dall'amministrazione comunale vanno a farsi benedire. «Ho mantenuto la mia ordinanza», spiega il sindaco Tinagli, un giovane operaio dell'Acciaierie di Piombino, eletto a questa carica il 27 luglio scorso, ma già con un'ampia esperienza di amministratore pubblico in quanto l'autorità sanitaria competente in materia è il presidente dell'Unità Sanitaria Locale. Ed in particolare per quanto riguarda la figura dell'ufficiale sanitario c'è da sottolineare che le competenze finora ad esso attribuite sono passate dal 18 luglio scorso con un decreto del Presidente della Regione alla USL.

Frattanto il consiglio comunale di Castagneto Carducci su proposta dei gruppi comunista e socialista, che reggono la giunta, ha deciso di inviare copia di tutti i documenti relativi alla vicenda del Club Méditerranée alla procura della repubblica, affinché accerti se vi sono responsabilità penali o amministrative. Nel corso dello stesso consiglio comunale convocato immediatamente dopo la decisione del prefetto di revocare l'ordinanza del sindaco è stato deciso di investire del problema la Regione toscana ed i parlamentari della circoscrizione.

Piero Benassai

36 anni fa l'eccidio dei nazisti

Sant'Anna di Stazzema ricorda i suoi caduti

Oggi si svolgono a Sant'Anna di Stazzema le cerimonie di commemorazione dell'eccidio nazista in cui perirono la vita oltre 500 persone. La manifestazione assume quest'anno, nel 36° anniversario, una particolare importanza per gli onori militari ai caduti che saranno tributati in forma solenne alla presenza del Ministro della Difesa, Lello Lagorio.

Alla cerimonia — che si ripete ogni anno, e che è stata preceduta la settimana scorsa da un importante incontro interregionale promosso dalla Regione Toscana e dalle associazioni partigiane e dei caduti per la libertà per manifestare contro la possibile liberazione di Walter Redaelli — parteciperà il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, che accompagnerà il gonfalone.

Il programma prevede una messa e il corteo al Monumento Ossario dove il presidente Mario Leone deporrà una corona d'alloro per onorare tutti i toscani caduti per la libertà.

Da oggi nuova motonave sulla rotta Livorno-Elba

Oggi con una crociera inaugurale verrà ufficialmente presentata la nuova motonave «Marnorica» che nella flotta della ToReMar (Toscana regionale marittima) sostituisce la ormai vecchia Capobianco (costruita nel 1960) sulla rotta Livorno-Gorgona-Capraia-Elba. Lo appuntamento è alle 11 al porto di Livorno. In rappresentanza della Giunta Toscana sarà presente l'assessore regionale per i trasporti e le comunicazioni, Dino Ruggieri. La motonave «Marnorica» è lunga 91 metri, larga 16, stazza 1500 tonnellate e può caricare fino a 120 automobili e 128 passeggeri. I suoi due motori di 3780 cavalli ciascuno gli permettono una velocità di 18 nodi. La motonave è fornita di elica dritta e di poppa con una potenza di 300 cv, e centralina elettronica per il controllo di tutti gli impianti meccanici, aria condizionata nelle cabine e un bar ristorante self service con 170 posti a sedere. E' provvista inoltre di impianti di depurazione e trattamento delle acque.

Dopo il viaggio di oggi la «Marnorica» entrerà subito in servizio con questo addio viene così completato il rinnovo della flotta ToReMar, previsto dal programma quinquennale 76/80 approvato dalla Regione Toscana. Il prossimo programma 81/85 dopo l'esame in corso presso il Ministero della Marina Mercantile, sarà sottoposto all'approvazione della Regione Toscana nei prossimi mesi.

La storia di una piccola (ma promettente) fabbrica dell'isola

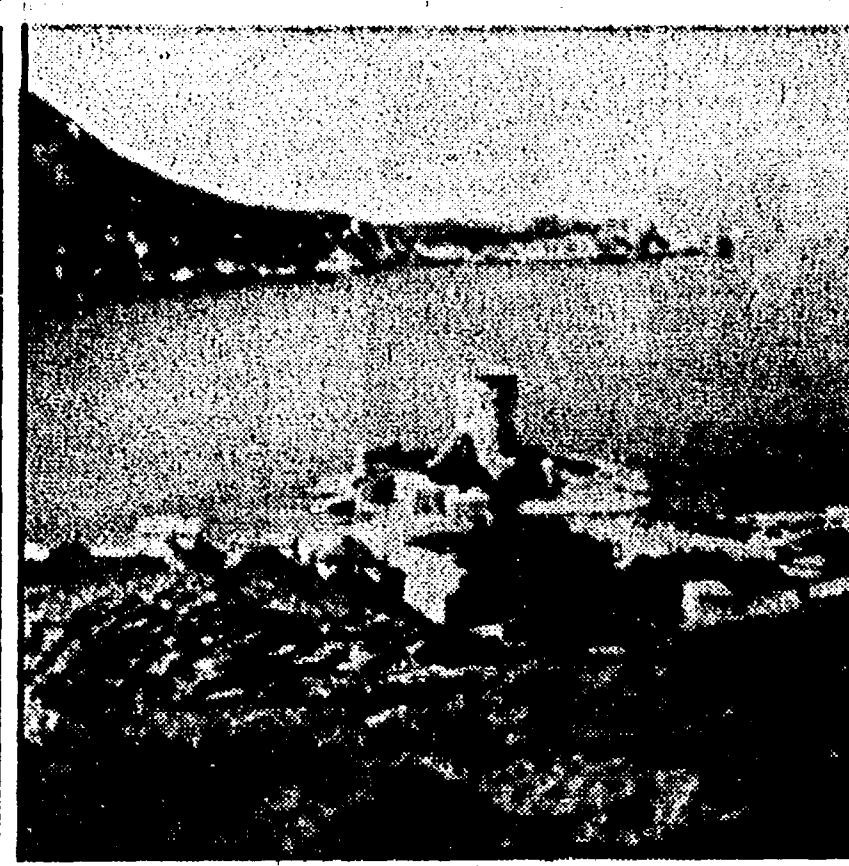
Al Giglio c'è posto anche per l'industria

E' un'azienda metalmeccanica impiantata sei anni fa - A colloquio con gli imprenditori e i lavoratori - L'economia non può essere solo il turismo - Il piano per l'Allume

ISOLA DEL GIGLIO — L'isola del Giglio, questo splendido angolo di terra dell'arcipelago toscano, non è solo, fortunatamente, speculazione edilizia o meta turistica. Le sue potenzialità umane e materiali trovano nella storia e nel futuro di una piccola azienda metalmeccanica (una torneria che lavora su commissioni di aziende specializzate del centro-nord, riservando la materia prima a «trasfiliere» settentrionali), un punto di riferimento ben preciso dal punto di vista economico e occupazionale e produttivo. L'azienda fu impiantata sei anni fa da due coniugi gigliesi che, acquistata imprenditorialità e professionalità a Milano, hanno deciso di tornare sull'isola avviando con coraggio, «quasi per scommessa», questa attività industriale.

Per raggiungere la fabbrica occorre attraversare su per una stradina sterrata che passa davanti alla centrale elettrica di Giglio Campese la stessa che negli anni sessanta serviva ai minatori per raggiungere il pozzo «Santa Barbara» sovrastante la statua della «santa» che da lì successivamente scendeva nella profonda viscere della terra. Adesso fra gli alberi si scorgono due bianchi capannoni, si sente odore di ferro e rumore di fabbrica; dentro quattro o cinque operai che le tute nere e le mani sporche di morchia: un diverso e strano paesaggio per il Giglio, l'elemento opposto a quello delle abbazze e delle ville, alle creme scure sulle spiagge e nelle insenature.

L'ho fatto perché non potevo più stare in città, mi piaceva il mare, perché ho pensato che creando strutture produttive di questo genere sull'isola, i giovani avrebbero potuto rimanere senza dover emigrare, senza dover soffrire come è toccato a me — dice Tonino Rossi, coadiutore familiare della ditta e giovane sassano che al comune di Isola del Giglio — I primi



anni sono stati veramente molto difficili — prosegue Tonino — perché c'era molta incomprendenza e sfiducia: nessuno poteva immaginare che un'azienda come la nostra sarebbe riuscita a attonare.

Invece questa strana industria metalmeccanica, immersa nella suggestiva natura gigliese e che riporta invece all'ambiente «grigio» delle metropoli settentrionali, l'ha fatta. Si è sviluppata e da tre anni è passata a sette, tre apprendisti, un impiegato ed appunto un coadiutore familiare. In certi momenti abbiamo dovuto rinunciare allo stipendio per salvare l'azienda — dice un operaio — ma adesso va meglio e le prospettive, quelle di sviluppo, di migliorare le attrezzature.

L'azienda di Alberto Pini, Tonino Rossi e dei ragazzi che ci lavorano è un riferimento importante per una a-

nalisi complessiva delle attività produttive dell'isola e per lo studio di un piano che incomprendenza e sfiducia: nessuno poteva immaginare che un'azienda come la nostra sarebbe riuscita a attonare.

Invece questa strana industria metalmeccanica, immersa nella suggestiva natura gigliese e che riporta invece all'ambiente «grigio» delle metropoli settentrionali, l'ha fatta. Si è sviluppata e da tre anni è passata a sette, tre apprendisti, un impiegato ed appunto un coadiutore familiare. In certi momenti abbiamo dovuto rinunciare allo stipendio per salvare l'azienda — dice un operaio — ma adesso va meglio e le prospettive, quelle di sviluppo, di migliorare le attrezzature.

L'azienda di Alberto Pini, Tonino Rossi e dei ragazzi che ci lavorano è un riferimento importante per una a-

realità produttiva in quanto siamo alle soglie per la realizzazione del piano per gli investimenti produttivi all'Allume e sicuramente questa non dovrà rimanere una decisione di semplice «destinazione territoriale», ma dovrà essere riempita di contenuti, divenendo così l'elemento fondamentale di una svolta economica importante.

Quelli sono i vantaggi che ci offriamo ad un'isola che impianta la propria attività produttiva su di un'isola? I vantaggi sono diversi, risponde il ragioniere dell'azienda: a parte gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno che possono garantire una buona base di partenza e la fiscalizzazione degli oneri sociali, quello che sembra molto positivo è il discorso sulla manodopera che qui è facilmente reperibile ed a un buon livello qualitativo, anche se spesso è solo nella nostra azienda che questi ragazzi imparano a lavorare.

Bisognerebbe cambiare macchinari, intervenire un altro operai, per produrre di più ed in condizioni migliori. Lavorare in questa situazione è spesso molto faticoso, del resto per ora non possiamo chiedere di più a questa impresa. E' l'unica possibilità che abbiamo per rimanere a vivere sull'isola senza imbarcarsi per cinque o sei mesi all'anno che poi è solo nella nostra azienda che questi ragazzi imparano a lavorare.

In sostanza questa azienda è un piccolo mondo produttivo diverso ma avrebbe bisogno di un sostegno economico e considerato dall'ente locale mediante delle scelte chiare.

All'Allume sarà sicuramente diverso ma per questo chiederemo anche l'aiuto della Regione dice Sandro Brizi apprendista metalmeccanico. E' ormai sera inoltrata. Gli operai stanno a lavorare, l'orologio segna le 20.00 quando sulla spiaggia di Campese non c'è più nessuno.

Paolo Ziviani

Appuntamento con l'Unità alla Fortezza medicea di Siena

Un Festival sotto il segno della pace

La Festa apre oggi e si chiuderà il 24 agosto — C'è spazio per la politica, la cultura, il tempo libero, il gioco — Tre gite per conoscere meglio la propria terra — Un incontro con i giovani



SIENA — Lo scenario è quello consueto, la Fortezza medicea, ma d'altra parte è diventato un «classico». Il Festival Provinciale de l'Unità apre oggi, nella Fortezza medicea, e chiuderà il 24 agosto prossimo. Tredici giorni di politica, di musica, teatro, cinema, poesie, ballo, giochi, per una festa che cerca sempre di essere dentro il grande dialogo di massa fra i comunisti e migliaia di cittadini, un dialogo che parla il linguaggio della politica, ma anche quello della cultura, del tempo libero, della festa e del gioco.

La festa di quest'anno avrebbe dovuto avere come tema centrale quello della pace, ma i morti di Bologna, la strage fascista hanno trasformato questo spazio prima di tutto in un momento di lotta, per la democrazia contro il terrorismo, per la vita contro la morte. Il tema della pace, appunto, sarà uno dei filoni «principali» di questo festival de l'Unità. Un altro tema, se pure c'è un tema e un filo che unisce diversi momenti e dibattiti nella festa, è quello della «qualità della vita», dei problemi sollevati dalla

crescita della soggettività individuale e collettiva degli anni '70, dalle lotte delle donne, dei movimenti giovanili. Per capire meglio, appunto, la «vita» nel senso non solo statale organizzato anche tre escursioni che vengono definite «per conoscere la società, l'economia, le tradizioni, l'arte, la cultura del territorio senese».

Giovedì 14 la gita prevede itinerario verso Asciano, Montalcino, Montepulciano, San Gimignano, San Galgano, domenica 17 agosto Colle Val d'Elsa, Poggibonsi e San Gimignano. In queste tre escursioni verranno visitati, non solo luoghi di appuntamento culturale, ma anche momenti della vita quotidiana come le fabbriche, o i luoghi di lavoro. Si può scoprire anche il mondo del vino, del reggae, le cadenzate strutturali del rock. Allo spazio cinema una breve rassegna sul rock degli anni '60 — dai Pink Floyd agli Strawbs — sarà dedicata non solo ai venticinquenni nostalgici ma anche alle generazioni più giovani che riscoprono (accanto al ritmo «mistico» del reggae) le cadenzate strutturali del rock. Allo spazio cinema, inoltre, si potrà discutere, fermarsi ad ascoltare buona musica e — perché no? — a suonarla: visitare la tenda mostra sui momenti della vita giovanile a Siena, preparata da alcuni redattori del Nuovo Corriere Senese.

Nella festa di quest'anno si introducono anche altre novità, vere e proprie sperimentazioni, nel tentativo di trovare forme, contenuti nuovi per una festa che verrebbe minacciata dall'usura del tempo, se non si individuassero le forme di comunicazione politica, di rapporto fra politica e cultura, il coinvolgimento della gente. Almeno due spettacoli

(Camping di Roberto Midano e Gianni Mazzarino e «Rock Racconti» di Daniele e Claudio) si propongono esplicitamente di far riflettere, senza paternalismi e con un filo di ironia, sul mondo giovanile.

Allo spazio cinema una breve rassegna sul rock degli anni '60 — dai Pink Floyd agli Strawbs — sarà dedicata non solo ai venticinquenni nostalgici ma anche alle generazioni più giovani che riscoprono (accanto al ritmo «mistico» del reggae) le cadenzate strutturali del rock. Allo spazio cinema, inoltre, si potrà discutere, fermarsi ad ascoltare buona musica e — perché no? — a suonarla: visitare la tenda mostra sui momenti della vita giovanile a Siena, preparata da alcuni redattori del Nuovo Corriere Senese.

Nella festa di quest'anno si introducono anche altre novità, vere e proprie sperimentazioni, nel tentativo di trovare forme, contenuti nuovi per una festa che verrebbe minacciata dall'usura del tempo, se non si individuassero le forme di comunicazione politica, di rapporto fra politica e cultura, il coinvolgimento della gente. Almeno due spettacoli

Provinciale de l'Unità non possono mancare i dibattiti: fra tutti, anche dopo i recenti avvenimenti di violenza accaduti in città, spicca quello su «Siena e i diversi: turismo giovanile, droga, violenza».

S. F.

Va fuori strada e si ritrova in manette

AREZZO — A Primo Mammola, cortina di 48 anni, è costato caro il colpo di sonno che lo ha colto mentre era alla guida della sua 137 sull'autostrada del Sole. Non tanto perché è finito all'ospedale, ferito non gravemente, quanto perché la sua degenza sarà seguita attentamente da un plantone della polizia. Nella sua auto finita in un campo, all'uscita del comune di Lucignano, la polizia stradale del distaccamento di Battifolle ha infatti trovato una pistola calibro 7 e 65 e 17 proiettili. La pistola era stata denunciata nel lontano 61 ma il Mammola non aveva ancora provveduto a ritirarla dal relativo porto d'armi.

Una Ford 2000 esce di strada: un morto e due feriti

PONTEDERA — Un pauroso incidente che ha avuto tragiche conseguenze si è verificato nella notte fra domenica e lunedì alla periferia di Pontedera. Una Ford 2000 guidata da Marcello Fiori di 35 anni e residente a Pontedera, dove purtroppo Piero Sgherri di 25 anni è giunto a cadavere. Sono apparsi subito gravi anche le condizioni di Rolando Bolognesi di 33 anni, ricoverato in corsia con prognosi riservata per un trauma cranico e un trauma chiuso all'emitorace.

Incendio distrugge tende alla Giannella

GROSSETO — Momenti di panico si sono creati nella «Giannella» che ha distrutto oltre un ettaro di pineta — alla Giannella, Fiancino, l'ultimo, da un'area verde, proveniente dal mare, che hanno preso fuoco da un mucchio di rifiuti abbandonati in una macchia poco densa di alberi dopo il «Tavolo Verde» del 1979. Gli abitanti, residenti nei paesi e nelle ville, immensi, non hanno potuto intervenire per spegnere le fiamme. Ed è la quarta volta che la «Giannella» viene distrutta da un incendio. La fiamma di fuoco spazzò via le tende e le strutture, distruggendo la proprietà dell'Autosole, la regione, l'incendio è distrutto alcune tende di un campo abusivo.

I campeggiatori, impauriti, in una corsa disperata, hanno iniziato a riordinare tende e bagagli nelle macchie per riprendere la vita di tutti i giorni. La «Giannella» è ancora in fiamme per alcuni metri. Il più vicino possibile dal pericolo che si è verificato in via di tutto tra campeggiatori.

Il presidente della C.B.S. riceve da Gabbuggiani

Il sindaco Gabbuggiani ha ricevuto quest'oggi, nella sua casa, il signor Robert Daly, presidente della catena televisiva americana C.B.S., accompagnato dalla consorte e da Francesco De Crescenzo, responsabile della catena televisiva I.T.C. per l'Italia.

Il signor Daly, che rappresenta anche il presidente della I.T.C. di Londra Lord Grade, si è intrattenuto con il sindaco sul progetto delle due emittenti di realizzare un film su Firenze con la regia di Franco Zeffirelli.

Durante l'incontro è stato fatto cenno alla possibilità di alcune iniziative comuni con le mostre «Firenze e la Toscana dei Medici» e l'Europa del Cinquecento», attualmente in corso nella nostra città.

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0573) 48.315
DIREZIONE TRINCIARELLI

MARGI

aerazione, centralini elettronici, fantasmagorie di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre
IL CONCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

FRUMPY
14 agosto
i GLANCATTIVI

A LIVORNO
«IL MOLO»
Via dell'Origine, 39 - Livorno
Tel. 0586/31042
Un primo piatto favoloso: spaghetti al ragù di manzo
Chiuso il martedì

IL GIARDINO EMILIANO
Via Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno
Piatti di carne e di mare
Cucina alla carta o con menù turistico

DA GRAZIA
Via di Montenero, 91 - Telefono 579382
Cucina familiare, specialità senesi e alla griglia
«mistico» e potente di mare
Il vino sono suggeriti dal sommelier

IL PORTOLANO
Livorno - Via Paolo Lilli, 41
Tel. 0586/408616
Una vera specialità: tagliatelle al portolano (marò)

IL PESCATORE
Via Quilici, 10 (Zona Piazza) - Livorno
Tel. 0586/23772
Specialità: spaghetti al cartoccio e borsatta di mare
Chiuso il giovedì

IL ROMITO
Via Cervini, 274 - Colonnato (Livorno)
Specialità: marò
Ricchissimo enoteca

LIBECIATA
Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 579382
Eccellenti elaborazioni dei piatti di pesce e del «primi»

MERLO MARINO
Via Gino, 19 - Tel. 22588
Specialità: tutti le varietà di pesce
Chiuso il lunedì

IL TRITONE
Trattoria - Via Marz, 12 (San Jacopo) - Livorno - Tel. 0586/803290
Specialità: marò
Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO
«SERRAGNANO»
Loc. Serragnano (Cortignanello) - Livorno - Tel. 0586/767578
Amplio sale per cerimonia

IL FARO
Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/20184
Specialità: spaghetti verdi di «Signora Sofia» (pesce e ricotta)

RUGANTINO
Cortignanello (Livorno) - Via del Corricione - Tel. 0586/752707
Il re del capriccio marinaro e della cucina romana
Chiuso il martedì

BELLE ARTI
Via Garibaldi, 6 - Cecina
Tel. 0586/66312
Chiuso il lunedì
Surgelati e surgelati con le sue specialità

IL LIDO
Via - Tel. 0586/752118
Semplice aperta
Amplio salotto con lussuoso

GIARDINO
Albergo Ristorante - Via Aurelia, 335 - Tel. 0586/760152
Ristorante Solari
Aperto tutti i giorni
Specialità: terra e mare
Cucina umbra

MIRAVALLE
Hotel Ristorante - San Miniato, piazza 335 - Tel. 0571/43607
Specialità: ricotta al tartufo di San Miniato
Chiusura mercoledì

A PISA
«DA BRUNO»
Via - Via L. Bianchi, 12
Tel. 050/424611
Trattoria cucina casalinga
toscana

NANDO DA MICHELE
Via Cortina, 15 - Telefono 050/24231 - Nel centro di Pisa
La cucina toscana raffinata
segna della gentilezza

MASSA CARRARA
«IL GROTTO»
Via della Pace, 15 - Marina di Massa - Tel. 0585/21300
Specialità: spaghetti alla scoglio tutta mare

NELLA PROVINCIA DI PISA
RISTORANTE «JANET»
Via Marz, 26 - Marina di Pisa - Tel. 050/36321
Specialità: tutte le varietà di pesce
Chiuso il lunedì

DA CERARINO
Viale Paradiso (Ugolino) - Lari (Pisa) - Tel. 0587/884290
Specialità: ripieni di funghi porcini
Chiuso il lunedì

DA GIOIO
Cappato Cecina (Pisa) - Telefono 0587/884290
Dalle pasta ai ripieni fatti in casa

AL CARRELLIO
San Miniato - Piazza Pisa, 4/A
Tel. 0571/42358
Specialità: spaghetti ricotti e peperoni al carretto
Chiuso il lunedì

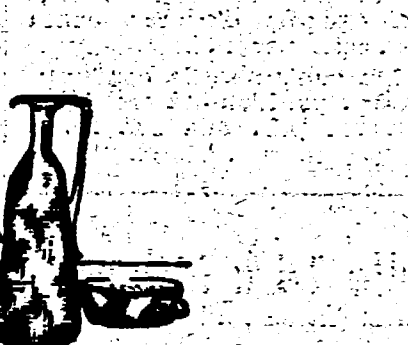
BURIANO
Albergo Ristorante - Pontenure - Montecatini Val di Cecina - Tel. 0586/20184
Cucina familiare, cucina toscana e toscana
Chiuso il domenica sera e lunedì mattina

ESTURIA
Piazza del Popolo, 15 - Vignola - Tel. 0586/80654
Specialità: spaghetti, peperoni alla lippa, minestrone
Chiuso il lunedì

LA ROMAGNA
Viale Livorno - Marina di Pisa - Tel. 050/36852
Gli spaghetti sono preparati direttamente dal proprietario
Specialità: riss gamburi e champagne

MIRAVALLE
Hotel Ristorante - San Miniato, piazza 335 - Tel. 0571/43607
Specialità: ricotta al tartufo di San Miniato
Chiusura mercoledì

Itinerario gastronomico



A GROSSETO E PROVINCIA
«DA FRANCO»
Ristorante - 0564/587069 - Tel. 0564/587069
Luglio e agosto sempre aperto

IL MOLINO
Via Maia di Pomonte - Orbetello - Tel. 0586/86778
«Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

PICCOLO MONDO
Piazza Isola - Fiesole (Grosseto) - Tel. 0564/60361
Tutto la specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

SAN MARCO
San Marco a Fiumeretta (La Spezia) - Tel. 0187/84454
Specialità: spaghetti in laguna verde

LA RUOTA
Via Aurelia, 145 - Orbetello - Tel. 0564/862137
Piatti tipici maremmani - specialità «il brisoli» e le anguille

LUCCHESE E VERSILIA
«VILLA LIBANO»
Albergo - Rist. - Fiesole (Lucca) - Tel. 0583/73059
Ottima cucina casalinga
Ideale per soggiorni

TITO SCHIPIA
Ristorante Pensione - Viale U. Fucoli - Viareggio - Tel. 0596/40000
Specialità: pesce alla brace
Sempre aperto fino a settembre

LA RUOTA
Via Papa Giovanni XXIII - Forno (Lucca) - Tel. 0583/86071
Specialità: spaghetti in laguna verde

IN LIVORNO
«DA FRANCO»
Ristorante - 0564/587069 - Tel. 0564/587069
Luglio e agosto sempre aperto

IL MOLINO
Via Maia di Pomonte - Orbetello - Tel. 0586/86778
«Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

PICCOLO MONDO
Piazza Isola - Fiesole (Grosseto) - Tel. 0564/60361
Tutto la specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

SAN MARCO
San Marco a Fiumeretta (La Spezia) - Tel. 0187/84454
Specialità: spaghetti in laguna verde

LA RUOTA
Via Aurelia, 145 - Orbetello - Tel. 0564/862137
Piatti tipici maremmani - specialità «il brisoli» e le anguille

LA RUOTA
Via Aurelia, 145 - Orbetello - Tel. 0564/862137
Piatti tipici maremmani - specialità «il brisoli» e le anguille

LUCCHESE E VERSILIA
«VILLA LIBANO»
Albergo - Rist. - Fiesole (Lucca) - Tel. 0583/73059
Ottima cucina casalinga
Ideale per soggiorni

TITO SCHIPIA
Ristorante Pensione - Viale U. Fucoli - Viareggio - Tel. 0596/40000
Specialità: pesce alla brace
Sempre aperto fino a settembre

LA RUOTA
Via Papa Giovanni XXIII - Forno (Lucca) - Tel. 0583/86071
Specialità: spaghetti in laguna verde

IN LIVORNO
«DA FRANCO»
Ristorante - 0564/587069 - Tel. 0564/587069
Luglio e agosto sempre aperto

IL MOLINO
Via Maia di Pomonte - Orbetello - Tel. 0586/86778
«Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

PICCOLO MONDO
Piazza Isola - Fiesole (Grosseto) - Tel. 0564/60361
Tutto la specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

SAN MARCO
San Marco a Fiumeretta (La Spezia) - Tel. 0187/84454
Specialità: spaghetti in laguna verde

LA RUOTA
Via Aurelia, 145 - Orbetello - Tel. 0564/862137
Piatti tipici maremmani - specialità «il brisoli» e le anguille

LUCCHESE E VERSILIA
«VILLA LIBANO»
Albergo - Rist. - Fiesole (Lucca) - Tel. 0583/73059
Ottima cucina casalinga
Ideale per soggiorni

TITO SCH

Nei comuni di tutta la provincia

Si delinea la mappa delle nuove giunte

Quasi dovunque è uscita riconfermata l'intesa tra le forze della sinistra, fondata su rigorosi programmi di rinnovamento e di stabilità democratica

PRIMAIA CONFERENZA DI ITALIA
 LA PATRIA RIVOLUZIONE
 CONFERENZA DI ITALIA
 CONFERENZA DI ITALIA

gioneri di Frate; Pagnini Maria Grazia, p. 42, da Istituto magistrale Montemaggiore di Forretta Terme a I.P. L.A. Cellini di Firenze centrale; Palma Maria Giuseppina, p. 35, (supranumeraria) da I.T.G. Salvemini di

The image contains several technical drawings of mechanical instruments:

- Top Left:** A small mechanical device with four vertical rods or needles mounted on a base. Above it is a line of text: "L'usage de ces instruments est de mesurer la longueur des arcs de cercle, et de les réduire à la mesure du rayon." Below it is another line of text: "Ces instruments sont de deux espèces, savoir: le premier, qui est le plus commun, et le second, qui est le plus rare." The text is in French.
- Bottom Left:** A circular dial or scale with radial pointers. Below it is a line of text: "Cet instrument est de deux espèces, savoir: le premier, qui est le plus commun, et le second, qui est le plus rare." Below that is another line of text: "Le premier est le plus commun, et le second est le plus rare." The text is in French.
- Right:** A large vertical instrument with a horizontal arm and a complex base. Above it is a small cross-shaped component. Below the large instrument is a line of text: "Cet instrument est de deux espèces, savoir: le premier, qui est le plus commun, et le second, qui est le plus rare." Below that is another line of text: "Le premier est le plus commun, et le second est le plus rare." The text is in French.

C'è ancora tempo per visitare la mostra leonardiana a Vinci

Leonardo da Vinci: un nome che in tutto il mondo suscita interesse, curiosità, ammirazione. Ricordarsi ancora con stupore le centinaia di migliaia di visitatori che hanno affollato poche settimane fa l'esposizione, in Palazzo Vecchio dei disegni scientifici del maestro toscano arrivati freschi freschi dalla collezione reale di Londra. Questo successo è dovuto alla esposizione della Raccolta Boncompagni-Ludovisi, conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana, e della Collezione della Contessa di Belfrage, allestita nella galleria di Palazzo Strozzi. Questa mostra doveva chiudersi ora, ma è stata prorogata fino al 31 agosto, in considerazione del grande afflusso di pubblico registrato e dell'interesse che studiosi di tutto

mofo hanno dimostrato. La nuova rassegna del museo della città natale di Leonardo, che si apre venerdì 11 settembre, è uno spettacolo che non prescinde sconsigliato. Da Roberto Possenti, la guida, si offre al critico e al pubblico la possibilità di approfondire una conoscenza storica e artistica inimitabile. Tanto più gradita appare la proroga se si pensa che le opere verranno poi probabilmente trasferite negli Stati Uniti per una nuova mostra.

L'iniziativa che continua a Vinci ha segnato tra l'altro l'inizio di un ampio programma di attività culturali finalizzato anche alla ristrutturazione dei musei e di altri centri e luoghi di interesse leonardiano.

Il 12 agosto del 1944 furono fucilati Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti, Alberto La Rocca, soldati nell'Arma, membri del fronte della Resistenza — Salvarono la vita a dieci ostaggi

A high-contrast, black and white photograph. In the foreground, a large, dark, abstract shape, possibly a hand or a piece of clothing, is silhouetted against a bright, textured background. The background appears to be a person in a dynamic, possibly athletic pose, with limbs extended. The overall effect is graphic and dramatic, with strong highlights and deep shadows.

Nelle zone intorno a Fiesole fu determinante l'azione svolta dalle squadre di azione della Brigata V. Un pugno di uomini dell'Arma, diretti dal vicebrigadiere Giuseppe Amico.

Il 27 luglio '44 ai vicebrigadiere Amico giunsero ordini operativi: scortare una staffetta partigiana alla frazione di S. Clemente. Durante l'azione un improvviso scontro a fucili fra i fucilati della Wehrmacht, la staffetta Rolando Lunari e uno dei carabinieri, Sebastiano Pandolfo, sono catturati, torturati e dopo pochi giorni fucilati.

All'agguato riescono a scappare i due carabinieri

truppe tedesche prendono 10 ostaggi fra i civili e minacciano di ucciderli al primo attentato. I tre carabinieri rimasti nella stazione di Fiesole riescono a fuggire e si organizzano per sottrarre alle linee ormai consistenti dei tedeschi.

Alla loro fuga c'è la reazione del tenente Hieserich «o saranno fucilati gli ostaggi o i carabinieri». Qualcuno riesce ad avvisare i tre soldati della decisione tedesca: dopo poco i carabinieri si presentano al comando nazista. Dalle loro bocche non uscirà neanche una parola sull'organizzazione della Resistenza.

d. n.

1

I trasferimenti dei professori nelle scuole superiori

**PUBBLICITÀ
CON OLTRE 50 SEDILI
cerca per FIRMATI**

per altre città del

VENDITORI/VEN

servire alla trattativa per es
importanti sub-confronti pr

tedesi: età non superiori a
enza, attitudine al contat
bilità immediata

nti: inquadramento Ensa
ensile, rimborso spese, i
erazione provvisoriale,
eriera, corso formativo re

Durante a tutti una risposta
re che saranno invitati per
ranno rimborsati le eventuali

laboratori dell'organizzazione
di questa inserzio

re società s. r. l. - S.P.I.

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE

PUBBLICITARIA

CON OLTRE 50 SEDI IN ITALIA

00522 R07 FIRENZE

e per altre città della Toscana

VENDITORI AVVENTURIERI

VENDITORI/VENDITRICI

Importanti tale-contratti privata italiana

richiedesi: età non superiori anni 35; buona presenza senza attitudine al contatto umano, di

nibilità immediata

mensile, rimborso spese, interessante ren-

carriera, corso formativo retribuito

Darante a tutti una risposta entro 30 giorni

Caratteristiche fondamentali in questo tipo di viaggio

di questa inserzione
